ANNO XLI — TORINO, *Domenica 8 Settembre 1907* — NUM. 249

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale
Altre Città presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 50 | 16 25 | 6 50
Estero (paesi da destinarsi) | 52 50 | 27 25 | 10 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Piccole* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Il ramo di ulivo balcanico.

Rivelazioni sugli accordi presi negli ultimi convegni.

(Per telefono alla Stampa dal suo corrispondente parlamentare).

Roma, 7, ore 22.

Pensano che i colloqui di Desio e Sommering hanno avuto per principale obbiettivo la questione balcanica e sapendo che in essa l'Italia da più anni procede in tutto e per tutto in pienissimo accordo con l'Inghilterra, ho creduto opportuno andare a trovare un personaggio ottimamente informato della politica inglese per avere qualche cotizia sicura sui risultati degli abboccamenti fra Tittoni ed il barone di Aerenthal.

Il personaggio da me visitato si è mostrato fin dalle mie prime parole molto ben disposto ad accontentarmi, perchè, com'egli mi disse, niente di male e molto di bene può derivare dalla pubblicazione di ciò che è stato trattato e concluso a Desio e Sommering.

— E' dunque vero, ho cominciato col domandare, che nei due abboccamenti sono stati trattati gli affari balcanici?

— I due ministri hanno parlato di tutto, ma principalmente degli affari balcanici per i quali le due conferenze furono fissate.

— Le visite a Desio e a Racconigi di Aerenthal non furono dunque fatte per ragioni di etichetta? Si diceva che ogni nuovo ministro degli esteri della monarchia austriaca dovesse visitare i due Sovrani alleati. Infatti il barone di Aerenthal prima di venire in Italia andò a Berlino.

— Le ragioni di etichetta internazionale hanno maggiore o minore valore secondo i casi. Ricorderete che il barone di Aerenthal salì al potere con il programma di migliorare notevolmente i rapporti con l'Italia, non curati abbastanza dal suo predecessore. Egli quindi aveva una speciale ragione, un'alta ragione politica di abboccarsi con Tittoni e di essere ricevuto dal Re Vittorio Emanuele; e poichè il vero pomo della discordia fra Austria ed Italia era stata la questione balcanica, era facile prevedere che il barone di Aerenthal venisse in Italia con qualche ramoscello di ulivo balcanico.

— Fu dunque il barone di Aerenthal a prevenire il naturale desiderio di Tittoni?

— Il barone di Aerenthal, fattasi, in meno di un anno, una idea chiara e precisa della situazione, comprese dove l'Austria doveva arrivare per conquistarsi l'amicizia cordiale dell'Italia. Libero da pastoie e di pronto intuito, egli ha fatto spontaneamente ciò che forse sarebbe stato costretto di fare lo stesso Goluchowski dalla forza maggiore delle cose e dall'azione del tempo. Il conte Goluchowski sarebbe stato costretto a cedere poco per volta di malanimo e senza notevole frutto, non essendo egli avverso di pregiudizi verso l'Italia. Non bisogna d'altronde trascurare la circostanza che a nessuno piace di disfare sommesso in parte l'opera propria.

— Volete avere la bontà di spiegarmi meglio questo concetto?

— Per ben comprendere ciò che l'Italia e l'Inghilterra hanno ottenuto nei recenti colloqui fra Tittoni ed Aerenthal, bisogna risalire al gennaio 1903, all'epoca cioè in cui Austria e Russia, mediante i colloqui tenuti a Vienna dai rispettivi ministri degli esteri, Goluchowski e Lamsdorff, si misero d'accordo per un'azione politica nei Balcani, escludendo da questa tutte le altre Potenze. Allora l'Austria-Ungheria e la Russia concordarono un programma di riforme da introdurre in Macedonia al loro iniziativa. Quel programma fu definitivamente fissato nel convegno di Murzteg, che tenne dietro ai convegni di Vienna fra i ministri dei due Imperi. La Russia e l'Austria, proclamatesi le due Potenze maggiormente interessate nei Balcani, progettarono le riforme che dovevano essere imposte alla Turchia, riservandosi di comunicarle confidenzialmente all'Italia ed alla Germania, affinchè queste due Potenze appoggiassero a Costantinopoli l'azione dei loro ambasciatori. In altri termini, alla Germania e all'Italia erano riservate le parti di agenti subalterni dell'Austria e della Russia, poichè gli ambasciatori a Costantinopoli di Vittorio Emanuele e Guglielmo avrebbero dovuto puramente e semplicemente premere sulla Turchia per l'attuazione di riforme, alle quali i loro Governi non avevano collaborato. Si era così stabilito nei Balcani un doppio ordine di Potenze: in prima fila l'Austria e la Russia, che facevano da arbitri della sorte di quelle popolazioni; in seconda linea la Germania e l'Italia, che dovevano camminare sulle orme delle due Potenze privilegiate.

— E l'Inghilterra e la Francia?

— L'Inghilterra, distratta da questioni per essa molto più vitali, non si era molto occupata degli affari balcanici. La Francia, alleata della Russia, non si era ingerita per un riguardo a questa. La Germania colse la prima occasione per confermare la sua vecchia convinzione, cioè, come ebbe a dire Bismarck, che non valeva la pena di mettere in pericolo la vita di un soldato pomerano per gli affari di Oriente. Restava solo l'Italia, la quale fin dal primo momento tenne a dichiarare che non si rassegnava alla parte secondaria che le era stata riservata. Infatti il 4 gennaio 1903 il ministro Prinetti, avuta notizia di ciò che si era trattato nel convegno di Vienna, disse all'ambasciatore di Austria-Ungheria che l'azione dell'Italia a Costantinopoli avrebbe dovuto svolgersi parallelamente all'azione dell'Austria e della Russia. Si può ben dire che dal gennaio 1903 al luglio di quell'anno l'Italia non ha fatto altro che lottare strenuamente per sottrarsi alla posizione di inferiorità nei Balcani e per salire al livello della posizione occupata dall'Austria e dalla Russia. La tattica, veramente felice, seguita dall'Italia in questa difficile lotta è stata quella di eccitare le altre Potenze firmatarie del trattato di Berlino a far valere i loro diritti sui Balcani. Persuasa che, restando sola, non sarebbe riuscita a nulla, fece in modo che anche le altre Potenze intervenissero per mettere un freno alla cointeressata azione dell'Austria e della Russia; ma poichè, come ho detto, Francia e Germania non avevano gran voglia di intervenire, è avvenuto che le due Potenze veramente unite per l'attuazione di questo programma sono state l'Italia e l'Inghilterra, l'opera delle quali fu anche facilitata dalle vittorie giapponesi. La Russia aveva ben altro da pensare, e però in parecchie occasioni essa, che aveva grande interesse a conservarsi le simpatie delle altre Potenze, non esitò a riconoscere che le pretese dell'Italia e dell'Inghilterra, appoggiate spesso dalla Germania e qualche volta dalla Francia, erano giustificate. L'Austria, rimasta sola, fu costretta a cedere sulla questione della Polizia internazionale, a capo della quale fu messo un generale italiano, ed in quella tanto dibattuta del controllo finanziario, a formare il quale concorrono anche l'Inghilterra, l'Italia e le altre Potenze. Bisogna rilevare che l'Austria, grazie alla tenacia di Goluchowski, anche dopo aver ceduto, faceva tutto il possibile per riprendere la sua supremazia. Mi limito ad accennare alla grande lotta diplomatica provocata dall'Austria, la quale pretendeva che il generale italiano De Giorgis, capo della Polizia internazionale, dovesse prendere gli ordini dai delegati civili dell'Austria e della Russia, il che significava naturalmente l'annullamento di tutto ciò che, con grande stento, si era conquistato. A questa strana pretesa non poteva onestamente addivenire nemmeno la Russia, e perciò l'Austria fu costretta a battere in ritirata.

— Voi mi avete detto che la Russia, per le noie disfatte avute in Manciuria, rallentò notevolmente la sua resistenza all'Italia ed all'Inghilterra nei Balcani. La grande rivoluzione nella Russia europea ha contribuito a rendere lo Tzar sempre più ragionevole nella penisola balcanica?

— Certo. Potete ritenere che negli ultimi anni la resistenza nominalmente era di entrambi gli Imperi, ma nel fatto resisteva soltanto l'Austria, la quale contese palmo a palmo con la maggiore energia possibile l'influenza anglo-italiana. La Russia era passata in seconda linea e qualche volta si faceva avanti per dar torto alla sua alleata nei Balcani e ragione all'Italia ed all'Inghilterra. Ecco perchè la politica di Goluchowski non poteva più reggersi e fu creduto necessario inaugurare una politica meno unilaterale. Poco per volta anche Goluchowski avrebbe dovuto cedere di fronte all'azione anglo-italiana secondata all'occasione dalle altre grandi Potenze. Era fatale che i Balcani rientrassero sotto l'influenza di tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino dalla quale influenza l'aveva sottratto il patto di Murzteg.

— Ma quale è stato il grande passo fatto su questa via nei convegni di Desio e di Sommering? Evidentemente deve esservi stato qualche cosa di nuovo, perchè sul terreno della Polizia e su quello del controllo finanziario Italia ed Inghilterra erano già allo stesso livello dell'Austria e della Russia.

— Precisamente. Il fatto nuovo, veramente importante, bisogna ricercarlo sul terreno delle riforme giudiziarie.

— Volete avere l'amabilità di darmi una spiegazione esauriente in proposito?

— Volentieri. Bisognava attuare le riforme giudiziarie in Macedonia. Ecco l'Austria, al solito, farsi avanti con la sua idea fissa del predominio. Essa pretendeva che le riforme giudiziarie dovessero essere attuate dai delegati civili delle grandi Potenze e poichè non ci sono altri delegati civili che quelli dell'Austria e della Russia, è facile comprendere come l'Austria volesse monopolizzare per proprio conto le riforme giudiziarie, non avendo essa nulla da temere dalla Russia. Così si escludevano l'Italia e l'Inghilterra da ogni ulteriore ingerenza e si dava nuovo vigore al patto di Murzteg. Italia ed Inghilterra, che avevano vinto sul terreno delle riforme della Polizia e su quello delle riforme finanziarie, non erano naturalmente disposte a rinunziare ai loro diritti sul terreno delle riforme giudiziarie. Da ciò la prospettiva di un nuovo conflitto diplomatico.

— Di fronte al quale il barone di Aerenthal.....

— Il barone di Aerenthal ebbe il merito di intuire che anche questa nuova lotta sarebbe finita a vantaggio dell'Italia e dell'Inghilterra. Persuaso di ciò, fece dell'ottima diplomazia offrendo ciò che sarebbe stato certamente strappato. Venne quindi in Italia, come vi dicevo, con il ramoscello di ulivo balcanico. Nell'abboccamento di Desio dichiarò apertamente che l'Austria non insisteva nella sua pretesa di riservare a sè ed alla Russia l'attuazione delle riforme giudiziarie, e poichè la Russia non aveva espresso tale pretesa, si raggiunse facilmente il desiderato accordo.

— In che senso?

— Nel senso che l'attuazione delle riforme giudiziarie fosse affidata alla Commissione del controllo, nella quale sono rappresentate anche l'Italia e l'Inghilterra al pari delle altre Potenze. Ecco dunque trionfare ancora una volta il principio che gli affari balcanici debbono essere trattati dalle Potenze firmatarie del trattato di Berlino in condizioni di perfetta eguaglianza, e non in prima linea dall'Austria e dalla Russia, come era detto nel patto di Murzteg.

— Ma questo patto non è stato abolito?

— No.

— Esiste dunque ancora in diritto la preminenza dell'Austria e della Russia?

— Senza dubbio, ma nel fatto le altre Potenze, specialmente l'Inghilterra e l'Italia, si trovano sul piede di eguaglianza con i due Imperi.

— Limitatamente alla Polizia, alle riforme giudiziarie ed alle riforme finanziarie. Compreso che è già molto, ma resta sempre in piedi il patto di Murzteg, che può dar luogo a nuovi conflitti diplomatici.

— In diplomazia il terreno si acquista poco per volta. La soluzione di questi tre grossi problemi faciliterà di gran lunga la soluzione degli altri problemi eventuali, anche perchè il barone di Aerenthal è molto più ragionevole del conte Goluchowski.

— Questo grande accordo fu raggiunto a Desio o a Sommering?

— A Desio in massima, a Sommering nei suoi particolari.

— Mi avete detto in principio della nostra conversazione che nei due convegni si parlò anche di altri affari.

— Si parlò di tutti gli affari che concernono l'Austria e l'Italia; quindi anche di quelli estranei all'Oriente.

— Per esempio?

— A me non pare opportuno entrare in un campo delicato e riservato esclusivamente a due Stati vicini ed alleati, ma non credo di commettere una grande indiscrezione asserendo che i due ministri si sono messi completamente d'accordo anche sulle questioni prettamente italiane.

— Ho compreso. Come l'Italia ha fatto cessare nel suo territorio le agitazioni e dimostrazioni irredentiste, così il barone di Aerenthal ha preso impegno che il Governo austriaco e quello ungherese faranno cessare nei loro territori le agitazioni e dimostrazioni anti-italiane.

— Credo che vi apponiate al vero.

— Alla buon'ora. Eccoci finalmente sopra un terreno di perfetta eguaglianza. Se questo è vero, si può davvero contare sopra una completa armonia fra i due Stati alleati.

— Molto più che la parola è italiana e va intesa in senso largo.

— Cioè?

— Che non si debbono offendere nè gli italiani sudditi di Vittorio Emanuele nè gli italiani sudditi di Francesco Giuseppe.

— Permettete che rimanga un poco scettico per questi ultimi. Gli italiani del Trentino furono provocati dai tedeschi di Germania dopo il convegno di Desio. Gli italiani di Trieste sono stati provocati ed insultati dagli slavi dopo il convegno di Sommering. Dunque?

— Dunque bisogna aspettare che i frutti dei convegni di Desio e Sommering maturino. Non si può da un giorno all'altro mutare il registro di uno Stato molto complicato come quello dell'Austria. La tradizione è stata sempre quella di considerare i sudditi italiani come nemici. Ci vuole un poco di tempo prima che il ministro dell'interno si uniformi nelle sue istruzioni ai nuovi ordini di cose e prima ancora che la Polizia si abitui a trattare gli italiani come tutti i tedeschi e gli slavi. Il barone di Aerenthal ha preso impegno che si avrà il desiderato mutamento. Questo impegno è stato preso dietro autorizzazione dell'Imperatore. Di più non si può dunque contare.

— Ma come mai sono d'un tratto caduti tutte le vecchie diffidenze contro l'Italia?

— Ho già detto che vi ha molto contribuito il carattere aperto del barone di Aerenthal, il quale deve aver ricevuto una grande impressione dall'udienza di Racconigi.

— Ci ha dunque contribuito il Re d'Italia?

— Per la massima parte. A Vienna credevano a torto che il giovane Re avesse sentimenti poco benevoli verso l'Austria: esisteva fino a poco tempo addietro la leggenda della politica montenegrina, essenzialmente anti-austriaca. Il riavvicinamento del principe Nicola all'imperatore Francesco Giuseppe, avvenuto poco tempo addietro per suggerimento dell'Italia, e l'udienza accordata a Racconigi dal Re d'Italia al ministro degli affari esteri della monarchia austro-ungarica, hanno sfatato questa falsa leggenda. Ora i circoli dirigenti di Vienna si sono persuasi che il Re e il Governo d'Italia vogliono sinceramente vivere in cordiali rapporti con l'Austria. Da ciò grandi cambiamenti.

C.

L'inchiesta e l'artiglieria da campo.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice di sapere che la Commissione d'inchiesta sulla guerra, di ritorno a Roma dalle grandi manovre, procederà agli interrogatori sulle questioni dell'artiglieria campale. Questi interrogatori saranno per ora limitati alla parte tecnica, rimandando ad altra epoca l'organizzazione di detta artiglieria. Le interrogazioni si riferiranno specialmente sul valore balistico del tipo di artiglieria da campagna studiato ed esperimentato presso i nostri poligoni. Gli interrogati daranno dire i propri criteri tecnici sugli inconvenienti lamentati e sulle cause alle quali verrebbero imputati gli incidenti e anche se i difetti siano da attribuirsi al materiale o al metodo. La Commissione stabilirà la chiamata agli interrogatorii di coloro che hanno dimostrato di avere la migliore attitudine e competenza per lo studio della questione di cui essa intende occuparsi. La Commissione desidera che coloro i quali ritengono di potere dare schiarimenti e notizie sul materiale, rivolgano analoga domanda al presidente della Commissione d'inchiesta avvertendo sull'argomento che desiderano deporre.

Quando sarà compiuto l'istmo di Panama?

Roma, 7, ore 21.

Il Presidente della Repubblica del Panama, intervistato da un redattore della *Tribuna*, ha smentito la notizia che gli Stati Uniti si preparino, coll'annessione della Repubblica del Panama, ad aggiungere una nuova stella alla loro bandiera. Il signor Guerrero ha dichiarato che a ciò non crede assolutamente; anzi ha fondati motivi per escludere nel modo più categorico tale possibilità. Intorno all'istmo ha dato i seguenti particolari. Gli ingegneri americani assicurano che tra sette anni l'America del Sud potrà già essere un'isola, ma non tutti i tecnici sono di quest'opinione. Comunque, è certo che il grande avvenimento si compierà in un tempo relativamente breve rispetto specialmente a quello decorso dalla sua prima fase di attuazione ad oggi. Quarantamila persone tra impiegati ed operai sono addetti ai lavori dell'istmo, e di questi ultimi, che sono circa 22 mila, più di 1500 sono italiani. Guerrero ha detto che rimarrà ancora quattro giorni a Roma, poi si recherà a Napoli e quindi a Genova; di là passerà a Lione ed a Parigi e nel novembre prossimo conta di essere a New York e nel mese successivo al Panama.

L'aggiunto Vignocchi di Parma deferito a giudizio disciplinare.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che l'inchiesta eseguita, per disposizione del guardasigilli, dal procuratore generale di Parma intorno ai noti fatti addebitati all'aggiunto giudiziario Vignocchi, conchiude ritenendo che a quel magistrato non si debba fare alcun appunto che ne comprometta l'onorabilità. Riconosce però che il Vignocchi abbia compiuto atti di leggerezza non compatibili colla serietà dell'ufficio di magistrato. La relazione d'inchiesta conclude proponendo che l'aggiunto giudiziario Vignocchi sia deferito al giudizio disciplinare del Tribunale. Il ministro ha accolta tale proposta, riservandosi ulteriori provvedimenti.

Un'interpellanza dell'on. Galli sull'azione della Francia al Marocco.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 22.

L'on. Galli ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza: « Il sottoscritto desidera interpellare l'on. ministro degli esteri sulla politica dell'Italia riguardo al Marocco, e per sapere se siasi determinato a qual punto e con quali fatti debba finire la presente e dolorosa repressione, mentre i pochi europei furono più che vendicati, e la Francia non ha bisogno di affermare nè la sua forza, nè la sua gloria ».

La *Tribuna*, commentando questa interpellanza, dice che evidentemente il deputato ha frainteso la natura dei fatti che la Francia compie al Marocco, d'accordo colla Spagna. Non si tratta di vendetta o di affermazione di gloria; si tratta di ristabilire l'ordine e la sicurezza dove i recenti fatti dimostrano che erano mancati. Si tratta di un atto di polizia semplicemente, e finchè la sicurezza e la tranquillità non siano ristabilite, e finchè la Polizia non funzioni, purtroppo l'azione della Francia e della Spagna, incaricate dal trattato di Algesiras della Polizia marocchina, non potrà essere finita. « Certo — finisce la nota della *Tribuna* — l'impresa è difficile e l'episodio di Casa Bianca porta conseguenze assai maggiori e peggiori che i diplomatici di Algesiras e tutti gli Stati europei si aspettassero, ma è certo che più pericoloso che mai sarebbe troncare adesso ogni azione al Marocco, a meno che si preferisca abbandonarlo e sia proibito ad ogni europeo di recarsi colà per molto tempo ».

Perchè l'abate Pandozj ha gettato la veste talare

Roma, 7, ore 20.

Non è stata mai rivelata nei suoi particolari la causa occasionale per cui l'ex-abate Pandozj finì per gettare la tonaca alle ortiche.

Questo prete, o parroco di San Barnaba o Marino, doveva compiere un matrimonio in una privata cappella, e gli si oppose — sono sapute — un prete ignorante di Marino, col quale c'era gelosia di.... professione parrocchiale. Minacciato coi pugni, il Pandozj assentì all'avverarsi di quattro ordini. Compiuto l'atto, corse a Roma ad informarne il cardinale Agliardi, suo vescovo, che gli promise appoggio. Non temesse, avrebbe egli eventuale querela, se vi fosse stata; in quanto ad essere incorso nelle pene canoniche, il cardinale lo consigliò di confessarsi da un penitenziere, avendone esso la facoltà, e tutto sarebbe finito lì. Il Pandozj eseguì il suggerimento; ma dopo quattro giorni si vede arrivare a Marino, dal Vicariato di Alisano, la sospensione *a divinis*. Egli ne rise: il vescovo lo aveva assolto, non vi era da temere. E seguitò a fare il parroco. Ecco un nuovo fulmine dalla stessa nube: il vicario vescovile faceva per conto suo. Pandozj ritorna allora a Roma dall'Agliardi, ma questi è mutato; dinanzi tutte le assicurazioni di prima, e lo consiglia di appellarsi al Concilio; e, mentre questa Santa Congregazione impiega di solito due o tre anni per conoscere a termine una causa, questa volta in due settimane sbriga e pronuncia la sentenza di scomunica contro il Pandozj, il quale, esasperato, allora incomincia a fare dello scandalo. Il Papa, venuto a cognizione del fatto, manda ad offrire al bollente abate un canonicato a Nettuno, purchè la smetta. Il Pandozj rifiuta, e allarga lo scandalo, finchè, *come fa*, nella sede del Circolo Giordano Bruno, in Borgo, gettava via l'abito da prete, fra gli *urrà* dei *compagni*, poichè, è bene saperlo, l'ex-abate fin da quando celebrava la Messa professava idee repubblicane.

Or bene, su di certa sciarra che finì a pochi giorni addietro il Vicariato, col mezzo di un *medium*, cioè di persona adibita a trattare con avvenuti, fu ripetuto al Pandozj; e in nome del Papa, l'offerta del canonicato di Nettuno; ma anche questa volta senza effetto. Dite un po se un tale scandalo non si poteva evitare? Bastava che l'Agliardi avesse agito di propositio, pigliando sopra di sè l'affare, come in principio aveva minacciato. Ma col Pandozj il preparato ha ripetuto lo stesso giuoco di altalena usato col Murri.....

Una circostanza: l'ex-parroco di Marino appartiene a quella schiera di credenti i quali ritengono apocrifo il quarto Vangelo, quello di San Giovanni.....

Ecco.

La dimostrazione ostile contro il cardinale Gennari a che cosa si riduce, i risultati dell'inchiesta.

Roma, 7, ore 19.

Il *Popolo Romano* pubblica: « Fu narrato da qualche giornale, con molti tratti di particolari, che una eminenza il cardinale Gennari è stato insultato ieri sera da alcuni operai mentre usciva dalla casa di salute del prof. Mazzoni, ove erasi recato a prendere notizie dello stato di salute del padre Ferrini dei camilliani. Il Ministero degli interni, informato della notizia, ordinò alla Questura di inquirire prontamente per accertare quanto ci fosse di vero in quella narrazione, e quali responsabilità, per lo spiacevole incidente, potessero avere eventualmente gli agenti di P. S. della Delegazione. Le indagini furono subito iniziate e se ne occupò lo stesso questore di Roma comm. Rinaldi. Risulta che alle 18 di mercoledì, mentre la carrozza del cardinale ritornava dalla casa di salute, due operai muratori litigavano fra loro. In quel momento erano anzi venuti alle mani avventandosi dei pugni. Nel frattempo, sopraggiunsero cinque o sei altri operai muratori, i quali, fermatisi ad assistere al pugilato dei due compagni, incominciarono ad emettere urla all'indirizzo dei due litiganti, che poscia si convertirono in urla all'indirizzo della carrozza cardinalizia, che poco dopo passava di là. La strada, essendo poco frequentata, l'incidente passò quasi inosservato ».

Il Congresso meridionale socialista.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 16,37:

Si è inaugurato stamane il Congresso meridionale socialista, con l'intervento dei rappresentanti la Direzione, Mantica e Paoloni. Dopo la verifica dei poteri, si discusse intorno alla questione se i rappresentanti delle Leghe debbano avere o no diritto alla parola nelle questioni del Congresso. Si risolse la questione favorevolmente.

Il prof. Longobardi fa una relazione interna all'organizzazione politica ed economica, proponendo che la somma destinata alla propaganda serva a stipendiare i propagandisti, dividendo il Mezzogiorno d'Italia in quattro zone. Le azioni di ciascuna zona dovranno contribuire alle spese di propaganda, ed i propagandisti saranno tenuti a concorrere anche all'organizzazione politica ed economica.

I tranvieri di Napoli in sciopero

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 8:

I tranvieri, che non avevano mai smesso l'agitazione, volsero accordare le nuove richieste con un Memoriale presentato alla Direzione della Società, che conosceva un termine perentorio che scadeva nell'occasione della popolare festa di Piedigrotta. Credendosi insoddisfatti della risposta della Società, la notte scorsa i tranvieri si riunirono in assemblea, e, mentre il pronunciato della Commissione esecutiva della Borsa del lavoro, proclamarono lo sciopero, che fu oggi intiero.

LE MEMORIE DEL MARESCIALLO CAPEZZUTI

La fogna — La conquista di Abbatemaggio — Comparit

VIII.

L'andito, o, per essere più precisi, il budello nel quale camminavo, mi parve molto lungo. Le mura erano grigie ed umide, e riflettevano appena la luce scarsa e fumida di tre o quattro lumi che, sorpasi alla vôlta a grandi intervalli, tagliavano il corridoio in spazi irregolari di luce e d'ombra. Il suolo che calpestavo era di una consistenza strana: sembrava che cedesse sotto i piedi e che fosse più elastico del selciato che avevo lasciato; chinandomi alla luce di uno dei lumi mi accorsi che era formato di legno, o, meglio, di tavole non connesse che facevano come da banchina ad un ringhiolotto lento e senza rifiessi che stagnava nel mezzo. Quando ebbi notato ed analizzato l'odore innominabile, di umido e di putrido, di salnitro, di idrogeno solforato e di qualche altra cosa che sembrava formare l'atmosfera del sotterraneo, compresi subito che ero in una fogna.

La cosa non mi sorprese, perchè, se anche non ne avessi mentite parlare prima, avrei dovuto immaginarmelo: l'associazione a delinquere che si chiama la camorra è così vasta ed organizzata, così progredita e moderna, sto per dire, che non le è ignoto nessuno dei procedimenti e degli stratagemmi che sono in uso nelle altre bande sorelle. E' quindi naturale che tenga le sue riunioni che più vuol nascondere, nel nascondiglio per eccellenza, la fogna.

Victor Hugo ha fatto della vita nelle fogne di Parigi una descrizione più poetica che reale, ma per questo bellissima. Io che racconto fatti veri, non potrò alzarmi a tanta altezza, tanto più che non ho provato, trovandomi ad una riunione di delinquenti in una fogna, quelle emozioni del sublime nell'orribile che Valjean provò, trasportando alto sulla testa il corpo di Mario, colla melma fetente fino al ventre. Trovai che la fogna è una specie di cantina poco meno odorosa di ogni altra cantina, abbastanza comoda a percorrere e ad esplorare, e infinitamente più sicura, come sede di *club*, di qualsiasi altro locale.

Seppi dopo, infatti, che non solo quel ramo, ma molti altri erano spesso frequentati, non solo per queste riunioni importanti, ma anche da volgari *picciotti* che volevano giuocare con comodo a *zecchinetta*, e che qualche vano più vasto e più sarcato serve spesso di abitazione a qualche mendicante che trova troppo frequentati i tradizionali gradini di San Francesco da Paola: la cosa non ha nulla di romantico, come si vede. Del resto, la fognatura di Napoli sembra fatta apposta per simili servizi straordinari: composta di tre diversi sistemi, di cui uno risale ai Borboni, e perciò complicatissima e molto ramificata, anche le sue tubature sono larghe e comode: i suoi sotterranei, poi, se si può parlare così di questo genere di architettura, sono addirittura maestosi; costruiti in tufo e in lava del Vesuvio, hanno in alcuni punti l'altezza di due uomini ed una grande larghezza. Infine il loro piano è il sistema delle livellazioni sono quasi perfetti, così che non sono da temere quelle inondazioni di melma e quelle fosse improvvise che prendono, sotto la penna di Victor Hugo, apparenza così efficaci e terribili.

Sono insomma delle fogne molto semplici e molto borghesi, delizia dei topi giganteschi che nuotano nella melma o fuggono improvvisi sotto i piedi del raro visitatore, *pozzaro*, ingegnere o malvivente: delizia dei cefali avidi che ne attendono lo sgorgo all'uscita, lungo i muraglioni flagellati di via Caracciolo, sì che i pescatori che lo sanno li insidiano appunto vicino alle larghe bocche oscure, colla canna lunghissima.....

In pochi minuti fui in fondo al corridoio, che scendeva sensibilmente, e mi fermai a tempo per non cadere in una profonda fossa.

Il cunicolo davanti a cui mi trovavo era quasi circolare, abbastanza profondo e quasi completamente oscuro, perchè l'unico lume che lo illuminava doveva esser posto sul suolo: non rischiarava infatti che le gambe di tre o quattro uomini accoccolati al rentro, coi torsi e il volto in ombra: sembrava che attendessero, perchè tacevano. Un breve ragionamento mi fece comprendere che la fossa era uno dei ventri a valvole di un grosso collettore, ed era posto sotto il livello del corridoio che avevo seguito, per raccogliere meglio il ringhiolo scuro, che infatti formava all'orlo della fossa, sotto i miei piedi, una cascatella silenziosa e scorreva giù lungo la parete viscida di muffa.

Ai miei passi, qualcuno dal basso alzò il capo, e mi chiese la parola d'ordine. La ripetei con aria sicura, e con aria sicurissima il nobile signore si alzò lentamente, entrò con la faccia in luce, al che riconobbi in lui Abbatemaggio, e sparve immediatamente nell'ombra. Sentii che muoveva qualcosa di pesante, e gli domandai:

— Sei Gennarino?

— Tu sei quello di Aversa?

— Sì, sono quello.

— Aspetta, ti porto la scala.

La scena era abbastanza curiosa. Il lume aveva un paralume ben chiuso, così che non illuminava che una zona rotonda e bassa in cui le gambe dei tre o quattro del gruppo risaltavano magnificamente fino al principio del torso, ove la luce cessava di netto, senza penombre. Il resto era completamente oscuro, ed io vedevo tutto ciò dall'alto, nella tenebra, fra la soffocazione dell'aria putrida e stagnante, e della sensazione delle muraglie imminenti e senza aperture: i rumori della scala sollevata e portata mi giungevano sordi e cupi.

Abbatemaggio passò ancora due volte in luce, con una grande scala a pioli sulle spalle: si consultò a voce bassa con uno del gruppo, poi lo sentii venire lentamente dalla mia parte, sentii la scala radere il muro, come s'egli cercasse il posto migliore, e finalmente urtarmi i piedi. Scesi lentamente e mi trovai coi piedi nella melma, al che bestemmiando raggiunsi con un salto il gruppo, che stava all'asciutto, su delle tavole. Mi parlarono, ed alle voci rimasi qualcuno dei capi delle diverse pattuglie.

— Che parola porti? — mi chiesero.

— Parola di don Raimondo.

— Perchè ti ha data la parola?

— Non poteva venire.

— Va bene, vedremo. Che fate ad Aversa?

— Aversa, niente. Non c'è niente: ma il padrone fa affari a Napoli.

Uno dei capi mugolò rabbiosamente che lo sapeva: era uno che aveva avuto lite con don Raimondo, per un furto che era stato commesso nello stesso tempo dalle *paranze* di tutti e due, che si erano incontrate nella casa designata: e don Raimondo non aveva pensato a mettere a posto lo *schiaffere* di città..... Lo *schiaffere* è, come ho detto, il camorrista moderno, che non ha il coraggio per virtù principale e necessaria, e non si batte, mandando alla rivoltella, quando è schiaffeggiato.

Qualcun altro cominciava a venire dalle due altre bocche che immettevano al collettore: in breve fummo una ventina, che ci stringevamo sullo stretto ponte di tavole, per non mettere i piedi nel fango maleodorante: ma qualcuno mancava che tutti aspettavano.

Intanto si erano formati diversi gruppi, che mi sembravano guardarsi con simpatia fra loro: uno, il gruppo di Vicaria, formava l'aristocrazia del luogo, e fingeva non vedere gli altri gruppi, che borbottavano e fingevano di disprezzare: l'unico rappresentante della *paranza* di Pozzuoli, tradito dal suo dialetto dall'orribile accento nasale e strascicato, così diverso dal napoletano, masticava ingiurie col collega di Bagnoli. Solo fra tutti, taceva Abbatemaggio: ed io, ignoto, col nessuno rivolgeva la parola, mi misi a chiacchierare con lui, anche per darmi quello che in francese si chiama una *contenance*, e in italiano non ha espressione appropriata.

Con mia sorpresa, Abbatemaggio, *'o Gennarino*, come lo chiamavano tutti, sembrò lietissimo di aver con chi discorrere: sembrava sollevato da un peso. Mi accorsi subito che me doveva essere a quella riunione come capo, e rappresentante, tanto il suo tono era umile, e tanto pareva felice dell'onore che gli faceva. Cominciò a farmi un racconto confuso della sua vita, dell'amore che portava alla sorella, la *sora carnale*, come la chiamava; e poi dei suoi primi passi nel furto, delle condanne, del domicilio coatto, alle isole, di tutte quelle che nella carriera laboriosa aveva colpito l'immaginazione di questo delinquente, che in fin dei conti non era che un gran fanciullone.

Di Abbatemaggio si è detto moltissimo male e pochissimo bene. Pure merita molto più di questo e molto meno di quello. Io lo nomino ora come me stesso e non ho nessuna intenzione di difenderlo, oppure debbo dire che è un uomo che merita molta più compassione che disprezzo.

Spinto al furto dalla necessità quotidiana, non da spirito avido o criminoso, si è sempre arrestato dinanzi all'omicidio, anche quando aveva la certezza dell'impunità, come nel doppio assassinio Cuocolo, ove egli avrebbe preso parte al delitto, avrebbe trovato una grossa preda senza nessun pericolo, perchè senza la sua confessione l'edificio che ho avuto la fortuna di costruire non sarebbe nemmeno cominciato. Ha tradito i compagni? Ma sul principio non era consapevole di quanto faceva, e, dopo, era forse troppo compromesso, per quanto anche l'odio contro i superiori che lo sfruttavano e lo defraudavano non sia stato estraneo alla sua confessione: e anche quest'odio non è più che naturale! Lo si è detto vigliacco; per mio conto (e poi mio mestiere si deve saper apprezzare l'uomo ed il suo coraggio) posso affermare che gli ho visto commettere delle vere temerità, spesso senza ragione alcuna: confesserò che il rischio cui si è messo è più che sufficiente per far arrossire chiunque di quelli che lo hanno detto vile. La caratteristica del suo carattere è piuttosto la leggerezza e l'incuranza di quel che verrà poi: ma lui fatto la sua confessione perchè si fidava di me, e non è stato a pensarci tanto su. Bisogna rallegrarsi perchè questo carattere che sembrava fatto apposta per confessare a chi sapesse interrogarlo, si è incontrato con chi voleva interrogarlo ed aveva fatto tanta strada per raggiungerlo!

Mentre discorrevamo a voce bassa, dal corridoio che io avevo seguito si udirono dei passi: un uomo domandò la scala dall'alto, nelle tenebre, e uno di Vicaria si alzò per porgergliela. Qualcuno disse:

— Non è il *mastu*.

— Porto la parola, rispose la voce dall'alto.

— Che parola portate? fu chiesto.

— *Salute a tutti*, rispose la voce, che fu seguita dallo sciacchiolare lento della scala. Il nuovo venuto attraversò la melma con un salto, ed entrò in luce. Lo riconobbi subito per uno di Vicaria, che avevo visto con *Ercisuno* e che ora è fra gli arrestati.

Era lui che si aspettava, lui che *portava la parola* del *mastu*, a cui si dovevano rendere i conti dell'annata. La camorra è infatti una curiosa società di azionisti, in cui ogni azionista agisce ed amministra per suo conto, e i cui dividendi sono pagati dagli azionisti al capo supremo. Adesso la *tangente* sui guadagni netti oscilla fra il 5 e il 10 per cento: una volta invece il *capo in testa* riscuoteva un diritto fisso, una specie di lista civile, oltre piccoli cànoni su diversi benefici, come il contrabbando e la vendita degli animali. Adesso il *capo in testa* ha una carica onoraria, e la *tangente* gli è pagata di mala voglia, o si pretende che egli abbia a servirsene, più che per sè

contrabando di Vicaria, che faceva da segretario, si riunì in cerchio, e ci disse:

— Ragazzi, datemi le forbici,

compreni subito, e cavato di tasca il coltello classico, il *sette-soldi*, a foglia di oliva o a manico fisso, le depositai nel fazzoletto che il *contrabbandiere* ci tendeva: e nel fazzoletto deposi anche la rivoltella. Gli altri fecero lo stesso in silenzio, perchè questo è l'uso abituale nelle riunioni della camorra, ove le liti sono facili ad accendersi. Il fazzoletto fu annodato ora cura, coi capi incrociati, e depositato in un angolo, ove Abbatemaggio vi si sedè sopra. Poi il rappresentante di *Ervione* cominciò a parlare. Parlò breve:

— Ragazzi, — disse press'a poco, — siamo accorti, perchè noi sappiamo che ci è qualche pecora zoppa (guardava Abbatemaggio, che fischiettava noncurante....), qualche carogna — rinforzò — che fa lo sconto e si fa i fatti suoi. Ma al galantuomo basta la parola, e al conto si sente il pianto. E sia parola detta per chi la deve sentire: adesso fatemi i conti e il *mazzetto*, chè il *mastro* vi manda a salutare.

Ho tenuto a riportare, traducendolo in italiano, ma mantenendo l'immaginoso stile ed il giro di frase proprio del gergo della camorra, questo *speech*, anche perchè, se è vero che lo stile fa l'uomo, i lettori possano avere nel linguaggio gonfio e contorto di questi delinquenti uno scorcio del loro carattere. Quanto al *mazzetto*, debbo spiegare che il regalo volentario o la percentuale obbligata che l'inferiore paga al superiore, si chiama in gergo un *fiore*, e molti *fiori* formano il *mazzetto*: del resto, la metafora del *fiore* è passata nella lingua parlata comunemente a Napoli, nel senso di dono di denaro.

Tra i mormorii generali suscitati dall'esordio di questo strano discorso della corona, i *contabili*, che, come il nome lo indica, sono i contabili e insieme gli amministratori di ogni *sovrania*, e tengono degli strani registri, ove i delitti sono rappresentati da disegni e geroglifici speciali, e da frasi cifrate, si disputavano a leggere le loro lunghe liste: e il rappresentante del *mastro* ne dispensava alcuni di cui si fidava di più, e spulciava con diffidenza i conti degli altri. Quando tutto fu finito, il rappresentante del *mastro* diede una serie di ordini, che per me erano in parte sibillini, perchè in gergo; compresi, però, che diceva di organizzare i furti sulle tramvie più ampiamente, di sorvegliare i nuovi affigliati, e soprattutto quelli di Torre del Greco e di Castellammare, di non commettere omicidi, finchè il chiasso non fosse finito, come diceva lui: il chiasso del delitto Cuocolo, pensavo io.

Gli ordini erano dati a voce bassa, e i cani si erano uniti a cerchio, accoccolati nella sola illuminata, e ascoltavano attentamente: io tentavo di decifrare il linguaggio figurato e in apparenza vuoto di senso, ma che tutti sembravano capir benissimo. Dire che quell'uomo allora sapeva, e si fidava dei presenti! Perchè non si lasciava sfuggire una frase qualsiasi che confermasse i miei lunghi sospetti? Notai con sorpresa che il *Mandriere* non assisteva o non si era fatto rappresentare; poi seppi dove era in quel tempo il *Mandriere*, e anche perchè poteva esimersi dal pagar la *tangente*.

Quando la discussione fu finita, i *contabili* cavarono dai portafogli sudici delle carte di grosso taglio, le contarono con cura e le deposero in un fazzoletto che era steso a terra, vicino al lume, che adesso filava terribilmente ed empiva l'atmosfera già soffocante di un grave tanfo. Tutti sudavano abbondantemente, e si asciugavano il volto coi grandi fazzoletti di seta. Quando tutte le quote furono versate, il *contabile* di Vicaria le contò due volte, accoccolato a terra, animando pel caldo e per la posizione incomoda; poi annodò il fazzoletto e lo consegnò al rappresentante del *mastro*, che lo mise in tasca, e si addirizzò con un colpo la paglietta. La seduta era finita; io per mio conto, o, meglio, per conto di don Raimondo, che me le aveva date, avevo versato più di mille lire.

I gruppi si riformarono e si accostarono alla scala, disponendosi ad uscire, mentre Abbatemaggio, dopo aver restituito a ciascuno le sue armi, ed aver smorzato il lume, aspettava, solo, il suo turno. Quale istinto mi spinse a battergli sulla spalla e a dargli il braccio? Non so, certo fui incosciente quanto si può esserlo; ma questo atto di gentilezza verso uno che tutti rinnegavano, di cui tutti diffidavano, e che era guardato con occhi di odio da tutti, è certo stato per Abbatemaggio il primo movente ad aprirmi il suo cuore e ad accogliermi nella sua confidenza e nel suo segreto. Salimmo le scala gli ultimi, seguimmo il budello a tastoni, perchè i lumi si erano spenti lentamente nell'aria irrespirabile. Abbatemaggio non parlò fin quando, dopo aver compiuta la facile ascensione del pozzo, e aver attraversato la camera ignota, dove due donne discinte e imbellettate giocavano ora a carte, non ci trovammo sulla porta del basso. Respirammo a lungo, per respingere la congestione che ci tempestava le vene delle tempia e dal collo.

Era una sconvenima sera dell'estate di San Martino, e l'aria non era mai stata così odorosa e dolce, nè mai stelle più chiare avevano trasolato splendendo in un cielo non ancora oscuro, quantunque fosse già tardi. Abbatemaggio mi disse:

— Tu sei un buon amico. Quelli là non la debbono pagare, e non sono io. Ma *te*, non ti avevo conosciuto. Dammi un bacio, che debbiamo essere compari.

Ci scambiammo il bacio sulle guancie, che è pei camorristi il suggello di una amicizia che nulla può rompere, e ci salutammo:

— Buona notte, compare.

— Buona notte, compare.

(Continua).

(RIPRODUZIONE VIETATA).

(I primi sette articoli di questa Memoria furono pubblicati nei Numeri 230, 232, 235, 239, 233, 240, 244).

Rockefeller reclama 15 franchi d'indennità

Londra, 7, ore 7.

Si sa che un Tribunale degli Stati Uniti ha condannato la *Standard Oil Company* ad un'ammenda di 136 milioni di franchi. Questa somma non è stata versata ancora.

Un dispaccio da Washington ai giornali dice che Rockefeller, che è l'anima di questo trust del petrolio, non dimenticò per parte sua di reclamare ciò che gli era dovuto.

Il miliardario americano fu costretto a comparire due volte dinanzi al Tribunale in occasione del processo della « Standard Oil » e reclama dal Governo degli Stati Uniti 15 franchi di indennità e 382 franchi e 65 centesimi di spese di viaggio.

La visita dei Sovrani tedeschi a Londra.

Londra, 7, ore 7.

Si crede sapere che durante il soggiorno dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Germania in Inghilterra, le Loro Maestà visiteranno la capitale inglese. La Corporazione della City ha intenzione di invitare l'Imperatore e l'Imperatrice ad un ricevimento ed a una colazione al Guildhall. L'ultima volta che i Sovrani tedeschi fecero colazione al Guildhall fu nel 1891, in occasione dell'ultima visita ufficiale dei Sovrani di Germania a Londra.

L'azione concordata franco-spagnuola

per l'occupazione di tutti i porti marocchini.

Gravissimo fermento a Mogador - Emissari eccitatori di rivolte.

Parigi, 7, ore 10.

Intervistato dalla *Petit République*, Clemenceau confermò che il Governo francese non si opporrebbe alla consegna ad un rappresentante di Mulay Hafid delle armi di Marsgan. Questo delegato, aggiunse Clemenceau, ci offre tutte le garanzie che le armi che saranno trasportate a Marrackesch non saranno consegnate alle tribù ribelli, e vien inteso che la Francia non prenda parte per alcuno dei due Sultani. Il Governo francese lascia che questa questione di politica interna fra i due Sultani se la sbrigano tra essi stessi. D'altronde, le armi e le munizioni del deposito della dogana di Mazagan sono quasi inutilizzabili.

Circa l'organizzazione della Polizia nei porti marocchini, Clemenceau dichiara che i negoziati tra la Francia e la Spagna, in vista della occupazione simultanea dei porti, sono su buona via. Per terminare questa questione, l'ambasciatore di Spagna a Parigi si recherà a San Sebastiano, ove informerà il presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri spagnuoli delle ultime proposte francesi.

Le razzie degli indigeni affamati
Il tifo.

Londra, 7, ore 7.

Il *Daily Mail* ha da Tangeri, il 6: « La *mehalla* di Bagdadi è accampata a tre ore di marcia da Tangeri. I soldati sono affamati e senza soldo. Da qualche tempo essi commettono ogni sorta di delitti nei dintorni. Razziano il bestiame, rubano il grano e saccheggiano i *douars* ».

Mandano da Casa Bianca al *Morning Post*, il 5: « Un marocchino, che è arrivato dai dintorni, annunzia che dopo il combattimento del 3, gli arabi hanno passato la notte per seppellire i loro morti. In seguito all'impossibilità di seppellire tutti i marocchini uccisi all'epoca della presa di Casa Bianca, un'epidemia di tifo è scoppiata. Si segnalano anche parecchi casi di vaiuolo nella città ».

Il corrispondente del *Daily Mail* a Tangeri telegrafa alcuni estratti di lettere di Maclean, fra i quali si trova il seguente: « Non si sa nulla dell'affare di Casa Bianca. Se che gli uomini di Raisuli pretendono che tutti i marinai e soldati, sbarcati dalle navi da guerra, sono stati massacrati, e che Casa Bianca è in potere di quelli che li hanno uccisi. Essi dichiarano anche che il Sultano ha cacciato tutti i francesi dal paese.

El Kazar minacciata da un prossimo attacco.

Tangeri, 7, ore 8.

I funzionari di Larrache hanno ricevuto una lettera di Mulay-Hafid, ma nulla è trapelato circa la presente lotta.

A Larrache continuano ad arrivare nuove famiglie di ebrei, provenienti da Fez e da El-Kazar. I profughi di El-Kazar dicono che questa ultima città è minacciata da un prossimo attacco.

Il reclamo di Jaurès
per la fucilazione di due marocchini.
Un racconto non confermato.

Parigi, 7, ore 8.5.

Jaurès scrive sull'*Humanité* una lettera aperta al presidente del Consiglio, in cui si dice: « *Signor Presidente del Consiglio* — Leggo sull'*Echo de Paris* di venerdì, 6 settembre, il dispaccio seguente, inviato da Casa Bianca e rispedito da Tangeri: « I francesi hanno fatto due prigionieri. Essi furono interrogati dal generale Drude dopo la battaglia; poi, finita la interrogazione, vennero lette loro due sentenze che li condannavano a morte. Essi piansero, baciarono le mani al generale e si gettarono ai suoi piedi. Tutto fu inutile. I prigionieri vennero obbligati a scavare la loro fossa con la propria loro mani; poi vennero fucilati: morte questa relativamente dolce rispetto a quella che i prigionieri francesi hanno forse già dovuto sopportare ».

« Io vi prego, signor presidente del Consiglio, di ricercare se il racconto dell'*Echo de Paris* sia esatto. Io spero, per il nostro paese, che un fatto simile non si sia prodotto o non si abbia più a produrre. Vogliate, ecc. — *F.to: Jaurès* ».

Il *Matin*, a proposito di questa lettera, fa notare di avere in altra parte del suo giornale, come v'ho telefonato questa notte, annunziato la notizia di questo fatto, data dal corrispondente del *Daily Telegraph*.

Il commento di Jaurès può quindi ritenersi ingiustificato.

La idea espansionista dell' "Echo de Paris" sui territori del Marocco.

Parigi, 7, ore 8.

Tutti i giornali riproducono questa mattina l'articolo del *Berliner Tageblatt* a proposito delle indennità reclamate dai tedeschi stabiliti a Casa Bianca, per i danni patiti durante il bombardamento da parte dei francesi. Voi sapete il testo di quest'articolo, che vi è stato telefonato questa notte. L'*Echo de Paris*, riproducendolo, dice che la confessione dell'autore dell'articolo del *Berliner Tageblatt* è infinitamente preziosa per la Francia. Il *Berliner Tageblatt* dichiara, infatti, che Francia e Spagna hanno il diritto di risiedere in possesso delle somme che hanno spesa impossessandosi dei territori marocchini, come di un pegno indispensabile. Il corrispondente berlinese dell'*Echo de Paris* aggiunge: « Questa è la soluzione già proposta da me quindici giorni or sono e non si vede dubbio che questo pegno dovrebbe essere scelto sulla frontiera algerina. Considerata sotto questo punto di vista, la questione dell'indennità sembra abbastanza facile a risolversi ». Fin qui il corrispondente dell'*Echo de Paris*. Inutile dirvi che questa conclusione, di un carattere espansionista flagrante, può sembrare per lo meno eccessiva.

Drude e le tribù di Taddert.

Londra, 7, ore 7.8.

Si ha da Casa Bianca che il generale Drude avrebbe minacciato di marciare ieri contro Taddert, e in seguito a ciò parecchie tribù avrebbero fatto domandare un armistizio per chiedere la pace. Dopo essere conferito col console francese, il generale aggiornò la partenza e diede alle tribù il termine del 8 corrente per effettuare la sottomissione. Si è quasi certi che la domanda è un semplice espediente per guadagnare tempo e togliere da Taddert il bestiame e le munizioni e ritirarsi verso l'interno. Il generale Drude passava ieri per la città, quando un notabile marocchino gli si avvicinò e gli disse: « Voi, generale, avete dato loro un grave colpo ».

Se le tribù non avranno sottomesso entro domenica sera la loro sottomissione, il generale Drude avanzerà su Taddert con tre battaglioni di fanteria, due batterie di artiglieria e tutta la cavalleria.

Il *Times*, nella sua seconda edizione, pubblica il seguente dispaccio da Casa Bianca in data di ieri: « Un arabo influente di Mazagan, attualmente a Taddert, ha scritto al generale Drude chiedendogli di cessare le ostilità e ricevere una Delegazione delle tribù incaricate di negoziare la pace. Corre voce che il cugino di Mulay Hafid si trovi presso il fiume Robia, a 20 miglia al sud, e che gli arabi vogliano guadagnare tempo per informarsi sulle intenzioni e sugli effettivi francesi ».

I movimenti delle navi francesi al Marocco.

Parigi, 7, ore 21.

L'ammiraglio Philibert telegrafa da Casa Bianca, in data del 6 corrente, le seguenti informazioni al Ministero della marina: « Non vi sono cambiamenti nella dislocazione delle navi da guerra, eccetto che per il *Cassini*, che è giunto a Casa Bianca, e per il *Gueydon*, che si trova a Rabat. Il trasporto *Shamrock* ripartirà l'8 corrente per Orano. Casa Bianca è calma. A Mazagan continuano i negoziati circa le armi che si trovano in quel deposito. Gli europei non vengono molestati. Nè a Safi nè a Mogador si è verificato alcun incidente ».

La Germania
non ha ancora formulato alcuna risposta circa la Polizia al Marocco.

Berlino, 7, ore 18.

La nota pubblicata dal *Temps*, quale fu riprodotta dai giornali tedeschi, relativa alla risposta della Germania al memoriale francese sulla organizzazione del Corpo di polizia franco-spagnuola al Marocco, è prematura ed inesatta. La risposta scritta della Germania non sarà consegnata che prossimamente.

Come è costruito il nuovo dirigibile militare inglese.

Londra, 7, ore 9.

Si dice che la prima uscita del dirigibile costruito dall'armata inglese avrà luogo fra breve, forse domani. Il colonnello Templar è arrivato oggi da Farnborough, dove si trova il nuovo dirigibile. Secondo un telegramma giunto al signor Haldane, il ministro della guerra assisterebbe alla prima ascensione. Il più grande segreto si osserva intorno all'ora ed al giorno dell'esperimento. Pattuglie a cavallo circondano il deposito dove il pallone si trova. Tuttavia si sa che dodici periti si occuparono attualmente dai dettagli di costruzione del dirigibile.

Il motore che metta in azione l'elica si chiama *Antoinette*. E' simile a quello di cui si serve ugualmente Santos Dumont. La navicella ha 7 metri e mezzo di lunghezza, ed è composta di intero acciaio. L'elica dà 700 giri al minuto. E' impossibile tenersi vicino ad essa quando è in movimento, perchè la corrente d'aria che esse spinta è enorme. Le valvole che regolano l'afflusso del gas sono di tipo nuovo.

Benchè il tipo *Antoinette*, a petrolio, sia impiegato per la prima ascensione, si crede sapere che un nuovo motore speciale a petrolio composto, montato da Mac Ward, sarà in seguito adottato. Questo sistema avrebbe sul primo notevoli vantaggi.

Re Eduardo lascia Marienbad.
I timori di un attentato.

Londra, 7, ore 7.

Un telegramma da Marienbad dice che re Edoardo ha fatto un'ottima cura ed è tornato in Inghilterra in ottima salute.

Prima di lasciare Marienbad, il Re ha distribuito i doni consueti.

Mandano da Marienbad all'*Evening Standard*, che negli scorsi giorni le Autorità austriache avevano saputo che un individuo sospetto, ben noto nei circoli rivoluzionari, aveva lasciato Parigi diretto a Marienbad. In seguito a tale notizia, si era aumentato di venti uomini il numero degli agenti di Polizia incaricati di vegliare alla sicurezza del Re a Marienbad. Il Re è atteso domani sera a Londra.

La visita di Eduardo VII in Russia
aggiornata indefinitamente.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 7:

Il corrispondente della Tribuna a Pietroburgo dice di sapere da buona fonte che re Edoardo fu invitato a visitare lo Tsar a Bjorkoe, ma che il Re d'Inghilterra desidererebbe che la sua prima visita in Russia si facesse a Pietroburgo. Ora lo Tsar non potrebbe ricevere questo Monarca inglese nella capitale russa, nel timore di un attentato. La visita è stata aggiornata indefinitamente.

Donne e uomini del popolo
insultano per l'esecuzione capitale di Soleilland.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 8:

Si sa che il ricorso di grazia di Soleilland è ora dinanzi alla Commissione di grazia costituita presso il Ministero della giustizia. La decisione di questa Commissione sarà sottoposta poi al Presidente della Repubblica, che potrà allora usare del suo diritto di commutazione di pena, diritto che la Costituzione riconosce al capo dello Stato. Tuttavia l'opinione pubblica si commuove contro la campagna per la grazia, condotta da persone la cui sentimentalità sembra eccessiva. Molte madri di famiglia sono insorte e dicono che Soleilland non potrebbe mai essere graziato ed hanno rivolto al Presidente della Repubblica numerose petizioni. Un gruppo di madri ha indirizzato oggi al *Matin* una lettera in cui reclamano l'esecuzione della sentenza di Soleilland, sperando che con la sua pubblicità il *Matin* farà conoscere la loro opinione. Degli operai, padri di famiglia, si sono riuniti allo stesso scopo ed hanno fatto dei passi identici a quelli delle loro donne.

Una dimostrazione a Marsiglia
pel ristabilimento della ghigliottina

Ci telegrafano da Marsiglia, 7, ore 8:

Ieri, dopo aver assistito ai funerali di un segretario sindacale ucciso dagli anarchici, una folla numerosa si è recata alla Prefettura, gridando: « Alla ghigliottina! ». Una delegazione è stata ricevuta dal prefetto, che ha promesso di trasmettere al Governo le richieste della popolazione, domandando un aumento di polizia ed il mantenimento della pena di morte. Il prefetto si è quindi affacciato alla finestra. Le grida di: « Vogliamo la ghigliottina! » si sono rinnovate. La manifestazione è terminata senza incidenti. La seduta del Consiglio municipale è stata tolta in segno di lutto.

L'arresto dei soldati tedeschi insubordinati

Strasburgo, 7, ore 6.

Il fatto di indisciplina accaduto al 143o reggimento di fanteria a Obermorlen appare più grave di quanto sembrava dapprima. I circoli ufficiali sostano sul fatto completo silenzio. Il reggimento di cui si tratta è il prefetto del Granducato di Hesse e colonnello onorario ne è la regina Margherita d'Italia. Il secondo battaglione, nel quale è accaduto il fatto, ha fatto ritorno in caserma. Nel sortile gli ufficiali hanno fatto unire dalla file due soldati e li hanno invitati a dare il nome dei loro compagni ammutinati dei sott'ufficiali. I due soldati hanno denunziato sette colleghi che furono immediatamente arrestati. Le maggiori pene sono quelle di delitto di ammutinamento e di complotto.

La pena minima sarà di sei mesi di carcere.

La relazione Luzzatti sulle case popolari pel Congresso di Cremona.

Cremona, 7, ore 16.

L'on. Luigi Luzzatti presenta al settimo Congresso delle Banche popolari italiane la seguente relazione sul tema: « Come le Casse di risparmio libere, la Cassa di risparmio dello Stato, la Cassa nazionale per la vecchiaia, la Società di assicurazioni di ogni specie, le Banche popolari, le Congregazioni di beneficenza e i Monti di pietà possono gradatamente accumulare il primo nucleo miliardo per la formazione del nuovo Demanio delle Case popolari. Con quali metodi, giuridicamente più sicuri ed economicamente più idonei, debba promuoversi la costruzione delle case popolari ».

La relazione è un serio punto dice: « Il vostro relatore desidera di scrivere con la massima brevità, riservandosi di dare ragione delle sue osservazioni a proposte nelle controversie che devono sorgere al Congresso e condurre a conclusioni efficaci. Il Governo ha preso solenne impegno avanti alla Camera di presentare un progetto di legge, intesa a consentire maggiori agevolezze di ogni specie per la costruzione di case popolari.

« E' ormai fuori di contrasto che la legislazione italiana sta sotto a quella di tutti gli altri Stati civili, mentre pungo sempre più vivo ed urgente il bisogno di alloggi sani, con pigioni relativamente miti.

« Sinora abbiamo fatto qua e là degli assaggi e degli esperimenti fallii. Ma per dare questo conforto indispensabile alla povera gente, sofferto i cui effetti morali e sociali sono maggiori degli economici, bisogna mettere a disposizione di tutte le iniziative ancora i mezzi idonei a tradurle in atto. Solo quando il nostro Paese avrà speso un miliardo per preparare convenienti alloggi a tante torme di cenciati vagabondi, si potrà parlare di un nuovo Demanio popolare.

« Ma bisogna procedere con graduale prudenza e contentarsi di raccogliere per ora fra 60 e 80 milioni all'anno, in modo che in un decennio si sia speso nel nuovo Demanio popolare almeno un mezzo miliardo.

« Così posto il programma, non deve parere troppo presuntuoso nè superiore ai nostri che può procurare il risparmio nazionale. Tutti i nostri istituti di previdenza sociale dovrebbero concorrere a sì alti fini. Quelli di beneficenza, che intendono prevenire la miseria; le Casse di risparmio libere; la Cassa di risparmio dello Stato, amministrata dalla Cassa dei depositi e prestiti; la Cassa nazionale per la vecchiaia; le Società di assicurazioni di ogni specie; le nostre Banche popolari; i Monti di pietà: tutti questi enti, insieme considerati, facilmente potrebbero fornire alla costruzione delle case popolari da 50 a 60 milioni all'anno per dieci anni, a un interesse del 4 per cento, oltre gli ammortamenti graduali. L'impiego, mobilizzato con le cartelle edilizie, come avviene in Germania e in Austria, sarebbe fruttuoso e sicuro; fruttuoso, perchè a parità di guarentigie darebbe più del 3 3/4 e del 3 1/2, nel qual tipo si convertirà e finerà dopo il 1911 tutto il consolidato italiano. Nè pare lecito discutere la sicurezza dell'impiego in case popolari doconti ed economicamente costituite, delle quali per molto tempo la domanda è destinata a crescere e superare notevolmente l'offerta.

« Rimane a cercare il modo certo ed ingegnoso, rivolto a costruire dei solidi organi intermedi, idonei a trasferire il risparmio dei nostri istituti a quelli che preparano le case. E, pur lasciando una grande libertà e flessibilità di iniziative, secondo le condizioni locali, la legge italiana sulle case popolari disciplina il tipo, che comincia a fare buona prova e si raccomanda per talune sue intrinseche qualità. Vogliamo alludere all'Istituto pubblico delle case popolari, frammezzante tra la municipalizzazione e la Società finanziaria e cooperative, amministrate, come le nostre Casse di risparmio, dagli enti che contribuiscono a fondarlo e a svolgerne la prosperità.

« Questo tipo di pubblico istituto, che nel nuovo disegno di legge promesso dal Governo deve essere curato con particolari provvedimenti, quali risultano specialmente dalle sicure discussioni avvenute pochi mesi or sono, per effetto dell'a iniziativa presa dal Municipio di Milano, offre alle nostre Casse di risparmio, alle nostre Banche popolari e agli altri istituti somiglianti, dei quali si è fatto cenno, le maggiori guarentigie giuridiche. E poichè i risparmi andranno sempre più ampliandosi a cagione ed effetto dell'incremento della ricchezza, i nostri istituti devono accogliere con gratitudine questo nuovo spiraglio di luce, il quale porge l'occasione di impiegli remuneratori sicuri, altamente provvidi e liquidi per la mobilizzazione della cartella.

« La resistenza e la renitenza a mettersi per questa nuova via significherebbero l'obbio dei più evidenti doveri sociali. Noi proponiamo che il Governo convochi a Roma, al più presto possibile, i rappresentanti delle varie forme di risparmio libere, e, sotto gli auspicii della Cassa dei depositi e della Cassa Nazionale di previdenza — che debbono dare il buon esempio di contribuire pei primi a un sì grande fine — fissino le condizioni delle guarentigie e delle norme da mettersi a disposizione delle iniziative anco, intese a preparare un grande demanio popolare, che l'Italia democratica invoca e auspica.

« Se fosse possibile interrogare i piccoli risparmiatori ed i piccoli assicurati in tutte le parti d'Italia col modo più opportuno di impiegare i loro depositi, unanime ed imperioso salirebbe il grido di aiutare potentemente la costruzione delle case popolari. Ora i nostri istituti hanno l'obbligo di tradurre in atto queste illibate aspirazioni, e ogni indugio per responsabilità loro e del Governo non sarebbe scusabile. Così facendo l'Italia contribuirà a sperimentare sempre più l'efficacia di una grande legge economico-sociale, dal relatore sottoscritto più volte chiarita: la legge dell'economia delle forze dell'uso dei risparmi popolari. La povera gente ha troppi bisogni, per non chiedere ai sottili e sudati risparmi di esplicare tutte le virtù e di diffondere tutti i conforti dei quali sono suscettibili. E per tale guisa si accrescheranno i risparmi, che meno più volentieri si affideranno agli Istituti di previdenza e di assicurazione, quando si sappia che concorreranno a dare agli infelici, ai diseredati, il conforto di meno duri giacigli, dove possano posare la loro stanca testa!

« Siffatta proposta sarà anche finanziariamente salutare. Perchè la piletora dei depositi si spinge fatalmente agli affari di borsa, di riporti, operazioni che spettano alle Banche ordinarie, non a quelle che ospitano i risparmi del popolo minuto ed hanno cure di anime. Quindi è che in questa proposta l'idea morale si associa coll'idea tecnica e bancaria, eccitando a porre in effetto anche in Italia questi propositi redentori, secondo i progetti e gli esempi che diedero, in Germania ed altrove, prove tanto felici ».

I Goold inviati a Montecarlo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Marsiglia, 7, ore 23.

I coniugi Goold sono stati tolti questa mattina dalla prigione e condotti alla stazione di San Carlo: sono stati messi in un vagone cellulare portante il N. 27, dove hanno occupato ciascuno una cella sotto la sorveglianza di tre agenti ausiliari. Il vagone cellulare è stato attaccato in coda al treno omnibus delle 7,45. Il signor Goold era vestito con un paio di pantaloni fantasia ed aveva un cappello di feltro grigio; egli sembrava molto stanco ed aveva quasi un aspetto di un uomo che non abbia coscienza di sè. Sua moglie, invece, sembrava più riposata e più ferma. Quando i due prigionieri hanno attraversato il cortile della stazione, i viaggiatori che si trovavano sul quai hanno indirizzato ad essi parole ingiuriose e la folla è aumentata a poco a poco. Alle 7,45, quando il treno è partito, un numero considerevole di curiosi si era raccolto intorno al vagone. Gli elementi provanti la loro reità e l'inventario dell'affare sono stati trasmessi dal giudice istruttore di Marsiglia all'Autorità giudiziaria del Principato di Monaco. Tra essi si trovano la famosa sacca e la valigia, che aveva contenuto la testa e le gambe della vittima e i diversi oggetti sequestrati presso i coniugi Goold e nei loro bagagli al momento dell'arresto.

La tragedia di Venezia

Un complice di Naoumow?

Le rivelazioni della signora De Turnowski.

Vienna, 7, ore 7.

Il conte Kamarowsky, la vittima del Naoumow a Venezia, aggiornò a Vienna dal 15 al 26 agosto. Anche Naoumow, autore dell'attentato, si trovava a Vienna nello stesso tempo. La Polizia di Vienna venne a sapere che un altro uomo, certo Edoardo Zeiser, di cui già fu telegrafato alla stampa, e che faceva parte dell'entourage del Kamarowsky, si era pure qui fermato. Costui si era introdotto in un albergo sotto il nome di Paolo Selbach, ed era poi passato in un altro albergo, quello in cui si trovava il conte Kamarowsky. Il personale del primo albergo si era accorto che il preteso Zeiser si era tagliata la barba, mentre prima la teneva lunga.

Il Zeiser ed il Naoumow si recarono a Venezia il 2 corrente. All'albergo in cui il Zeiser abitava prima arrivarono sempre lettere e dispacci al suo indirizzo. La Polizia scrvegliò l'albergo, e ieri, come fu detto, lo ha arrestato mentre discendeva all'hôtel. L'arrestato non rispose alle domande rivoltegli circa l'assassinio di Kamarowski, anzi disse che non avrebbe detto nulla. Furono trovati nel suo portafogli 1800 corone ed in una valigia 17 biglietti da mille franchi. Il Kamarowsky era assicurato per 800 mila lire, che, nel caso di morte, sarebbero dovute essere versate ad una persona intima. Si presume che nessuno sarebbe interessato alla morte del Kamarowsky e potesse avere l'idea di assassinarlo perchè la persona designata il denaro. Potrebbe avere grande importanza una deposizione di una signorina russa che si trova a Venezia, ove si era recata insieme al Kamarowsky. La Polizia di Vienna ha chiesto telegraficamente un interrogatorio di questa signorina. Si è constatato che il Zeiser si trovava a Venezia al momento dell'attentato.

Vienna, 7, ore 20,45

Le notizie venute dalla *Stefani* dell'arresto avvenuto a Vienna dello Zeiser, presunto complice del Naoumow, ha recentato nella Polizia di Vienna che finora si sono fatte nel recente del marzato assassinio del conte Kamarowsky. E' evidente senza il completo per vendere il conto, ma per altre ragioni che non siano quelle sinora supposte ovvero ritenute verosimili. Acquista ora notevole importanza, nel fatto nuovo, la visa che alla fine di luglio, quando madama Tarnowsky fu qualche giorno insieme al conte, al banchiere di lui ed alla banca al *Grand Hôtel des Bains al Lido*, passando poi all'*Hôtel Italie*, fu anche visto a Venezia il Naoumow. Chi assicura che non fosse pure presente lo Zeiser? Poichè è certo ormai che l'assassino del conte era complottato, non è improbabile che il complotto sia stato ordito a quell'epoca. Il dramma, per tutte le circostanze che lo precedettero e l'accompagnarono, per i personaggi che ne sono gli attori, per il mistero da cui era avvolto fin dal principio, avrà per epilogo un processo che si potrà annoverare fra i più celebri. Fui alla Questura per tentar di attingere le informazioni particolari che la nostra Polizia ha ricevuto dalla Polizia austriaca intorno all'arresto dello Zeiser, ma il vice-questore cav. Lutrario mostrasi assoluto riserbo, e nulla dice di sapere. Dal console russo commendatore Donondy, il quale chiese al procuratore del Re il permesso di recarsi oggi al carcere a parlare col Naoumow, si potrà forse sapere qualche cosa stasera. Chiamato dal barone Kamarowsky, è stato stasera e per domani, provenienti da Roma, il marchese Paterno, amicissimo del conte; e quegli che ha dato qualche particolare da voi pure pubblicato intorno al Kamarowsky quando giunse all'Ambasciata russa la notizia del tragico assassinio. Al giudice istruttore, avv. Pedrazzi, il conte disse che assai desidera parlare unicamente con Paterno e col console russo. E' probabile che questi colloqui faranno la luce sul dramma e che la arruffata matassa potrà essere dipanata. Intanto l'Autorità inquirente lavora assiduamente. Anche oggi ebbe luogo un lungo interrogatorio di Naoumow. Le condizioni di Kamarowsky sono stazionarie. Ho telefonato alle 14 all'ospedale e seppi che egli è privo di febbre. Ciò fa nutrire speranza di salvarlo ai medici Cocconi e Manini del riparto chirurgico, ed al prof. Carazzani, i quali assistono e curano con tanta premura il degente. Si dice che se egli la due fino a domani, può essere assicurato il pericolo che si sviluppi la peritonite, che sarebbe l'unica causa della morte.

Vienna, 7, ore 20,15.

Secondo le ultime informazioni, la signora russa, che doveva essere sposata dal signor Kamarowski, si trovava a Kiew quando fu commesso l'attentato.

La signora, che ora si reca a Venezia, è giunta stamane a Vienna. Interrogata dalla Polizia, ella ha dichiarato che Naoumow si era frequentemente recato a farle visita a Kiew, e si era di lei innamorato.

Quando seppe che egli non poteva sperare di farla sua sposa, allora Naoumow dichiarò che si recava ad uccidere il conte Kamarowski, al quale aveva anche inviato delle lettere di minaccia. La signora, avendo saputo tutto ciò, pregò il signor Prilukow, avvocato di Mosca, di recarsi a corteggiare il conte Kamarowski. Prilukow è quegli che si tagliò la barba ed assunse il nome di Zeiser. Quegli ingaggiò due agenti privati per sorvegliare Kamarowski, e si recò con essi a Venezia, dove giunse alle 2 ed alle 4 del mattino stava dinanzi all'abitazione del Kamarowski. L'attentato avvenne alle 6. Prilukow, arrestato a Vienna, per essersi rasato sotto falso nome, deve ancora dimostrare le relazioni che esistevano tra lui e la signora suddetta, che si chiama De Turnowski. La Polizia avrebbe sequestrato due telegrammi provenienti da Kiew e diretti dalla signora allo Zeiser. Risulterebbe da essi che la signora avrebbe avuto una forte passione per lo Zeiser. Costui avrebbe recentemente acquistato una rivoltella ed avrebbe fatto degli esercizi di tiro.

A proposito del trafugamento di metalli della Terni.

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

« Il sottoscritto, già capo-operaio alle dipendenze della Terni, chiede la pubblicazione del presente in risposta ad un articolo comparso nel di lei stimatissimo giornale il 27 u. s. In detto articolo sono stato accusato di trafugamento di metalli speciali di proprietà delle Terni ed invio dei medesimi con dati relativi a segreti brevettati ad esse appartenenti.

« Affermo recisamente di aver operato al signor ing. Almagià secondo saldabile, come facilmente potrà provarsi, e di fabbricazione ormai nota e generalizzata. Inoltre il detto metallo non l'ho estratto alla Società, ma mi apparteneva.

« Circa i dati annessi, sono frutto dei miei studi, e credo di aver diritto di dar prova a chicchessia di quanto so produrre per migliorare le mie condizioni.

« Ho lasciato la Società nella sottoscritta ad esse, e molto lasciando frutto del mio lavoro e della mia attività.

« Salutandola distintamente

« *Suo dev.mo:* BRUNO BERNETTI ».

Leggete in questa pagina:

Epopea d'amore

Bollettino Militare

Roma, 7, ore 20.

Il *Bollettino del Ministero della guerra*, unito questa sera, pubblica, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Corpo di Stato Maggiore

I seguenti ufficiali sono comandati in corso di esperimento presso il Comando di stato maggiore. Essi vi si presenteranno il mattino del 1.o novembre prossimo: Magnino, capitano del 14 artiglieria di campagna; Graziani, id. 8.o bersaglieri; Paronzo, tenente 1.o artiglieria fortezza; De Stefano, id. 12 id. di campagna; Dianni, id. 74 fanteria; Natini, id. 21 artiglieria di campagna; Mannini, id. 2.o bersaglieri; Pelagatti, id. 7.o artiglieria di campagna; Ricardi, id. Direzione del genio di Torino; Argentero, id. 3.o alpini; Pirsio Biroli, id. 3.o bersaglieri; Michelesi, id. 36 fanteria; Caberli, id. 39 id.; Bonfiscostro, id. 11 id.; Parta, id. 66 id.; Gilbert, tenente 19 artiglieria di campagna; Aimari, id. 3.o alpini; Mazzrigna, id. 93 fanteria; Ragioni, id. 2.o bersaglieri; Rossi, id. 15 fanteria; Vaccarie, id. Brigata artiglieria di montagna Veneto; Oliveiti, id. 17 artiglieria di campagna; Carletti, id. reggimento lancieri Novara; Rugero, id. 51 fanteria; Carrocciolo, id. 1.o artiglieria di campagna; Ambrosio, id. reggimento cavalleggeri Roma; Tardini, id. id. id. Lucca.

Arma di fanteria.

Demarchis, capitano del reggimento Aosta, collocato in pensione ausiliaria per sua domanda — Mascanti, tenente della legione di Bari, in sua anzianità di grado da assistente a tenente a partire rispettivamente alle date 6 agosto 1905, 21 dicembre 1899 — Beaunis, maggiore della Legione di Bologna, collocato in aspettativa per sospensione di impiego — Merlo, capitano di legione a Milano, trasferito alla compagnia di Ivrea, legione di Torino — Perotti, id. id. di Milano, id. id. Treviso, id.

Corpo sanitario.

Pellatina Domenico Antonio; Basile, maggiore medico dell'Ospedale di Ancona; Sacco, capitano medico del 93 fanteria: sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda — Bronzino, maggiore medico alla Scuola d'applicazione di sanità militare, trasferito all'Ospedale di Firenze — Valerio, capitano medico del reggimento Genova cavalleria, id. alla Scuola d'applicazione di sanità militare, nominato insegnante di chirurgia di traumatologia alla Scuola di guerra — Terra Abramo, tenente medico nel reggimento Savoia cavalleria; Monaco, id. 73 fanteria, comandato alla Scuola d'applicazione di sanità militare: sono trasferiti alla Scuola d'applicazione di sanità militare e nominati insegnanti aggiunti di traumatologia di guerra — Gallo, id. reggimento cavalleria di Caserta (id. id.), id. id. id. id. microbiologia epidemiologia.

Corpo del Commissariato militare.

Pigorini, colonnello commissario, direttore del Commissariato del IV Corpo d'armata, collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda — Roghini, tenente-colonnello-commissario, insegnante titolare alla Scuola di guerra, promosso colonnello-commissario, nominato direttore-commissario del IV Corpo d'armata — Cristani, capitano reggente del 36 fanteria, collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Macchi, sottotenente contabile del 43 fanteria, trasferito alla Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata (Direzione dei conti) — Castellana, sottotenente contabile del magazzino di casermaggio di Palermo, trasferito all'8.o bersaglieri — Allmonda, sottotenente contabile all'Ospedale di Cagliari, trasferito al Distretto di Cagliari — Sotgia, sottotenente contabile nel 57 fanteria, trasferito all'Ospedale di Cagliari — Manselli, tenente contabile nel 3.o alpini, trasferito al 4.o bersaglieri — De Mattheis, tenente contabile all'Ufficio personali militari vari, trasferito all'85 fanteria — Celli, tenente contabile al 35 fanteria, trasferito al 57 — Rossi, tenente contabile al 74 fanteria, trasferito al reggimento *Piemonte Reale* cavalleria — Benardi, ufficiale d'ordine di terza classe della Divisione *Genova*, sospeso dall'impiego per un mese, con perdita di metà dello stipendio.

Vanno in congedo: Ricotti, sottotenente al 1.o genio, appartenente al Distretto di Voghera; Corghi, del 2.o genio, appartenente al Distretto di Genova.

Cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età: Caselli, del 2.o genio, appartenente al Distretto di Genova, è stato iscritto al ruolo degli ufficiali di riserva dell'arma stessa a sua domanda — Dellepiane, tenente veterinario nel Distretto di Voghera, alla Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed è stato iscritto per sua domanda nel medesimo grado — annualità al ruolo degli ufficiali della milizia territoriale — Bottarello, sergente in congedo illimitato, proveniente dai volontari di un anno, nel Distretto di Torino, ammesso in medicina e chirurgia, è stato nominato sottotenente medico di complemento ed assegnato all'effettivo del Distretto di Torino, con l'obbligo di compiere i prescritti tre mesi di servizio presso l'Ospedale militare di Torino nei due anni successivi alla nomina — Ravelli, sottotenente medico nel Distretto di Vercelli al 1.o artiglieria da fortezza, in servizio all'Ospedale di Novara, è stato trattenuto in servizio e assegnato al complemento ospedale — Perrone, sottotenente medico del Distretto di Torino, è stato trattenuto in servizio all'Ospedale di Torino — Pinatelli, sottotenente medico nel Distretto di Savona, è stato trattenuto in servizio all'Ospedale di Novara.

Un vibratissimo proclama
della Lega Siciliana
contro il Governo e per gli interessi dell'Isola

(Per dispaccio alla Stampa).

Palermo, 7, ore 20,26.

La Lega generale pro interessi siciliani, che, come ricorderete, sorse in seno al Comitato pro Nasi, continua ad agitarsi. In quasi tutti i Comuni sono stati costituiti Sotto-Comitati. Domattina, contemporaneamente in tutti i Comuni dell'isola, sarà affisso il seguente manifesto, che porta numerose firme, tra cui quelle dei sindaci di Coltanissetta e di Girgenti:

« L'isola nostra che, ispirata ad eroici martiri, al '48 iniziò in Europa la liberazione dalla vecchia tirannia, che potè al '60, dare Garibaldi, ricongiungersi colle regioni della penisola sotto il glorioso vessillo d'Italia e di Vittorio Emanuele, intendeva anche provvedere ai miglioramenti delle condizioni economiche del proprio paese in armonia a quelle della nazione intera. In quella grande unione non si chiese dai nostri un inventario, perchè generosa era l'opera dei nostri padri, i quali, di fronte a nemici comuni in armi, tra le insidie della diplomazia reazionaria, si videro che li ammonivano a chiudere gerarchie speciali prima di accettare un indeterminato patto di unità, rispondevano con un grido eroico: Vogliamo l'annessione immediata! Quanta differenza con quello che altrove, con animo grotto, si opera mercanteggiando le annessioni sotto la parvenza di tutelare gli interessi regionali! Il compito del nuovo Stato unitario, nell'interesse di tutti, doveva esser quello di afferrare e di accrescere il bene e di attenuare e spegnere il male dovunque e comunque si manifestasse. Mazzini, Garibaldi, Cavour e altri grandi dichiararono sempre tale dovere, in adempimento del quale si promettevano i più grandi vantaggi per tutti. Però, dopo mezzo secolo di vita nazionale, le nostre speranze sono andate deluse. La ricchità, la navigazione, l'agricoltura, le industrie, il commercio, l'istruzione dell'isola non corrispondono ai bisogni della vita sociale ed al progresso dei tempi.

« Il fisco, imperdonato e crudele, studiò di impedire la produzione della terra; un sistema doganale tutto malinconicamente congegnato ai danni nostri, ci opprime, ci inaridisce, costringe i lavoratori siciliani a spopolare le campagne e le città. Ogni aiuto vero ci viene negato malamente, ovvero tardivamente concesso; ogni nostra ricchezza viene sacrificata, ovvero artificiosamente incanalata verso regioni preferite, come se in Sicilia fosse tributaria e quella; l'elemento siciliano, in tutte le manifestazioni della vita nazionale, se volontieri non si sacrificò agli interessi voluti dai dominanti, viene catacciato ed oltre; le leggi stesse, politiche e civili, applicate talvolta da funzionari inetti ovvero malvagi, mandati tra noi come in luogo di pena, ispirati spesso da governanti ignari delle cose nostre, ovvero apertamente a noi ostili, hanno per noi un'attuazione diversa.

« E' tempo di dar fine a questo stato di cose. Per non danneggiare maggiormente l'armonia nazionale e attendere da noi stessi ai mezzi che urgono, bisogna fare, di comune accordo, un'opera concienziosa, negli interessi collettivi.

« Le varie città siciliane non si addormentino neghittosamente, ma vigilino permanentemente, solertemente, operosamente alla difesa dei propri interessi. Bisogna ottenere che la rappresentanza politica, strumento principale della tutela dei nostri diritti, sia affidata dovunque a uomini che sappiano e vogliano di buona grado compiere per intero il loro dovere, liberi dall'opprimente dipendenza da un Governo elettorale, non mai però perdendo di mira l'idealità altissima dell'unità italiana, che deve essere per tutti guarentigia di potenza e di civile progresso, e che è per noi cosa intangibile conquista nostra.

« Bisogna concorrere con assidua insistenza al rispetto di tutti i nostri diritti, nell'interesse nazionale e nell'interesse economico.

« E' per attuare questo ideale che vi invitiamo ad iscrivervi alla Lega dei siciliani, i rappresentanti della quale, convocati a Palermo pel 15 settembre, approveranno le norme che debbono regolarla ».

Il proclama così chiude: « Siciliani! Voi che dal glorioso Vespro in poi, in molte congiunture, tra forti difficoltà e pericoli contro veri nimici, potenti e feroci, avete saputo mostrare come si lotta e si vince nella rivendicazione dei più sacri diritti, mostrate anche ora di saper tutelare le conquiste degli interessi vostri »

REATI E PENE

Testo della querela dei Salesiani
contro il Besson e la sua pseudo-madre.

Varazze, 7, ore 19.

Ecco il testo della querela sporta oggi dai padri Salesiani, calunniati dal Besson, al procuratore del re di Savona:

« Il.mo sig. *Procuratore generale del Re*,

« I sacerdoti *Viglietti Carlo*, *Puseri Giovanni*, *Crosio Giuseppe* ed il chierico *Calvi Giovanni*, della Congregazione dei Salesiani — tutti residenti a Varazze, nel Collegio Civico (ivi esistente e diretto dal cosponente Carlo Viglietti — fungente con altre persone fatti segno ad atroce calunniosa ed opera di certo *Besson Alessandro*, che risulterebbe nome invece tal *Carlo Mariano*, di ignoti.

« Ascusa, come è note alla S. V. Ill.ma, ha consistito nel dar loro carico d'avere nella veste di sacerdoti e d'insegnanti nel Collegio Civico di Varazze compiuto ivi atti osceni, partecipando alle condotte « osceni pure » e compiendo altre inconcepibili nefandezze.

« Pel chierico Calvi Giovanni l'accusa fu anche d'avere fatto scuola alla seconda classe ginnasiale completamente nudo, assistito da suore e da altri sacerdoti, nonchè d'avere oltraggiato l'effigie di S. M. il re Vittorio Emanuele III e quella del generale Giuseppe Garibaldi.

« Il Besson, e Carlo Mariano, non fu certamente solo a commettere il resto di calunnia in danno dei ricorrenti.

« La tenuta di un cosidetto diario, ove si narrano turpitudini ed oscenità d'ogni genere, compilato col consenso e per istigazione di certa Besson Vincenzina, e l'influenza che essa indubbiamente esercita sopra questo giovanetto dimostrano all'evidenza, unitamente a quelle altre circostanze che l'istruttoria accerterà, ch'esso concorse coll'opera sua malvagia alla consumazione del resto di calunnia, ed eventualmente anche a quello di falso previsto dall'art. 279 del Codice penale.

« I ricorrenti, ignorando i risultati dell'istruttoria segreta, si limitano, in ordine a questo resto, a richiamare su di esso l'attenzione della S. V. Ill.ma, che colla scorta degli atti potrà sicuramente stabilire in modo indubbio l'insistenza del fatto.

« Per quanto riguarda la calunnia consumata in loro danno si querelano contro l'autore della stessa e contro tutti coloro che in qualunque modo risulteranno avere concorso alla consumazione del reato ».

Il prezioso paniere della vecchia.

(Corte d'Assise d'Ivrea).

Ci scrivono da Ivrea:

Un importante ed intricato processo si sta svolgendo a questa Corte d'Assise. Certa Laval Rosa abitava alla borgata Castello del paese di Lessel, in Valle d'Aosta; possedeva in beni mobili e stabili un patrimonio di circa centomila lire; prestava denaro contro cambiali ed obbligazioni, e, sebbene da varii anni inferma, essa amministrava in persona il suo patrimonio.

La Laval aveva una cassa-forte, ma questa era rappresentata da un semplice armadio di vimini, che teneva continuamente sopra una sedia e posta presso il letto. Questi ricorrevano a lei per prestiti e tutti quelli che dovevano trattare circa gli stabili che da essa affittavano venivano ricevuti nella camera che da varii anni la vecchia non poteva più abbandonare, ed erano quindi al corrente delle sue abitudini, nonchè pratici della cassa-forte, che certo avrà occhiato in non pochi il desiderio di possederla.

Nella stessa camera erano pure venuti a dormire la figlia della Laval, il marito di lei ed i bimbi di questi, a custodia dei quali era addetta una ragazza di 18 anni, Pascal Eulalia. Nel mese di marzo del 1906, però, la figlia col marito si portarono a dormire in altro luogo poco distante dalla casa ove dimorava la vecchia madre. A costei lasciarono i bambini e la piccola governante.

Precisamente nella notte dal 21 al 22 marzo dello scorso anno inaspettatamente, senza alcun rumore, la porta d'accesso alla camera ove riposavano la vecchia, il suo tesoro, i nipotini e la governante si aperse e tre uomini, due col viso coperto di fuliggine, uno con la maschera, con berrettoni e fazzoletti in capo, entrarono, muniti di una candela accesa.

Uno fu pronto a lanciarsi sulla vecchia, che alla luce della candela scasi d'un balzo seduta nel letto, la coprì con una coperta e con una mano le turò la bocca perchè non gridasse. Un secondo tenevа il lume ed il terzo fu destro a rovistare nel letto, trarre alcune carte, prendere quanto aveasi nel cassetto, circa un novemila lire in oro. I bambini si svegliarono per così, spaventati, ma reagirono istintivamente e non ebbero più il coraggio di piangere; perciò i tre individui, meno il loro bottino in un sacco, se ne andarono.

La rapina venne tosto denunziata, e si procedette sollecitamente all'interrogatorio della Laval, la quale dichiarò che non aveva potuto conoscere gli individui che l'avevano derubata, ma diede qualche vaga indizia. Uno gravissimo se avrebbe fornito la piccola governante Eulalia, la quale avrebbe detto che il padre suo, che tiene in affitto stabili della Laval, gli avrebbe detto, il 21 marzo, di non chiudere la quella notte la porta di casa. La ragazza l'avrebbe riconosciuto anzi in un degli altri due che commisero la rapina. Di fronte a tale indizio, e dietro le indagini fatte, si procedette all'arresto di certi Pascal Giuseppe Antonio, Pascal G. B. e Benytton Vittorio.

In istruttoria nulla si potè con maggiore e minore fondamento stabilire contro il G. B. Pascal, e quindi venne scarcerato. Non così per il Pascal Giuseppe Antonio, padre della governante, e per il Benytton, che la sezione d'accusa mandò a questa Assise per rispondere della rapina a danno della Laval Rosa.

Il Pascal ed il Benytton si mantengono negativi. Singolare è il sistema tenuto dal Benytton nei varii interrogatorii a cui fu sottoposto durante l'istruttoria. Il Benytton non fece che contraddirsi: in sulle prime negò di aver preso parte alla rapina; poi disse che, invitato dal Pascal ad unirsi ad essi nella notte dal 21 al 22 marzo, egli, di sulla sospettando, andò invece fin presso la casa della Laval, fermandosi sulla porta, lasciando che entrassero i due compagni. Poi mentì anche questa versione, asserendo che quanto aveva detto prima era falso, e che egli nell'ora in cui avvenne la rapina dormiva.

Il giudice, di fronte a tali risposte, lo sottopose a varii altri interrogatorii, contestandogli il suo assenso, facendogli osservare che i ladri erano tre e che quindi doveva essere entrata anche lui nella camera della Laval. Nè l'accusato si lasciò a queste contraddizioni, ma disse altro ancora.

Il processo desta grande interesse. Si vuole che dalle deposizioni a discarico abbiano a maturare sorprese. Si nota, fra l'altro, il fatto che nella notte della rapina c'era neve alta, e che nessuna impronta venne riscontrata, come sarebbe stato naturale.

Presidente: Lovera; P. M.: Guelfi; Difesa: avvocato Mario Rossi; cancelliere: Vittonatto.

Una bambina annegata.

(Tribunale Penale di Torino — 6 settembre).

La povera madre aveva per parecchio cercato indarno la sua bambina in un'ansia terribile. La piccioletta si era momentaneamente allontanata di casa, aveva quatta quatta preso le scale ed era andata a trastullarsi nel cortile. Ma la bambina non ritornava più. La disperata madre diede l'allarme. Accorsero dei vicini pietosi. Si fecero delle minuziose ricerche, e la fragile creatura fu trovata in una bealera che scorre in fondo al cortile, ma più in là di questo, e contro una griglia, dove il corpo si era fermato. Questo fu tolto di là. Purtroppo ogni soccorso riuscì vano; la bambina non diede più segno di vita. Aveva due anni e si chiamava Gabriella Meiso. Il fatto accadde il 19 giugno scorso.

Di questo annegamento furono ritenuti colpevoli i signori Mandoso Egidio e Cannone Giuseppe, questi, proprietario della casa, che è in via Novara, 14, l'altro affittavolo generale. Imputati entrambi di omicidio colposo per avere omesso di compiere e rifattare i ripari necessari per evitare pericoli agli inquilini, ripari destinati ad impedire caduto nel canale d'acqua scorrente in fondo del cortile della casa e per la cui mancanza sarebbe avvenuta la morte della Gabriella Meiso, bambina di due anni, sotto tale accusa vennero rinviati al giudizio del Tribunale penale.

Ma il Cannone se la sbrigò facilmente. « Il carico e la responsabilità dei ripari — egli disse e provò — spetta al mio affittavolo generale, il quale si è pure assunto questo peso. Quindi io devo essere messo fuori causa ».

Il Mandoso, a sua volta, potè convincere il Tribunale con delle perizie e dei piani della casa e del cortile e della bealera che la bambina fosse caduta nell'acqua, non già trastullandosi nel cortile della casa da lui locata e subaffittata, ma trovandosi in altro cortile, dove sarebbe pervenuta nella infantile sua spensieratezza.

Il Tribunale quindi mandò assolto il Mandoso ed il Cannone per insistenza di reato, su conformi conclusioni dello stesso P. M.

Presidente: Manno; P. M.: Crosta-Curti; difensori: avv. Pecco e Zini; cancelliere: Gallo.

Vice-Cisi.

Processo dell'on. Nuvoloni
contro la *Parola Socialista* di San Remo

Ci telefonano da Genova, 7, ore 16:

Ieri ebbe luogo il dibattimento alla Corte d'Appello di Genova, in appello di Dalmasso Giuseppe, gerente della *Parola Socialista*, e del tipografo Forgeot, La Corte, in contumacia degli appellanti, accolse le conclusioni del Pubblico Ministero e della Parte civile, rappresentata dagli avvocati Maggiorino Capello, Erisso e Fabiani, confermando totalmente la sentenza del Tribunale di Sanremo, che aveva condannato Dalmasso a 14 mesi di reclusione ed a lire 1500 di multa, e Forgeot, quale proprietario della tipografia, solidariamente alle spese e danni verso la Parte civile.

La condanna di un soldato torinese

Ci telegrafano da Bari, 7, ore 21,5:

Oggi il Tribunale militare condannava ad un anno di reclusione militare il soldato Luigi Lencia, torinese, perchè il 2 giugno scorso, trovandosi a Taranto, rientrato nella comunità ubbriaco, dopo aver invitato contro i suoi superiori, schiamazzava il caporale maggiore Crescioli.

Arti e Scienze

La morte a Châteney
DI SULLY PRUDHOMME.

Parigi, 7, ore 22,40.

Un grande poeta francese è morto. Sully Prudhomme, che da sei anni si era ritirato a Châteney, è morto ieri, nel pomeriggio, in seguito ad una sincope. Da anni la vita del poeta era minata da un male inguaribile, che non lasciava più speranze ai suoi amici intimi.

Sully Prudhomme era nato a Parigi il 16 marzo 1839; era in principio destinato all'industria, ma in breve, lasciato lo stabilimento del Creusot, si dedicava esclusivamente alla poesia.

Sully Prudhomme era stato eletto membro dell'Accademia francese nel 1881, e nel 1901 riceveva il premio Nobel.

Parecchie sono le poesie, egli pensò ad aiutarli fondando, con la somma ricevuta col premio Nobel, un premio che venne attribuito tre volte da una Commissione composta di membri della Società « Gens des lettres ».

Egli era grande ufficiale della Legion d'onore.

I suoi funerali avranno luogo martedì, alle ore 9,30, nella chiesa della Maddalena. Saranno resi gli onori militari, ma per volontà dell'estinto non verrà pronunciato nessun discorso.

Tra i vari supertiti della schiera gloriosa dei grandi lirici francesi della seconda metà del secolo scorso, Sully Prudhomme teneva ormai il primo posto. La sua poesia infusa di una tenerezza sentimentale delicatamente intima e quasi ritrosa non potè mai conquistare il favore della folla, ridare della popolarità di quella degli altri maggiori; un poco timida e dimessa appetto a quella tanto più grandiosa di concezione, tanto più lucente di immagini e sonora di accenti dell'Hugo, se non che la facile sensibilità del Lamartine, se fu inferiore alla lucida precisione ed all'amara originalità del Baudelaire, ebbe pure una voce propria e destò una eco grandissima nel pubblico colto e si levò per una sua più commossa sensitività nel puro dorsalismo del Gauthier, sull'ellenismo impastibilità classico del Leconte de Lisle, sulla coloritura del De Banville, sull'impressionismo borghese del Coppée, sulle trasmutazioni ideali e melodiche del Verlaine e del Mallarmé, sulla plasticità decorativa dell'Heredia. Non fu un torrente impetuoso di poesia, fu una palla modesta e di modesto suono, ma di cristallina purezza di linfa e di dolcissimo mormorio. Ci fu un tempo in cui le delicate strofe del *Vase brisé* furono sulle labbra non solo degli amatori di poesia, ma anche di coloro a cui le cure mondane impong di subito di seguire da presso lo svolgimento letterario europeo. Sono infatti nei volumi del Sully Prudhomme, e sopratutto in *Stances et Poèmes*, in *Les Epreuves*, nelle *Solitudes*, in *Les Vaines tendresses*, sonetti, edicine, canzoni di tale delicata tenerezza di sentimento, di così fine dolcezza elegiaca, di così suggestiva musicalità che ben poco ha la lirica moderna francese che possa osarvi pesto accanto. Chi non ricorda:

Le vase où meurt cette verveine
D'un coup d'éventail fut fêlé.....

Chi non ha in mente *Dernières* ramanze, il bimbo che muore di fronte al mare azzurro; il sapore di morte *Hors prime*; *Chagrin d'automne*, *Mars*, *La grande Ourse*, *Les Yeux*, *Les voix*, *Printemps subit*, *L'idéal*, *Le meilleur manuel des amours*, *Plus-Seul*.....?

E' nell'ultima strofa di quest'ultima cosa un'immagine dell'anima del poeta:

Dans la glaire il cherche l'oubli
de sa solitude profonde
et d'un cœur qui n'est pas rempli
tend la coupe infinie au monde.

Timida, delicata, ritrosa, la poesia del Sully Prudhomme, fece tremante dal tenue profumo, volle un giorno farsi grave di filosofia e di dottrina. Non che il poeta falsasse la propria natura: già nel delicato psicologo dell'amore, nell'amoroso interprete della natura era in germe l'analitico curioso di svelare il fondo della natura umana, il moralista nostalgico di scoprire la legge, il filosofo bisognoso di penetrare l'enigma del mondo. Ma i lunghi poemi morali e simbolici *La Justice*, *Le Bonheur*, la *Republique des fleurs*, *Le Prisme*, in testimoniarono della ricchezza della sua vena melodica, della candida bellezza della sua anima e della sua sete di bontà e di giustizia, costituiscono pure i pericoli della poesia che abbandona l'effusione del sentimento per la discussione dottrinale o per l'inchiesta speculativa. Poesia fredda ed inefficace, che non ebbe e non poteva avere risonanza nei cuori. Sully Prudhomme non era più una forza viva nella letteratura francese: era un vecchio maestro, cinto dal rispetto universale, ma sopravvissuto a se stesso ed alla sua vena veramente lirica.

Per una non rara ironia della sorte, questa scarna anima innamorata di fantasticherie e di sottili analisi fu, dopo, brillanti studi, incaricata di rappresentare meccanico della officina del Creusot. Ne uscì ben presto, e nel 1865 pubblicò il suo primo volume: *Stances et Poèmes*, al quale seguirono nel 1866 *Les Epreuves*, nel 1869 *Les Solitudes* e la traduzione in versi del poema di Lucrezio: *La Nature des choses*. Pubblicò in seguito *Impressions de guerre* (1870), *Les Destins* (1872), *Les ruines tendresses* (1874), *La Justice* (1878), *Le Bonheur* (1888), e due opere in prosa: *De l'expression dans les Beaux Arts* (1884) e *Réflexion sur l'art des vers* (1892).

Nel coro della modernissima lirica francese, ove ogni individualità non è ricca, Sully Prudhomme rappresentava, con Coppée, la vena pura del sentimento di contro all'impassibilità parnassiana, alle affettazioni del naturismo, alle elucubrazioni del simbolismo, alla prolissità oratoria e descrittiva dei cultori del verso libero. Arte invecchiata, ma che tornerà in onore quando, stanca di formalismi, la poesia riscoprirà il valore della semplicità e della commozione.

Gli scandagli del pozzo misterioso
a Caltanisetta.
Una strana storia di vino avvelenato

Ci telegrafano da Caltanissetta, 7, ore 2:

Per ordine del procuratore del Re, vennero piantonati i locali dello studio fotografico Colosimeri, ove si ritiene sia stato sepolto il cadavere del Labarbera, scomparso dal Farata, secondo la denunzia del Giannone. In una stanza oscura, per cui si entra da una portiera, si scoprirono i contorni dell'apertura di un fosso, benchè nuova nascosto dalla parimentazione in gesso. Alle ore 18, il giudice istruttore-capo, col cancelliere ed altre Autorità, si trovò nel luogo per procedere all'escavazione. Si calcola che la profondità del pozzo raggiunga dieci metri, però non si conosce se esso sia proseguito o no. Appena si sollevò il masso di pietra, che ricopre il pozzo, si levò un fetore umido e nauseante. Jorse dovuto ad acqua impaludata. Una squadra di operai si calò dentro al pozzo. Appena cominciano a venir su le prime badilate di terriccio, che vien depositate in giardino, si corre e si fruga fra quel fangaio. Dopo tolto il primo strato di melma, si trova acqua di sorgente. Bisogna aiutarsi la pompa. A mano a mano che si leva il terriccio, l'acqua aumenta. Il lavoro febbrile continuò tutta la notte. Sono stati estratti enormi massi di pietra. Si rinvennero bottiglie ancora piene di un liquido incolore e strano, che sarà analizzato. Eccovi intanto un particolare importante: il Farata è un cattivo soggetto. Egli ha subito diversi processi per furto, stupro, non diremo condanne. Si trovò carcerato nelle grandi prigioni di Palermo, per una pena inflittagli dal Tribunale di Caltanissetta. In quel tempo, avvenne un episodio che fece grande impressione a Palermo. Un giorno si presentava alla porta delle grandi prigioni uno sconosciuto, che recava bottiglie di marsala e dolci, destinati al detenuto Farata. Non essendo pervenuta l'introduzione di ciò nella prigione, lo sconosciuto lasciò tutto in mano di un tale, che consumò il vino ed i dolci con alcuni amici. Ebbene, uno di costoro morì avvelenato ed altri due furono degenti all'ospedale di Palermo, tra la vita e la morte. Il marsala era avvelenato con bellezzina. Nel 1902, il Farata, non trovandosi al sicuro a Caltanissetta, emigrò al Brasile, per ridursi a New York, dove in brevissimo tempo riuscì a farsi una fortuna invidiabile.

CRONACA

Lo sciopero nel lanificio Schilling è finito.

Come avevamo ieri preannunziato a proposito di questo sciopero, ieri, nella riunione decisiva dei rappresentanti delle due parti, si trovò una formula di accordo, in base alla quale la vertenza è risolta e lo sciopero è finito. La formola è la seguente:

« Tra i sottoscritti L. B. Crapanno, presidente della Lega industriale, Rina Bersano, segretaria della Federazione arti tessili, Stefano Vigiongo, vice-segretario della Camera del lavoro, ed il signor Alessandro Debenedetti, comprienpalo della ditta Schilling & C.o di Torino, viene convenuto che la vertenza in corso è risolta dalle dichiarazioni reciproche qui sotto trascritte:

a) « Il sottoscritto dichiara che non ha mai voluto offendere gli operai ed è dolente che, per l'ancora poca conoscenza della lingua italiana, le sue parole ed i suoi atti abbiano potuto essere malamente interpretati. E' lieto di esprimere francamente il suo vivo desiderio di cattivarsi la stima e l'affezione della maestranza, e l'assicura che sua ferma intenzione è di far regnare in fabbrica il massimo accordo, cercando di attuare per essa sempre possibili miglioramenti tecnici ed economici.

« Firmato: C. Gens, *direttore* ».

b) « La Ditta L. Schilling & C., presa atto della franca e cordiale dichiarazione dei suoi operai, dichiara:

« 1.o Di ritirare il licenziamento avvenuto per lo sciopero scoppiato intempestivamente;

« 2.o Essere assolutamente infondata la vana speranza ad arte da maligni, che essa abbia intenzione di cambiare la sua maestranza, alla quale si sente affezionata, e stigmatizza l'opera di chi ricorre a tali calunnie per turbare la buona armonia sempre esistita fra essa ed i suoi buoni operai.

« Firmato: L. Schilling & C.ia ».

c) « Gli operai e lo sposcio dello Stabilimento Schilling, riconoscendo che l'attuale sciopero si sarebbe potuto facilmente evitare qualora si fossero rivolti direttamente ai loro principali, coi quali ebbero sempre buoni e cordiali rapporti, o alla Camera del lavoro (Lega arti tessili), rammaricati della impulsiva decisione presa, confermano la loro deferente affezione alla Ditta Schilling & C.o, e precedente atto delle dichiarazioni di cui sopra e della formale promessa della riammissione generale, sono lieti di riprendere il lavoro lunedì, 9 settembre.

« *Seguono le firme della Commissione operaia* ».

Gli impiegati della Cassa di risparmio ed il riposo settimanale.

Riceviamo:

Gli impiegati della Cassa di risparmio prestavano fino ad oggi servizio alternativo, per turno, al mattino della domenica. Di questi giorni una circolare ai capi d'ufficio avvertì come: « in applicazione della nuova legge sul riposo settimanale, a partire dal 1° ottobre p. v., sarebbe abolito il turno festivo, e tutti gli impiegati sarebbero tenuti a prestare servizio alla domenica ». In cambio, sarebbe concesso al venerdì un riposo di compenso da godersi dal personale in due turni (dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 17,30).

Non è necessario dire quale sgradevole sorpresa sia stata questa per gli impiegati, i quali speravano invece che la nuova legge avrebbe portato all'abolizione pura e semplice dell'ingiusto ed inutile servizio festivo. Ingiusto, diciamo, perchè assolutamente infondata la vana inferiorità della classe degli impiegati di fronte alle classi operaie; inutile, perchè si è già disposto agli impiegati un lunghissimo ed ininterrotto orario di apertura, appunto perchè tutte le classi di cittadini possano nei giorni festivi valersi della Cassa, cosicchè il servizio festivo (limitato per giunta ai soli depositi, i quali non possono avere carattere d'urgenza) è una vera superfluità.

Col nuovo stato di cose gli impiegati non potranno più avere in tutto l'anno 24 ore continue di libertà; saranno costretti a cambiare tre volte alla settimana l'ora del pranzo (con qual vantaggio della famiglie ognuno le vede), e, durante la stagione estiva, dovranno rinunziare a recarsi a trovare la loro famiglia fuori di Torino.

D'altra parte, una tale applicazione di legge ci pare assolutamente contraria al suo spirito. Sta bene che l'articolo 6 dica che: « ...il riposo coincinerà alle 12 della domenica... negli Istituti di previdenza », ma quanto articolo deve essere coordinato con l'articolo 3, che recita: « Il riposo settimanale *deve cadere normalmente di domenica*, salvo le eccezioni stabilite negli articoli seguenti ».

E dunque una *facoltà* lasciata alle Amministrazioni, quando la necessità del servizio esigano tale provvedimento *eccezionale*. Ma se tale necessità non fu sentita per il passato, possibile, pregeria, che sia sorta ad un tratto?...

Ma v'ha di più: l'articolo 9 dice: « Il riposo settimanale, quando non possa aver luogo in tutto od in parte di domenica, dovrà essere concesso con le norme seguenti: *a) ....* per le categorie indicate negli art. 6 e 7 il riposo di compenso dovrà avere una *durata ininterrotta di 24 ore* ».

L'Amministrazione della Cassa di risparmio ha computato nelle 12 ore del momento di cessazione del servizio fino al momento in cui esso è ripreso, sprendendori, cioè, anche la notte. Nel silenzio della legge, si dirà, tutte le interpretazioni sono lecite; ma a noi pare che sia questo il vero modo di frustrare lo scopo della nuova legge.

Prendiamo, ad esempio, la numerosissima categoria degli *addetti a vendi di generi alimentari* (articolo 5, N. 1); dato l'orario normale, dalle 8 alle 21, l'intervallo ordinario di riposo è di 11 ore: basterà dunque (per applicare l'interpretazione ci cui sopra) che il padrone chiuda il negozio in un giorno qualunque alle ore 12 anzichè alle 21 perchè vi siano le *dodici ore ininterrotte*.

Ed ecco il famoso riposo di compenso ridotto ad un'ora!..... E per tanto si doveva dunque fare una legge?

Noi non vogliamo fare giudizi precipitati, ma ci pare che non certamente da un'Amministrazione filantropica, come quella della Cassa di risparmio, si doveva attendere una così strana applicazione della legge.

(Segue la firma).

I lattonieri e gasisti ed il riposo festivo.

La categoria Lattonieri, Gasisti, Fontanieri ed affini, adunatasi nei locali della Lega Elettorale fra Esercenti, Commercianti ed Industriali, in via Battisti, N. 2, la sera del 6 corr., considerando la necessità del riposo festivo per la categoria degli apparecchiatori idraulici e dei gasisti, approva la nuova legge sul riposo settimanale testè approvata dal Parlamento italiano per quanto riguarda l'obbligo del riposo festivo incondizionato, senza restrizioni di sorta, ed invoca:

1. Che, per evitare una dannosa concorrenza, l'obbligo della chiusura sia esteso anche ai negozi ed alle officine ove non sono addetti operai salariati;

2. Che sia esplicitamente impedito agli operai di recarsi direttamente a lavorare per conto di terzi, e ciò per un intuitivo principio di equità, perchè l'obbligo del riposo festivo sia reciproco, sia da parte dei principali e componenti la famiglia degli stessi, sia da parte dei salariati, e così pure da chi li sorveglia l'opera.

Una festa per l'infanzia a Reaglie

Oggi, 8, verrà inaugurato un grandioso banco di beneficenza, sotto per iniziativa dei villeggianti e dell'intera popolazione pro Asilo Infantile di Reaglie.

Per l'occasione vi saranno musiche, balli, giostre, altalene, ecc. Vi sarà una vera gara per l'illuminazione di tutte le ville sparse per le colline; fuochi artificiali e di bengala, bomba, bombetta con alternative di concerti.

I torinesi approfitteranno sicuramente a godersi un pomeriggio ed una serata deliziosi, procurando, divertendosi, un po' di beneficenza in favore dei bambini di quella popolazione attiva e laboriosa.

La Confederazione del lavoro per i condannati di Ferrara.

Il Comitato esecutivo della Confederazione del lavoro si è riunito ieri, ed ha deliberato di iniziare una agitazione in favore dei condannati per i fatti del Ferrarese e contro la reazione politica nelle campagne. Verranno diramate le istruzioni alla Camera del lavoro, ed è probabile che la questione venga portata nel prossimo Convegno di Firenze.

Un comizio contro il rincaro delle pigioni.

Il Comitato contro il rincaro delle pigioni ha indetto per oggi, alle ore 15, un Comizio all'Ammiciata degli operai.

Un grosso derubato di 700 lire da una donna

Il sarto signor Sylos Nicola, d'anni 63, nativo di Grecia, il quale sta compiendo un viaggio, non appena se di affari e di piacere, conserverà certo un non gradito ricordo della nostra città, che egli forse visitava per la prima volta.

Proveniente da Parigi e diretto a Trieste, il Sylos giunse a Porta Nuova l'altro giorno, e disceso col proposito di soggiornare qualche giorno fra di noi. Alla sera, mentre passeggiava nelle vicinanze della stazione, il suo lo fece incontrare in un'elegante « mondanissima », la quale si aggirava in cerca di compagnia. Quell'incontro gli fu pur troppo fatale.

Infatti qualche ora dopo, nel ritornare all'albergo in cui aveva preso stanza, si avvide che dal portafogli gli mancavano 700 lire in biglietti francesi. Nessun dubbio: la somma gli era stata presa dalla sconosciuta. Il Sylos si affrettò ad informare la Questura dell'avventura toccatagli, ma ormai era troppo tardi. Quando i funzionari giunsero all'abitazione della giovane « mondanissima », in via Saluzzo, trovarono l'alloggio vuoto. La sconosciuta si era eclissata, nè si fece più ritorno. Si seppe soltanto che essa partiva da Nizza, e che da due settimane soltanto era giunta nella nostra città.

Due biciclette che si baciano.

Si baciano i ciclisti e le ciclisti: perchè non potrebbero fare altrettanto le biciclette tra loro? Nessuno le impedirebbe. Soltanto, mentre chi sta sulla macchina dopone questa delicatamente in disparte, quando vuol concedersi il lusso d'un bacio, le macchine non si preoccupano di chi le svelce allorchè si abbracciano con le labbra di gomma. Così il bacio di due ciclisti può essere una cosa piacevole; ma quello di due biciclette è indubbiamente un disastro. Ne ebbe una prova ieri certo M., d'anni 25; mentre correva in bicicletta per via Roma, la sua macchina fu direttamente incontro a un'altra che procedeva in senso inverso; le due ruote cozzarono con tale violenza, da far perdere l'equilibrio al disgraziato ciclista, che andò a baciare..... la terra. La perlustrazione medica di via Roma lo salvò da una grave ferita. Infatti riportò solo una lacerazione alla testa, guaribile in cinque giorni.

Gli inabili alle tranvie.

Vi sono persone assolutamente incapaci a stare sulle tranvie. Esse pagano sovente il fio delle loro incoscienza. Il fotografo Carlo Bertone, d'anni 38, abitante in via Cibrario, N. 1, ebbe la disavventura di porre il braccio destro fuori d'una tramvia dell'Alta Italia, mentre questa transitava in piazza Solferino. Un altro carrozzone, procedente in senso contrario, gli sferrò il braccio, producendogli una ferita lacero-contusa. Trasportato al San Giovanni, lo sfortunato passeggero venne giudicato guaribile in otto giorni.

A proposito di una rissa.

Recentemente narrammo in cronaca di una rissa avvenuta alla *Trattoria del Mayo*,

ULTIME NOTIZIE

Una tregua fra le tribù e Drude

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Bianca, 6, Tangeri 7).

L'ultimo combattimento del 3 settembre, che tutte le indicazioni concordano nel rappresentare come uno tra i più micidiali per le tribù marocchine, sembra aver modificato la mentalità dei nostri assalitori, i quali cercano ora di impegnare negoziati con noi per far cessare, sia da una parte che dall'altra, le ostilità. E' questa una nuova fase, alquanto inattesa, che gli avvenimenti sembrano dover prolungare. E ieri, infatti, un *rekkas*, latore di una lettera non firmata, che egli afferma emanare da El-Maisi, sceriffo di Chtuka, si è presentato all'Autorità consolare francese. I *chiuka* si trovano a 35 chilometri circa da Casa Bianca, sulla strada di Mazagan. In questa lettera, compilata con frasi vaghe, per tema che, intercettata per strada, possa dare indicazioni alle tribù bellicose, con pericolo del latore, El-Maisi dichiara essere disposto ad intromettersi fra le tribù e noi per far cessare le ostilità.

Il latore della lettera aggiunge: « Personalmente, El-Maisi si impegna, qualora le proposte vengano accolte, di condurre i dodici principali capi delle tribù dinanzi al generale Drude, perchè chieggano le condizioni di pace ».

In attesa della nostra risposta, tutti i *caids* marocchini hanno ordinato, mediante pubblici banditori, che percorrono tutti i campi, di non più assalire i francesi e nemmeno di mostrarsi in prossimità delle nostre posizioni. Domandarono egualmente al generale Drude di non volere, per parte sua, assalire i marocchini durante le negoziazioni. In realtà si tratta di un armistizio sollecitato dai marocchini. Il generale Drude ha risposto che, senza volere per nulla allungare la propria libertà di azione in seguito, è disposto, ma durante qualche giorno soltanto, a sospendere la propria azione offensiva, qualora le negoziazioni impegnate siano sincere e tali da condurre alla fine delle ostilità.

Si sa quanto lunghe siano le negoziazioni coi marocchini, sopratutto quando sono, come nel caso attuale, impegnate mediante intermediari, la cui identità non è regolarmente stabilita. Importa pure non cedere lo zimbello di una manovra che abbia semplicemente per iscopo di intercompere le nostre operazioni, per lasciare agio al nemico di attendere l'arrivo dei rinforzi, che sappiamo essere di già annunciati.

Se la questione del Sud, cioè quella di Mulay Hafid, non esistesse, potremmo aver fiducia nelle proposte di pace fatte pervenire dai marocchini. Disgraziatamente, i ragguagli che ci pervengono sopra il contegno futuro del nuovo Sultano, sono i più vaghi, e la nota dominante sembra essere che egli cerchi di levare contro di noi lo stendardo della guerra santa. Si comprende, dopo questa breve relazione della situazione, con quale circospezione dobbiamo accogliere le proposte che ci sono fatte. Nondimeno, le autorità francesi hanno risposto con piena lealtà di essere disposte a ascoltare le domande che loro saranno presentate dai capi delle tribù, a condizione che l'identità venga rigorosamente stabilita. Registreremo tali domande, e dopo un esame faremo conoscere la nostra risposta. In riassunto, riceveremo le proposte che ci saranno fatte, e studieremo la soluzione da dare alle diverse questioni.

Del resto, si segnala presso tutte le tribù che combatterono nella giornata del 3 settembre, un movimento di stanchezza generale. I marocchini sono estenuati dai tre combattimenti che ci diedero in sei giorni, e sembrano realmente aspirare alla pace. Un ufficiale, che si è recato in esplorazione isolato sul terreno dell'ultima battaglia, riferisce di avere contato sopra uno spazio da 80 a 100 metri quadrati, 70 cadaveri marocchini ed altrettanti cavalli. Numerosi sono coloro che, abitando i dintorni di Casa Bianca, vorrebbero ritornare per vedere in quale stato sono i loro beni e riprendere i loro lavori perchè, se le seminagioni non cominciano presto, prevedono la carestia per la prossima primavera. Sono costoro i principali partigiani della pace, e fanno sapere a tutti coloro i quali continuano a voler guerreggiare, che conseguranno il loro scopo si francesi, dopo aver completamente ratiato le loro tribù. Un avvenire prossimo ci ragguaglierà esattamente sopra la nuova piega che prenderanno gli avvenimenti.

(JACQUES HUSSET del *Matin*).

L'antico Pascià Ben Gazi riprende il suo posto a Tangeri

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 8, ore 1.

Il nostro antico pascià Ben Gazi, ridiventerà il nostro nuovo pascià. Si ricorderanno le vicissitudini subite da questo uomo energico fin dal suo arrivo a Tangeri il 16 agosto 1905, seguito da una scorta numerosa al mercato. Ci auguriamo che il suo prossimo arrivo non sia cagione di consimili avvenimenti. Ben Gazi era stato nominato pascià di Marrakesch, ma era rimasto in sofferenza a Fez, senza poter prendere possesso del suo posto, che d'altra parte egli non rimpiangerà certamente, avendo il suo successore a Tangeri, Bu Achrin, cessato di piacere ed essendo stato licenziato. Ritornerà questi a Fez. Ben Gazi non è stato informato ancora della sua nomina a Tangeri. Egli riceverà tra qualche giorno le lettere ufficiali con cui viene designato a riassumere qui il potere. Il nuovo pascià dovrà recarsi immediatamente alla Casbah della nostra città. *(Matin).*

Malay-Hafid senza denari.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 8, ore 1.

Da fonte ufficiosa si riservano notizie che vi chiedono conferma. La prima sarebbe che Si-Alissa, *kaid* degli Abbas, sarebbe chiamato a Marakesk, per essere nominato ministro degli affari esteri. La seconda, importante, vuol che Mulay-Hafid mancherebbe quasi assolutamente di denaro e di munizioni, e sarebbe sul punto di contrarre un prestito presso i tedeschi per mezzo dei negozianti tedeschi della costa.

(Matin).

Clemenceau sempre soddisfatto della situazione.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 8.

Clemenceau, che ha cacciato oggi a Orgerus Behoust, non lungi da Parigi, con il Presidente della Repubblica ed il ministro degli affari esteri, ha fatto ritorno a Parigi alle 7 pomeridiane. Si è recato immediatamente in costume di cacciatore al Ministero dell'interno, ove prese conoscenza dei telegrammi dal Marocco ricevuti durante la giornata.

Abbiamo potuto vedere il presidente del Consiglio, il quale ci ha dichiarato:

— Volete sapere ciò che vi è di nuovo? Ve lo dirò: Ho qui un telegramma dell'ammiraglio Philibert, il quale telegrafa da Casa Bianca in data 6 settembre, ore 7 antimeridiane. Vi leggerò la parte interessante del suo telegramma. « A Casa Bianca El-Laisi annuncia al console il suo arrivo con una Delegazione di dieci o dodici personaggi importanti dei chauia. Prego di sospendere le ostilità fino a sabato ».

— Oggi, sabato!

— Sì.

— Signor presidente, i personaggi delle tribù chauia sono essi arrivati! sono essi stati ricevuti!

— Non so se sia nulla, non ho che questo telegramma. Ve lo comunico, non posso fare di meglio.

— Nessun telegramma del generale Drude!

— No, per quanto io mi sappia.

— E le armi di Mazagan!

— La cosa va bene, molto meglio di quanto avessi potuto sperare. Ma per ora non posso dire se non una cosa precisa: che le negoziazioni continuano. Quanto ai fucili, mi si afferma che non sono guari pericolosi. Ve ne hanno di tutti i modelli. Vi ricordo che questo affare non è più inquietante.

— Avrete quanto prima un Consiglio di Gabinetto!

— Lunedì mattina, probabilissimamente, riceverà qui i miei colleghi che sono a Parigi; ma questa riunione non avrà che il carattere di una conferenza senza su le tutti i giorni con i colleghi Picquart e Pichon.

(Matin).

La statistica delle truppe sceriffiane.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 8, ore 1.

Ecco il numero esatto delle truppe sceriffiane, incaricate di proteggere Tangeri, e che si trovano nei suoi dintorni: caid Omar Tiffi, con 500 uomini; caid Ben-Said, con 400 uomini; caid Uld-Tubib, con 430 uomini.

Tutti gli altri sono partiti per Fez onde costituire l'esercito che deve accompagnare il Sultano a Rabat. Si assicura che Mulay Hafid già si sia posto in viaggio egli pure per Rabat. Sarà quindi una vera corsa tra i due fratelli. E' impossibile sapere quale sarà il risultato dell'incontro, sappure non saranno fermati per via dalle tribù. *(Matin).*

Il difficile vettovagliamento della « mehalla » di Taddert

Parigi, 7, ore 23.

Secondo informazioni degne di fede, provenienti da fonte indigena, la *mehalla* di Taddert, che prese una parte attivissima nel combattimento del 3, conta attualmente ottocento uomini. Il vettovagliamento di questa agglomerazione di uomini diventa sempre più difficile. Ogni giorno, una trentina di uomini armati, a cavallo e con muli, partono in tutte le direzioni per prendere dalle tribù ciò che è necessario alle truppe. Fra i ribelli, i pareri sono sempre divisi, volendori degli uni attaccare subito i francesi ed entrare a Casa Bianca a preferendo, gli altri, di rimanere ad attendere gli avvenimenti. Un ricco arabo di Mazagan si è recato dai Taddert per convincerli che era preferibile accordarsi coi francesi. Malgrado ciò, gli Uledras, gli Sraas ed i Boudaoud non vogliono sentire parlare di pace. Essi hanno perfino saccheggiato ed incendiato i *douars* situati nel territorio dei Meddmediunis, che vogliono la pace. D'altra parte, le truppe marocchine, accampate presso Casa Bianca, aspettano oggi o domani il *cheik* Bouizza-Va, che deve portare gli ordini di Abd-el-Aziz. Si crede però che questa pratica non sia efficace.

Provvedimenti d'igiene a Casa Bianca.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Bianca, 7.

Tutti desiderano qui che i negoziati vicezano e che la situazione si modifichi, poichè la città è ora ingombra. La popolazione, che è di nuovo affamata, si nutre di tutto e alloggia in tuguri infetti, che divengono focolari di epidemie. Casi di vaiuolo sono già stati annunciati e due decessi sono accaduti nella giornata di 50ff. Importanti provvedimenti igienici sono stati presi immediatamente. Tutti gli europei sono stati vaccinati e sono stati distribuiti soccorsi alle famiglie bisognose. Coloro i quali sono incaricati dei diversi servizi della città, hanno, in tale circostanza, fatto completamente il dover loro, del che conviene felicitarli. *(Matin).*

Le spese assorbite dalla spedizione francese
Alcune considerazioni finanziarie.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 2.

Harduin, il noto redattore del *Matin*, così commenta la situazione della Francia nella questione marocchina: « Che cosa spendiamo colà, nel Marocco? Ci si disse che le spese si elevavano quotidianamente a 375,000 franchi; ma questo era al principio, quando si immaginava che, con qualche centinaio di uomini, avremmo inflitto ai marocchini la severa lezione che doveva renderli saggi in sempiterno. Poi, procedendo per piccoli gruppi, le truppe impiegate a difendere Casa Bianca, ove siamo assediati, sono decuplate in modo che le spese, senza seguire la medesima proporzione, hanno dovuto necessariamente aumentare. Supponiamo che siano semplicemente raddoppiate. Saremo giunti così a 800,000 franchi al giorno: 24 milioni al mese. E' una bella cifra, dato specialmente ciò che l'affare può fruttare! Fortunatamente i Governi hanno talvolta maggior fortuna che non lo meritino. Mentre i soldati fanno il dovere loro sul terreno di Africa, i contribuenti fanno il loro sulla terra di Francia, recando il loro denaro all'erario. Alla fine di agosto, il gettito delle imposte indirette e dei monopolii superava di 100 milioni circa la somma incassata lo scorso anno, durante il periodo corrispondente del 1906, ed era superiore di 147 milioni alle valutazioni del bilancio. Questo avanzo viene a buon punto, a condizione però che la situazione attuale al Marocco non si eternizzi. *(Matin).*

Le ipotesi sulla prossima azione della Spagna.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 8, ore 1.

La partenza precipitata del presidente del Consiglio, Maura, per San Sebastiano ed il movimento insolito di ieri ai Ministeri della guerra e della marina, danno luogo a molti commenti. Si crede che la Spagna sia decisa a mandare 5000 uomini di fanteria e 500 di cavalleria, i quali occuperanno Tangeri, Tetuan e Larrache per stabilire la Polizia, e che la questione del Marocco entri in una nuova fase. L'ultimo Consiglio avrebbe preso decisioni definitive, e l'Inghilterra avrebbe consigliato la Spagna di porre in vigore immediatamente nei porti assegnatile, la Polizia. *(Matin).*

Casa Bianca oggi, ad Alessandria nel 1882.
Un paragone del *Tempo*.

Parigi, 7, ore 22.

Il *Tempo* nelle sue note particolari paragona la situazione degli europei e degli indigeni a Casa Bianca a quella degli europei e degli indigeni danneggiati nel 1882, all'epoca del bombardamento di Alessandria di Egitto, e suggerisce che si ricorra, come allora, ad una Commissione internazionale per regolare la questione dell'indennità.

Il *Temps* ricorda che tutte le Potenze, e specialmente la Germania, hanno aderito, nel 1882, all'istituzione di una simile Commissione, e dice che la Francia spiegò, durante quei negoziati, il più grande liberalismo. Il giornale esprime la convinzione che la Germania sottoscriverà oggi ad un decreto analogo a quello del 13 gennaio 1883, i cui tre principii essenziali erano: 1.o Responsabilità del Governo locale; 2.o Valutazione internazionale dei danni subiti; 3.o Giurisdizione senza appello, conferite alla Commissione speciale dopo il ristabilimento dell'ordine. Il giornale rileva maggiormente il fatto, inquantochè il caso di Casa Bianca è in proporzioni molto meno importanti, ciò che faciliterebbe la soluzione.

Le riserve del Sultano
circa l'atto di Algesiras
e l'azione del rappresentante d'Italia.

Roma, 7, ore 23,30.

A proposito dell'incidente diplomatico avvenuto fra il Sultano del Marocco e le Potenze a causa della condotta del nostro ministro a Tangeri, commendatore Malmusi, il *Giornale d'Italia* ha da fonte autentica le seguenti informazioni. « Il conte Malmusi era secondo delegato italiano alla Conferenza di Algesiras. Quando i delegati dei dodici Stati stavano per firmare l'atto finale, i rappresentanti marocchini dichiararono che non erano in grado di apporre la firma perchè la lontananza non permetteva di ottenere in breve tempo la risposta di S. M. sceriffiana sui punti attorno ai quali essi avevano conferito. L'intendo opposto dagli astuti delegati di Abdel Aziz fu superato dalle Potenze procedendo alla firma dell'atto nonostante che non vi partecipassero i marocchini e formulando il Protocollo finale. In quest'ultimo Protocollo, tenuto conto delle ragioni addotte dai rappresentanti del Sultano, i delegati delle nudici Potenze si impegnavano ad unire i loro sforzi per ottenere dal Sultano la ratifica integrale dell'atto e per l'applicazione simultanea di tutte le riforme. In conseguenza incaricavano il Malmusi, ministro d'Italia al Marocco, decano del Corpo diplomatico a Tangeri, di fare le pratiche necessarie per questo scopo. L'adesione del Sultano doveva poi essere comunicata alle Potenze interessate per il tramite del governatore di Madrid. Il comm. Malmusi, arrivato a Fez, chiese udienza al sultano Abdel Aziz per adempiere al mandato ricevuto. Il Sultano, prima di accogliere l'atto e di ratificarlo, pretendè, secondo la consueta tattica marocchina, una serie di proteste, le quali molto probabilmente, anche nella mente del Sultano, erano destinate a rimanere senza effetto. Le proteste riguardavano specialmente l'organizzazione della Polizia ed il 40 per cento delle entrate doganali che doveva essere versato alla Banca di Stato, ciò che al Sultano non garbava. In buona sostanza, il Sultano mostrava di non volere assolutamente riconoscere che ufficiali e sott'ufficiali europei si imadassero nei porti marocchini come capi della Polizia, contenendo essere questa una *diminutio capitis* del Governo sceriffiano, nonchè una effettiva violazione dell'indipendenza marocchina. Oppone infine che il popolo marocchino non avrebbe tollerato questa intrusione di cristiani europei nelle loro faccende interne, mentre sarebbe stato quasi impossibile l'invio dei soldati disposti a servire sotto il comando di infedeli.

« Quanto alla Banca di Stato, il Sultano osservava essere le entrate doganali il cespite maggiore delle finanze marocchine, ed essere già il tesoro del Governo in condizioni stremate da non permettere che una parte così notevole delle entrate si rivendesse nella Banca di Stato, cioè in un organismo finanziario al quale il Governo non avrebbe potuto liberamente attingere. Insomma, il Sultano opponeva le ultime resistenze al insediamento al Marocco del controllo europeo stabilito ad Algesiras. Senonchè la Conferenza di Algesiras era chiusa, e non si poteva certo convocarne un'altra per esaminare di nuovo la questione e decidere intorno alle riserve e proteste del Sultano, riserve che il Malmusi, invece di respingere ed osservare che non potevano avere alcun valore ed alcuna efficacia, ricevette (dice egli stesso) a titolo non ufficiale e di semplice informazione, mentre il Sultano ed il suo Governo mostrarono poi di credere di avere con quelle riserve compiuto un atto ufficiale, suscettibile di infirmare il valore dell'atto di Algesiras, al quale pure il Sultano finì per apporre il suo sigillo. Ma è da ammettere in modo assoluto e categorico che il comm. Malmusi, quale rappresentante delle undici Potenze per la consegna dell'atto di Algesiras, abbia anche promesso al Sultano di appoggiare le sue proteste, e che a questa sola condizione il Sultano abbia ratificato l'atto di Algesiras. Il Malmusi si limitò a prendere nota delle proteste marocchine e poco dopo le comunicava al nostro Ministero degli esteri. Il ministro Tittoni però, non poco meravigliato nel ricevere tale comunicazione, scrisse subito al Malmusi che le riserve ed osservazioni del Sultano gli sembravano venir ad inopportuno dopo la firma dell'atto di Algesiras, e che, ad ogni modo, una volta che le proteste c'erano state e si trasmettevano, non riguardavano Roma e non dovevano venire qui, ma dovevano andare a Madrid, essendo il Governo spagnuolo il rappresentante dello undici Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras.

« Il Malmusi, ricevuta la lettera del ministro Tittoni, si indusse a fare la comunicazione alla Spagna, ma (e qui è forse la sua responsabilità più grave) invece di comunicare le proteste tali e quali gli erano state dettate da Ben Mamdi sceriffiano, le riassunse, anzi le ottenne in modo che variasse al contenuto un altro aspetto, cioè un aspetto di gran lunga meno significativo. Per due o tre mesi tutto rimase in silenzio, ma più tardi, in seguito alla corrispondenza scambiata fra Madrid e Fez, e poi fra Madrid, Parigi e Roma, si è conosciuto che il testo delle proteste inviate dal comm. Malmusi al Governo di Madrid non era certo quello dettato dal Sultano. Il Malmusi, interpellato dalla Consulta, rivenne sempre da tutta questa faccenda, ammise di aver fatto un unto attenuato delle proteste marocchine invece di comunicarle a Madrid integralmente, ma ha cercato di aver promesso al Sultano di appoggiare in qualsiasi modo le sue riserve. Come è noto, il Malmusi si trova attualmente al Cairo come nostro ministro. Così stanno le cose. Resta dunque escluso — asserisce il *Giornale d'Italia* — che il comm. Malmusi abbia promesso di appoggiare presso le Potenze le riserve e proteste del Sultano, ciascuna al Governo marocchino giacchè dire in contrario. Esiste bensì il fatto che il Sultano pose il sigillo al Protocollo di Algesiras per avendo comunicato al rappresentante delle Potenze le sue riserve, che quel rappresentante accettò unicamente per trasmettere alle Potenze e senza dar loro una portata ufficiale e tanto meno l'efficacia di infirmare l'accettazione fatta dal Sultano dell'atto di Algesiras. Ora, unicamente nei riguardi delle Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras, è avvenuto questo inconveniente: che cioè esse conobbero con qualche ritardo il testo preciso delle riserve e proteste del Sultano. Quando poi si conobbe il testo preciso, il comm. Malmusi era già alla sua nuova destinazione al Cairo. Se questo incidente ha in qualche modo complicato la parte diplomatica della questione marocchina, è tuttavia da escludersi che gli incidenti di Casa Bianca e la susseguente occupazione franco-spagnuola di quel porto siano in alcun modo derivati da quelle difficoltà diplomatiche. Come è noto, Casa Bianca fu occupata dai francesi e spagnuoli unicamente perchè colà erano stati massacrati dalla plebaglia musulmana parecchi europei, allo stesso modo che Oudjida fu occupata dai francesi perchè a Marrakesch era stato assassinato un cittadino francese ».

I Goold tradotti da Marsiglia a Montecarlo.
Una dimostrazione ostile della popolazione.

(Servizio speciale della Stampa).

Montecarlo, 8, ore 1.

Nonostante le precauzioni prese, la partenza dei Goold da Marsiglia, conosciuta dalle Autorità nonostante alle 11 antimeridiane, è stata saputa in città alle 14, e immediatamente tutti si sono preparati ad assistere all'arrivo degli assassini. Si supponeva che sarebbero stati collocati dei cordoni di truppe e che i coppetti dei *landaus* avrebbero nascosto la sinistra coppia agli occhi dei curiosi. Tuttavia si andava sulla piazza della stazione e sul viale prospiciente, nell'intenzione di fare una dimostrazione del senso di ripugnanza che ognuno ha provato quando ha appreso l'orribile misfatto. Perciò una quantità di carabinieri e di agenti di polizia stavano lungo tutto il percorso dalla stazione al carcere per assicurare il servizio d'ordine.

Il signor Maurel, avvocato generale, e il signor Savari, giudice istruttore, erano pure le Autorità di polizia, erano sul quai, ove dovevano sbarcare i Goold, che arrivarono infatti nel vagone cellulare. Vera Goold discese prima, pareva pieno di vigore e niente affatto commosso; suo maglio, che la seguiva, aveva il volto nascosto sotto un velo assurro.

Alcune grida ostili sono allora state emesse dai viaggiatori che si trovavano nella stazione. I guardiani dei prigionieri condussero i Goold in un locale della stazione, ove l'avvocato generale Maurel ne prese ufficialmente consegna. Al di fuori già si facevano udire delle grida. Il viale della stazione era pieno di gente; vi era tutta Monaco; 8000 o 10,000 persone!

I Goold, che erano tenuti per le manette dai carabinieri, riapparvero. Stavano per salire sopra il *landau*. In quel punto l'impressione è stata per noi diversa da quella di prima: l'orrore che precedeva sua moglie aveva un colore cadaverico; le sue labbra tremavano febbrilmente, balbettava, Maria Goold, che aveva il velo sollevato, era pallidissima e non poteva quasi camminare, e bisognò infatti sostenerla.

Entrambi i disgraziati hanno già presentito l'eccitazione della folla che stava ai di fuori? E' probabile. Bisognò trasportarli tutti e due nella vettura, tanto vacillavano. Ma come un lampo la voce dell'arrivo si sparse e grida di: *A morte! Assappiarono* quando il corteo si mise in moto. Certamente non un potè ha trattenuto il grido di avversione che ognuno ha sorbito così a lungo in sè. Ed è in mezzo a grida di: *A morte! Alle ghigliottina! In mare!*, che i Goold sono passati tra la popolazione di Monaco, che ha perfino rotto i cordoni per fare meglio udire la propria voce. Ad un certo momento, Vera Goold apparve allo sportello. Egli piangeva. All'arrivo al carcere, le sue lagrime scendevano ancora sulle sue guance. Maria svenne. Bisognò ricorrere ad un medico che si trovava presso al carcere in mezzo ai curiosi.

Domattina avrà luogo l'interrogatorio di identità. Si sa che le dichiarazioni che sono state fatte dai Goold a Marsiglia nel loro interrogatorii e il loro contegno rivestiranno un carattere importantissimo a motivo dei ragguagli raccolti qui, e di cui vi ho parlato e che serviranno ben stabilire la parte che ognuno dei due imputati ha avuto nel sinistro dramma della villa Milocconi. *(Matin).*

La nuova fase dello sciopero di Anversa

(Servizio speciale della Stampa).

Anversa, 8, ore 1.

Lo sciopero e il lock-out continuano. Stamane, nel loro Comizio quotidiano, i capi hanno vivamente insistito perchè gli scioperanti non cessino dalla legalità. Un sedicente tranviere di Anversa ha dichiarato alla giustizia che tre individui viaggiavano a fianco a lui parlando di appiccare il fuoco ai depositi di petrolio a Tranzia, e ha dato i loro connotati. La Federazione marittima pubblica circolari tendenti a stabilire il carattere dello sciopero, molto più economico che politico. Un doppio incidente è accaduto stamane. Un barcaiuolo rinnegando ubbriaco prese ad ingiuriare e a minacciare i soldati che montavano la guardia presso il bacino. Uno fu essi, credendosi minacciato, tirò sul barcaiuolo, che, colpito da una palla al cuore, fu ucciso sul colpo. Gli operai cristiani pubblicano avvisi annunciando che i loro rimborsano due franchi al giorno e pane. Inoltre, del pane viene distribuito a tutti gli alloggiati ai Circoli cristiani. I socialisti rifiutarono che denari affluiscono da tutte le parti.

Gli armatori sono decisi ad intendersi cogli operai ed accordare il salario reclamato. La Federazione marittima ha annunciato di avere ricevute lettere di felicitazione. Parecchi giornali belgi dicono che queste lettere certo pervengono da porti tedeschi, che disputano ad Anversa la clientela. *(Matin).*

Uno sciopero che minaccia le tenebre
nei dintorni di Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, ore 1.

Ieri, alle 7, i 300 operai che lavorano al Gazometro di Gennevilliers, il quale ha assunto la fornitura del gas per 71 Comuni dei dintorni di Parigi, alcuni dei quali sono vere città da 20 a 40,000 abitanti, uscivano dallo stabilimento e si mettevano in sciopero. La causa di questo sciopero sarebbe il licenziamento di quattro o cinque operai, che la Società non vuole più avere sotto di sè per varie ragioni. Gli operai affermano che il Gazometro di Gennevilliers non possiede che il gas necessario per alcune ore, e quindi, durante la notte, la maggior parte dei Comuni, che sono serviti dal Gazometro, si troveranno al buio. Per contro, la Compagnia afferma che lo sciopero è parziale e senza importanza, e che i Comuni non saranno privi di luce. Infine essa spera di poter fare assegnamento sopra un buon numero di operai ausiliari. Non può, per altro, sapere esattamente quale sia il numero degli operai scioperanti fino a domattina, perchè il lavoro è diviso in diverse squadre, alcune delle quali non debbono riprendere il lavoro se non durante la notte. *(Matin).*

Un prossimo colloquio
tra il Re di Spagna ed il suo ambasciatore a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

San Sebastiano, 8, ore 1.

L'ambasciatore spagnuolo a Parigi, Leon y Castillo, arriverà domani sera qui col Sud-Express, per assistere lunedì alla conferenza che il presidente del Consiglio avrà col Re.

Si annette grandissima importanza a questo colloquio, nel quale saranno decisi, a quanto si afferma, importanti provvedimenti per la sicurezza degli europei, in previsione che la situazione si aggravi, al Marocco. *(Matin).*

Una lunga miccia
presso una polveriera a Tolone.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 8, ore 1.

Le Autorità militari hanno aperta una inchiesta segreta sulla scoperta di una miccia che misura circa dieci metri di lunghezza, che è stata raccolta sotto la porta del vecchio forte di Artigues, oggi trasformato in polveriera. Credono alcuni che questa miccia sia stata deposta colà da un delinquente, che avrebbe avuto l'orribile intenzione di far saltare la polveriera. Altri semplicemente suppongono che la miccia sia stata deposta in quel sito da un uomo, che avrebbe stato intenzionato di fare un sinistro scherzo. Le Autorità militari, assai impressionate, cercano di fare la luce in proposito, e la popolazione di Tolone, non meno impressionata, commenta vivamente questo fatto. *(Matin).*

Il diario degli esperimenti del dirigibile inglese.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, ore 1.

Si persiste nel dichiarare che il nuovo dirigibile militare inglese è munito di motori perfezionati, più leggeri ed al tempo stesso più potenti che quelli posseduti dai grandi dirigibili francesi e tedeschi. Si è lavorato durante tutta la notte scorsa, e quanto si afferma, a Farnborough per mettere a posto i nuovi motori, che daranno, si spera, i migliori risultati. Le precauzioni più rigorose sono state prese per allontanare le persone estranee.

Stamane si telegrafa da Farnborough che il cielo è coperto ed il vento soffia con violenza dall'ovest. In tali condizioni le prove, progettate per oggi, sono state rinviate a domani, per il caso in cui il tempo fosse favorevole. *(Matin).*

Tre bimbe ospiti di una scimmia.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 8, ore 2.

Ad Haumont si era stabilito un serraglio di belve. Poco dopo si constatò la scomparsa di tre bambine. L'allarme fu dato, e furono scoperte a dormire in una casupola sotto la guardia di una vecchia scimmia, che diventò minacciosa quando si volle impadronirsi delle bambine, che aveva rapite dalle loro culle.

Parecchie persone rimasero ferite durante la lotta che bisognò sostenere per impadronirsi delle piccine. *(Matin).*

La signora De Turnowshi
ispiratrice del delitto di Haoumow.
La vittima in fin di vita.

Vienna, 8, ore 8,10.

Oramai si delinea chiaramente la causa del delitto complottato contro il conte Paul Kamarowsky. Maggiori informazioni svelano tutta la trama del misfatto obbrobrioso. Madame Tarnowsky sarebbe stata, contemporaneamente, l'amante del Kamarowsky e del sedicente Edoardo Zeiffer, ed avrebbe suggestionato il Naoumow ad uccidere il conte per entrare in possesso di mezzo milione, assicurato sulla vita a favore di lei dal Kamarowsky.

Dunque, mentre tutto faceva ritenere che l'elemento passionale fosse la causa determinante del mancato assassinio del conte Kamarowsky, l'arresto dello Zeiffer, operato dalla Polizia austriaca, conferisce un carattere tutto opposto al delitto. Non si tratta più di una vendetta politica, sulla quale si fecero così disparate congetture, scomponendo pur anche al nihilismo, non più unicamente di una tragedia amorosa, consumata di una folle passione del Naoumow per la signora bionda leggiadra, intellettuale, nuota pure sinceramente dal Kamarowsky, ma si tratta di una forma comune di reato volgare. Il dramma, nel volger di brevi giorni, ci ha fatto passar di sorpresa in sorpresa, ed un ultimo fatto, l'arresto di Vienna, aperta completamente anche le supposizioni serie, che si ritenevano fondatissime sul motivo del delitto. Il fatto nuove pare, ad ogni modo, che abbia trovato le nostre Autorità pressochè impreparate. Nel telegramma speditori ieri, nel pomeriggio, vi ho comunicato che il vice-questore cav. Lutrario, interrogato in proposito, mantenne il massimo riserbo. Assunte ulteriori informazioni per apportarne le notizie di Vienna, posso aggiungere che l'Autorità di pubblica sicurezza non mentisce, anzi non conferma, le notizie, quantunque dichiari di non conoscere il sedicente Zeiffer, ovvero Selbach, che si annuncia arrestato nella capitale austriaca. Risulterebbe però che il conte Kamarowsky era in possesso di una polizza di assicurazione sulla vita, contratta per un capitale elevato, con una Compagnia austriaca, e, secondo altri, con la *Mutual Life*, ovvero con una Società russa. Quanto ai tre individui misteriosi, sul conto dei quali tanto si è parlato, e che si aggirarono cautamente in vicinanza e nei dintorni della casa del conte Kamarowsky e che si appostarono parecchie ore all'*Osterin di Santa Maria im Giglio* il giorno fummi al misfatto, e che poi disparvero, sono spontanee l'ipotesi che fossero invece complici del Naoumow.

Informazioni particolari, assunte ieri sera, inducono a ritenere come principali attori del dramma i tre individui misteriosi, in mano dei quali il Naoumow sarebbe stato un semplice strumento per compiere un delitto, sfruttando, si dice, la passione del Naoumow verso Madame Tarnowsky. In costei, poi si impernia, pare, tutto il dramma. E' risultato positivamente che Naoumow era a Venezia quando Madame Tarnowsky vi si trovava e che vi fu precisamente dal 5 errore dal 6 agosto all'*Hôtel d'Italie*. Il Naoumow anzi occupava una stanza vicina a quella occupata dalla Tarnowsky. In quei giorni la Tarnowsky fu qualche volta in casa del conte, come avrebbe pure affermato la signora Guerra, che subaffitta un appartamento di tre stanze al Kamarowsky. Che cosa è avvenuto allora fra la Tarnowsky e Naoumow? Certo la circostanza della contemporanea presenza a Venezia e l'alloggio nello stesso albergo acquista nel fatto una importanza notevole, per quanto possa anche parere verosimilissimo che un amante come Naoumow sentisse il prepotente bisogno di essere vicino alla donna che amava.

E' noto che la Tarnowsky era amata da Naoumow e da Kamarowsky. Si affermava però che essa coltivava l'amore del conte, il quale aveva l'intenzione di contrarre con lei matrimonio. Ora nuova circostanza modificherebbero questa affermazione. Mi consta che il telegramma del conte, trasmesso subito dopo il mancato assassinio a Madame Tarnowsky, invitandola a venire a Venezia con le seguenti parole: « Vieni per amor del cielo, mi sento morire! », la Tarnowsky abbia risposto da Kiew, ove il disgraziato dal seguente tenore: « Per carità, che cosa ti avviene? Manda notizie. T'amo sempre. Oggi non posso venire ». Ricevuto questo telegramma, il conte avrebbe ritelegrafato spiegando che cosa era avvenuto. La Tarnowsky promettera allora che sarebbe venuta a Venezia. Invece, come si sa, fu trattenuta a Vienna. La Tarnowsky è rima lasciato, come dissi, l'*Hôtel d'Italie* il 9 agosto, partendo, si crede, per Vienna, passando poscia a Kiew. Edoardo Zeiffer, l'arrestato di Vienna, il cui nome vero è Prilukoff, indubbiamente è uno dei tre individui misteriosi, i quali avevano tutto l'interesse di sopprimere il conte.

Il dramma diventa dunque ancora più emozionante, per quanto il mezzato sia volgare. Ho tentato di avere maggiori particolari sull'interrogatorio fatto subire ieri al Naoumow, ma il più impenetrabile segreto avvolge ora questo interrogatorio.

Notizie sconfortanti debbo darvi sulle condizioni del Kamarowsky, le quali, stamane stesse, peggioravano nel pomeriggio, tanto da mettere in serio allarme i medici curanti. L'infermo fu anche visitato dal primario prof. Veis. Alle 16 si è recato all'ospedale il giudice istruttore avv. Pedrazzi, col procuratore del re, avv. Ricci, per praticare nuovamente all'interrogatorio del Kamarowsky circa alcuni fatti nuovi, risultati dall'interrogatorio del Naoumow.

Il marchese Paterno, amico del conte, sarebbe arrivato oggi a Venezia. Egli però non fu a visitare il conte. Probabilmente ciò non gli verrà accordato, avendo i medici assolutamente vietate le visite.

La Questura sorveglia un individuo giunto oggi a Venezia, quasi sicuro, pare, in rapporti coi protagonisti del dramma, e potrebbe essere utile alla giustizia.

L'arresto della signora Tarnowski.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, ore 2.

Prilukow (il sedicente Zeiffer), qui arrestato, era avvocato della signora Tarnowsky. Costei avrebbe preparato il delitto per crederare e poi sposarsi con Prilukow.

Naoumow era puro egli innamorato della Tarnowsky. Costei è stata arrestata a Vienna. La Polizia cerca un altro complice del delitto.

Prilukow confessa che una intuizione era di far addormentare Kamarowski da un agente segreto. Questi però vi si era rifiutato. Prilukow intendeva, con questa mossa, impadronirsi di una carta importante. *(Matin).*

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 7 settembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 745,8; ore 15: 744,2; ore 21: 744,8.
Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 25,7 Minima + 15,5
Piazza Castello — Mobile situata al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 6 + 24,9
Temperatura minima della notte dal 6 al 6 + 14,5
6 settembre, — Il sole nasce alle ore 5, minuti 1, tramonta alle ore 18, minuti 52.
Giorno della luna 2°.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PIERO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1907 — Tip. A. FRASSATI e C°.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. dramm. C. Della Guardia, diretta dal cav. A. Maggi), ore 20,45: *Maria Antonietta* — L. 0 50.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Bonzanigallo), ore 15,30 a 20,45: *La Grisha*, operetta in tre atti del maestro Jones Sid

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

7 settembre.

Godimento del 1° luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 101 95.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150, prezzi nominali 102 05.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 101 30.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 100 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 100 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 0,50), prezzi nominali 100 80.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 70 55.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in n. 1194, 1195, 1196 f. c.
Az. Banca Commerciale Italiana — Contratti del mat. in n. 785 50, 785, 784 f. c.
Az. Società Bancaria Italiana — Contratti d. m. in n. 276 50, 277 1/2 f. c.
Az. Società Ferrovie Merid. — Contr. d. mattino in n. 617, 668 f. c.
Az. Soc. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) Cl. d. m. in n. 150, 154, 152, 154, 153, 155, 156 f. c.
Az. Soc. Fabb. Autom. Rapid — Contratti d. matt. in n. 26 f. c.
Az. Soc. Fabbriche Automobili e Bici e — C. d. m. in n. 74, 72, 71 f. c.
Az. Soc. Un. cem. e fabbr. prod. chim. (Vinovo) — C. d. m. in n. 646, 645 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 1/2: denaro 99 825, lettera 99 925.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 70, lettera 99 80.
Germania 5 1/2: denaro 122 625, lett. 122 725.
Londra 4: denaro 25 11, lettera 25 14.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 95.
Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 80.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1195, 1194, 1193.
» Commerciale 785 1/2, 784.
» Bancaria Italiana 277.
» Meridionali 668, 667, 668.
» Mediterranee 402 1/2, 403 1/2.
» Cotonifici Veronesi 543 1/2, 544, 545.
» Fiat 155, 156, 154, 153, 154, 155, 156.
» Italia 72, 71.
» Rapid 24.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 lordo 508.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 506.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 490.
» Banca d'Italia 4 0/0 500.
» Ferr. Vittorio Emanuele 378.
» Ferr. Sardo C. 350.
» Ferr. Italiane 3 0/0 340.
» Ferr. Meridionali 341.
» Ferr. Sicule 4 0/0 ore 505.
» Ferr. Secondarie Sarde 4 0/0 502.
» Ferr. Mediterranee 4 0/0 505.
» Tramways Torinesi 3 1/2 0/0 395.

Mercato nuovamente sostenuto, ma senza animazione. Banca e Comit migliori in apertura, poscia in piccola ribassino. Ferroviari domandati e fermissimi. Fiat incerta e meno attiva. Cementi ricercati.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 17,40:

Bollino del mattino, ore 12. — Le buone disposizioni provocarono anche stamane un ulteriore miglioramento per le Terni, che, dopo aver aforato un 1260, salirono a 1265, 1263; per le Meridionali a 667, 669; per la Banca d'Italia a 1193, 1192, 1190; per le Raffinerie L. L. a 842, 843 50; per le Savona a 401; per le Ferriere a 257. In notevole depressione l'accomandita E. Dell'Acqua da 260 a 220, e pure assai ferme le Italo-Americane a 806, 801, 804.

Rendita e cambi stazionari.

Borsa Ufficiale, ore 16. — La buona chiusura di ieri preparò un ottimo ambiente per la seduta odierna. Gli affari non mancarono, ed i prezzi segnano un deciso miglioramento. Maggiormente favorite le Terni, che, accordito a 1265, chiudono a 1270: Meridionali a 667, 673; Mediterraneo a 400, 403, 402 50; Banca d'Italia a 1194, 1193 50; Commerciale a 788, 783 50; Agnadio-Armstrong a 260, 262 50; Cemona a 31, 32; Montecatini a 155, 155 50. Meno ferme le Italo-Americane a 806, 800, 805. Rendita e cambi invariati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 18:

Rendita Italiana 102 07.

Banca 1104 — Comit 788 — Credito 560 — Meridionali 678 — Mittel 404 — Rubattino 453 — Raffinerie 845 — Industrie 280 — Eridania 798 — Marsaini 264 — Terni 1264 — Armstrong 262 — Elba 502 — Savona 402 — Molini 181 — Sociolerie 286 — Carburo 1105 — Kerka 492 — Impresa 95 — Italia 73 — Rapid 23 — Officine 457 — Voltri 432 — Banco 167 — Antimonio 274.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 7 settembre 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 75 per c.	101 95	101 95	101 950	—
» » fine	102 15	102 15	102 10	102 25
» 3 1/2 0/0 p.c.	100 05	100 05	100 05	100 05
» 3 0/0	—	70 50	—	—
Banca d'Italia	1194	1195	—	1192
Meridionali	673	673	669	667
Mediterranee	404	402	402	400
Banca Generale	—	30	28	—
Lanificio Rossi	—	—	1000	—
Cotonif. Cantoni	—	—	531	—
Nav. Gen. Italiana	453	454	453	—
Raffin. Zucchieri	845	—	843	—
Cem. Guerra-Longi	—	—	65 50	—
Società Veneta	—	—	320	—
Obbl. Meridionali	—	—	341 75	—
» Ferr. Stat.	—	—	505	—
Ex. Fond.-B.It. 4 0/0	—	—	497 75	—
» » 3 0/0	—	—	297 75	—
Banca Ricpr. 5 0/0	—	—	5.9 75	—
» » 4 0/0	—	—	5.3	—
Acqua Marcia	—	1500	—	—
Immobiliare	—	716	—	—
Società Tramvia	—	507	—	—
» due	—	1105	—	—
Condotte Acqua	—	701	—	—
Banco Roma	108 50	108 50	108	108
Credito Italiano	254	253	253	253
Soc. Ital. Carburo	—	1108	—	—
Soc. Ital. Bonearia	—	—	278	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	545	—	—
Banca Commerc.	787 50	783	783	—
Azioni Terni	1270	—	1266	—
» Edison	—	—	712	—
Eridania F. Zucch.	796	—	—	—
Rinascimento	—	45	—	—
Ansaldo-Armstr.	262	—	—	—
Cambi:				
Francia	99 50	99 575	99 55	99 60
Londra	25 11	25 115	25 12	25 13
Svizzera	100 07	100 050	100 05	100 05
Tendenza ferma.				

Roma, 7 settembre 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	101 95 05	100 07 49
3 1/2 0/0 netto	100 07 81	99 12 81
3 0/0 lordo	69 45 —	68 26 —

Borse Estere

Borsa di Parigi, 7 settembre. — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	94 42
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	ineguale
Cambio su Londra a vista	25 15/8
Consolidati inglesi 2 75 0/0	chiuso
Obbligazioni Lombarde	310 25
Cambio sull'Italia	100 1/16
Turco nuovo	94 70
Banca di Parigi	1425 —
Tunisino	467 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	101 10
Rendita Ungherese 4 0/0	92 50
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	91 70
Banca Ottomana	680 —
Argento fino	115 —
Credito Fondiario	ineguale
Suez	ineguale
Lotti Turchi	165 25
Ferrovie Meridionali a termine	671 —
Rendita italiana nuova	91 20
Nuove prestito Russo	87 17
Rendita Portoghese 3 0/0	ineguale
Banca di Francia	ineguale
Cambio su Madrid	13 50
Banca Commerciale Italiana	ineguale
Rendita Serba 4 0/0	ineguale
Rio Tinto	1510 —

Prezzi nominali 7 settembre.

Debiti redimibili.

Prestiti

196 Cattolici (Roma 1870-91) 5 0/0 . — —
100 Nisseni (Pontificio 1861) 5 0/0 . — —

Obbligazioni

100 Assicurazioni 5 0/0 . — —
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società ferroviarie del Mediterraneo, Adriatica e Sicula (emissione 1907-02-03) Legge 7 aprile 1876, n. 1045, serie 1ª 340 —

Cartelle fondi

— Monte, definitivi trattenuta per spese di contratto, ferrov. — —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (detta comuni) 5 0/0 . 345 —
100 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 304 —
100 Ferrovie Meridionali 5 0/0 . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 5 0/0 . 370 —
100 Str. ferr. Novara 5 0/0 . . . 376 —
100 Str. ferr. Cuneo 5 0/0 . . . 370 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 0/0 . . . 394 —
100 Str. ferr. Torino-Voltri 5 0/0 . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 369 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0 . — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1886) . — —
500 Id. 3 0/0 (Em. 1893) — —
100 Id. 3 0/0 (Em. 1906) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . 347 —
500 Str. ferr. Livor. A 350 —
500 » » » B 352 —
500 » » » C 352 —
500 » » » D 352 —
500 » » » E 352 —
500 Str. ferr. Centr. toscane e Aretino Grosseto e A. 3 0/0 355 —
500 Id. id. serie B. — —
500 Id. id. serie C. — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 0/0 . . 376 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 361 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 361 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 369 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mediterr. emesse per l'esecuz. Cavallermagg.-Bra 3 0/0 350 —
500 Della cons. della Società per le ferr. del Mediterr. emesse per i tronchi Bra, Centallo, Cuneo, Castelgnolo e Mortara . 149 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

344 Ferrovie sarde d. nuove, Rimica, 1879 (R. decreto 3 agosto 1879) 3 0/0 . . . 304 —
500 Id. id.. serie C (1ª emissione 1882) 336 —
500 Id. id., serie C (2ª emissione 1885) 336 —
500 Id. Pinerolo (1ª emissione) . . 423 —
200 Id. Pinerolo (2ª emissione) . . 415 —
300 Id. Saviglianese Generale Italiana Piegio e Rubatti. 430 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 345 —
300 Id. Anon. Tramways Vercellesi . 411 —
150 Id. Ferr. Vomero 67 —
275 Id. Rom. Tramways-Omnibus. — —
100 Id. Nav. Alta Italia 110 —
500 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gas 311 —
200 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 240 —
300 Id. Off. Savigliano 1890 —
200 Id. Elettric. Alta Italia . . . 230 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
200 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove) . 195 —
250 Id. Ital. Elettr. Gen. . . . 89 —
250 Id. Id. di applic. elettriche . . 355 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana . . . 122 —
200 Id. Costruttrice Mecca. ed Utensili M. Arnaldi . . . — —
200 Id. Anon. Officine già Diatto . . 275 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 21 —
150 Id. Ferr. Piemontesi già Vandel e C. 205 —
300 Id. Fonderie di carratt. (Subalpina C.) 225 —
— Id. Siderurgica di Savona . . . — —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lampade . 66 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica . . — —
300 Id. Accial. Terni 1 e 2ª Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T. . . . 1500 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . — —
60 Id. R. Ent. costr. motore. (Intra) (N.) — —
25 Id. Antom. Rapid 24 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Cartelle

Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto. . 414 —
Credito Comm. e Provinciale . . 321 —
Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 0/0 . . . . 340 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

60 Canavese d'Irrig. Agro Vercellese. . 467 —
500 Ferr. Meridionali 4 0/0 . 501 —
500 Id. Soc. Sardegna 3 0/0 . 350 —
500 Id. Sarde, serie A 343 —
500 Id. Id. Id. B 341 —
500 Diramaz. ferr. della Sicilia 4 0/0 ore . 505 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 505 —
500 Offic. fabbricaz. 513 —
500 Società Siderurgica di Savona. . 504 —
500 Id. Napoli, Imprese Elettriche . 506 —
500 Società Cart. di Cairo Montenotte 504 —
500 Id. Min. di Monteponi 490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . 490 —
500 Id. Min. e Fond. Monteponi 515 —
500 Id. A. di Torni Fonderia Acciai. Terni 490 —
500 Id. Id. di Piombino 4 1/2 . . 490 —
500 Prestito Provinciale Alessandria 493 —
500 Id. Prov. di Lucca 490 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0. . . . 508 50
100 Id. id. 4 1/2 0/0. 508 —
500 Id. id. 3 1/2 0/0. 490 —
500 B. d'Italia 3 1/2 0/0 . . . 483 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 0/0 . . . 514 —
500 Id. id. 4 0/0 . . . 504 —
500 Id. id. 3 1/2 0/0 . . . 483 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 Banca d'Italia — —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano — —
500 Credito Italiano — —
500 Società Bancaria Italiana . . . — —
100 Banco di Roma 100 —
— Banco di Torino (stampigliate) . 2 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 130 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali . . — —
150 Id. id. Secondarie Sardegna . . 273 —
100 Id. di Sicilia . 570 —
500 Id. Mediterranee 500 —
250 Id. Piemonte . 700 —
250 Id. Pinerolo (1ª emissione) . . 423 —
250 Id. Pinerolo (2ª emissione) . . 415 —
250 Id. Navigazione Generale Italiana Piegio e Rubatti. 430 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 345 —
300 Id. Anon. Tramways Vercellesi . 411 —
150 Id. Ferr. Vomero 67 —
275 Id. Rom. Tramways-Omnibus. — —
100 Id. Nav. Alta Italia 110 —
500 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gas 311 —
200 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 240 —
300 Id. Off. Savigliano 1890 —
200 Id. Elettric. Alta Italia . . . 230 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
200 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove) . 195 —
250 Id. Ital. Elettr. Gen. . . . 89 —
250 Id. Id. di applic. elettriche . . 355 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana . . . 122 —
200 Id. Costruttrice Mecca. ed Utensili M. Arnaldi . . . — —
200 Id. Anon. Officine già Diatto . . 275 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 21 —
150 Id. Ferr. Piemontesi già Vandel e C. 205 —
300 Id. Fonderie di carratt. (Subalpina C.) 225 —
— Id. Siderurgica di Savona . . . — —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lampade . 66 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica . . — —
300 Id. Accial. Terni 1 e 2ª Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T. . . . 1500 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . — —
60 Id. R. Ent. costr. motore. (Intra) (N.) — —
25 Id. Antom. Rapid 24 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. — —

Mid. Automob. e Prodotti Fiat. . . — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . — —
70 Id. Gamma, Giovenali, Torricelli 9 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 9 —
250 Id. Aquadro, Armstrong e C. . . — —
150 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vet. — —
250 Id. A. Ansaldo . — —
250 Id. Cantiere Navale di Muggiano — —
25 Industrie Metallurgiche e Terino . — —
25 Fonderia Paccardi 50 —

Industrie diverse ed affini.

500 Società Acque potabili di Torino (v.) — —
— Id. id. id. (nuova) — —
200 Id. Generale Immobiliare Agricola 200 —
1000 Id. Anon. Agricola ind. e La Cadigorese 126 —
125 Id. Molini e Past. (Fr. Stanzelle (Roma) 90 —
50 Id. Italiana dei ghiaccio artificiale 47 50
250 Id. e Eridania di Genova. . . . — —
200 Id. Anon. Molini Alta Italia (stampi.) — —
250 Id. San Pietro . 230 —
50 Id. Romana Fabbrica Knochero. . — —
25 Id. Stabilim. Fratelli Marsaglia . 35 —
100 Id. Fabbr. ghiaccio e cost. Venchi e C. — —
150 Id. Terin. pan. prat. 25 —
150 Id. Ital. Il Molino (Milano) — —
125 Compar. Italiana grandi alberghi — —

Industrie varie.

100 Soc. Cart. Ital. 975 —
250 Id. Cartiere Marid. 100 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia V. . 250 —
100 Id. Cotoi Canzia 200 —
Ets Id. di Rinasc. e Costruz (stampi.) 62 —
400 Id. Anon. Pellami e Calzature. . . 215 —
170 Id. Id. Consorzio Imperiale. Carbonati 100 Id. Italiana Impresa Zund. Romani 100 Id. Id. Tess. stampati (Milano) — —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili 303 —
100 Id. Miniera Solf. Tresa Alt. (Biella) 113 —
150 Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) — —
100 Id. di Monteponi 512 —
100 Id. Fab. Paramatti 94 —
Id. Anon. Id. Milano — —
100 Id. Cot. Piemontesi 311 —

MERCATI

Società Torinese

per la stagione ed Assaggio delle uve (già Boriotto e C).

Operazioni del 7 settembre 1907.

Organzini	C. 5	Kg.	305,50
Trame	» 1	»	65,00
Greggia	» 19	»	11 0,18
Lana	» —	»	—,—
Articoli diversi	» —	»	—,—
Totale	C. 25	Kg.	1440 73
Seta pesata	» —	»	—,—
Lane pesate	» —	»	—,—
Totale	C. 25	Kg.	1440,73

Cali accordati nel mese e sull'oggi:

Stagionali	N. 20	Kg.	1450,87
Pesati	» 19	»	1857,87

Listino ufficiale dei prezzi delle uve di Torino

del 7 settembre 1907.

Greggio.

Titolo	Di Marca	Extra 1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
110	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/12	67 65	66 66	64 64	— —
11/13	63 60	62 62	60 60	— —
12/14	61 61	60 60	58 58	— —
13/15	57 58	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra 1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
12/13	— —	— —	— —	— —
13/15	— —	— —	— —	— —
19/21	77 79	76 77	— —	— —
20/22	77 78	74 76	73 74	— —
21/24	77 78	74 76	72 74	— —
23/26	— —	— —	— —	— —
25/28	— —	— —	— —	— —
Titoli spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli reali (extra) . . . da L. 14,— a L. 14,40
» reali . . . » » 13,75 » » 14,—
Incrociati (chinesi) . . . » » 14,— » » 14,25
» (giapponesi) . . . » » 13,50 » » 13,75

Grani prodotti (qualità superiori).

Stracciz . . . . . da L. 5,00 a L. 6,75

Prezzi praticati.

Greggia 10/11 extra L. 67,—.
Greggia 11/13 » L. 63,—.
Greggia 12/13 » L. 60,—.
Greggia 20/24 1ª ord. L. 56,—.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 7 settembre 1907.

Grani nostrani. Resto invariato.

Grani Piemonte ai quint. da L. 21 25 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 23 — a 25 — — Grani esteri di forza da 22 50 a 23 — — Granoni nostrani da 14 — a 15 75 — Granoni esteri da — — a — — — Avena nazionali da 19 50 a 20 50 — Avene estere da — — a — — — Segale nazionali da 17 25 a 18 — — — Riso mercantile da 33 50 a 33 25 — Riso brone da 33 50 a 34 25 — Riso fiorito da 34 50 a 35 25 — Riso semolino da 36 50 a 38 75 — Riso giapponese da 36 75 a 37 75 — Farine marca numero una da 33 — a 33 — — Farina marca 2 comune da 32 — a 31 75 — Farina marca 2 superiore da 33 25 a 34 — — Semole dure da pasta da 33 25 a 33 75 — Farinacce da 15 — a 15 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 11 75 a 12 — — Fare da 10 — a 10 50.

Avena e fieno fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Foraggi (Prezzi accertati dal 17 al 31 agosto 1907). — Fieni (dazio compreso in L. 0,10) Maggengo L. 1,82, ricetta L. 1,12; paglia (dazio compreso in L. 0,5) L. 0,55; imballaggio escluso.

La Commissione pei foraggi.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra	Bs	4 84 75
» Parigi	»	5 18 7/8
Petrolio Standard White	C.	8 45
» a Filadelfia	»	8 60
Cotone Middling	»	13 50
» a New Orleans	»	13 9/16
Entrata cotoni nella giornata	Balle	11.000
Spedizioni per l'inghilterra	»	1.000
» pel Continente	»	13.000
Frumento rosso	Bs.	114 1/8
Grano turco	»	70 —
Farine extra	»	3 95
Noli cereali per Liverpoo	»	1 3/4
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rialzo impossibile	C.	9 85
» — Rio good pel corrente	»	6 10
Zucchero Mascabado N. 12	»	3 45

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 7 settembre 1907.

Torino	86	80	46	51	65
Bari	51	27	67	61	41
Firenze	87	69	14	76	19
Milano	9	48	48	66	65
Napoli	34	42	37	90	46
Palermo	80	47	8	89	81
Roma	61	28	1	88	6
Venezia	9	69	81	19	20

"PICCOLI AVVISI„

(esclusivo carattere commerciale)

Centesimi 10 per parola - Assunti di carattere privato Cent. 25. — Minimo dieci parole.
Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

ABILE commesso LIBRAIO occupasi presso Casa importante tessuti Alessandria. Inviare proposte, referenze particolareggiate. — Scrivere cassetta 51 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20586

BUON operaio meccanico, serio ed attivo, preferibile se con cognizioni di disegno, cercasi per direzione Officine in forro. — Scrivere cassetta N, 80 D, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20538

CASA tessuti cerca per Torino e dintorni abile rappresentante per vendite privati mestro assegno. — Fermo posta, R 12. c20709

CAMERIERA cercasi per Caffè-Restaurant L. 50 mensili. — Agenzia piazza Vittorio, N. 1. c20710

CERCASI giovane con referenze prim'ordine, già pratico commercio, contabilità, corrispondenza tedesco-inglese; si esige bella calligrafia. 20660

CERCANSI d'urgenza abili ricamatrici capaci e telaio per lingeria finissima. Scrivere posta, M. V. C. c20704

CERCASI portiera per coniugi soli. — Rivolgersi portinaio via Saluzzo, 45, Torino. c20739

CERCO persona cattolica disposta beneficare un cieco leggendogli gratis. — Scrivere signora Bacelli, via Gioberti, 23, Torino. c20602

COMMESSA cercasi ed un'apprendista per Ditta tessuti-lanaria. — Roberto, posta, Torino. c20373

EX-CARABINIERE ammogliato senza figli ricercasi portiere stabilimento industriale. — Offerte A. PIERRE, posta, Torino. 20661

IMPORTANTE consolidata presso Torino cerca abile capo sala cardaria. Trattasi produzione numeri fini; esigesi perfetta conoscenza delle macchine e della lavorazione. Inutile offrirsi senza buoni certificati e serie referenze. — Scrivere alla cassetta 44 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20425

LA DITTA Fratelli Garosci di Giovanni, Dock, & C. Compartimento, cerca istruito corrispondente (italiano-francese), dotato di grande intelligenza commerciale. Buonissimo stipendio. — Inutile presentarsi senza ottime referenze. Inoltrare domande per iscritto. 20659

RICAMATRICI ed apprendiste cerca manifattura ricami. — 13, via Pietro Micca. c20319

RITOCCATORI negativo di lavoro cottimo. Inviare prezzi. — Provost, posta, Torino. c20737

Domande d'impiego. 2

ABILISSIMA sarta taglialtrice cerca *sulleur*, da molti anni in primaria Casa di Torino, cerca posto primaria Casa in Torino. — Scrivere cassetta 80 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20736

AGENTE campagna ventilazione, ammogliato, bella presenza, serio, ottimi studi, certificati agraria, enologia, ampissime referenze pratica, moralità, tecnica, causa migliorare posizione, disponibile San Martino prossimo per direzione o sottodirezione importante azienda agraria, enologica e commerciale generi e grani. — Offerte MICHELANGELO, posta Felizzano (Alessandria) a tutto il 15 settembre 1907. c20229

DISTINTA signorina, brava massaia, cerca posto direttrice casa. — Scrivere R. A., N. 10, posta, Torino. 20518

FATTORE campagna con famiglia cerca posto dispone fare contemporaneamente orto, giardino, vigna, frutteto, occorrendo cucina. Referenze, canonica. — Angelo, posta, Moncalieri. c20540

GIOVANE studente cerca bella camera e pensione presso famiglia distinta. Si presentano ottime referenze. — Scrivere subito cassetta 80 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20653

GIOVANE ventidonne serio, conoscente francese, ottime referenze cerca impiego come segretario presso Ditte, negozio. — Scrivere P. G., piazza Statuto, 12. c20704

GEOMETRA ottimo agricoltura premiato cerca fattoria o conduzione principale disposto portarsi ovunque. — G. P. A., posta, Torino. c20569

SIGNORINA Svizzera tedesca cerca posto presso distinta famiglia come integrante lingua tedesca bambini, pure pratica faccende casa. Occuperebbesi presso signora sola. — Scrivere cassetta 80 D, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20710

VENTENNE licenziato scuola professionale, due anni pratica macchina utensili, attualmente disegnatore cerca impiego anche fuori Torino. — Offerte SILVINO, posta. 20662

VENTIDUENNE licenza tecnico, adeguata cauzione, pratico amministrazioni diverse cerca impiego decoroso come cassiere, contabile, segretario. — Silvio, 555, posta, Torino. c20702

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVIATISSIMA officina meccanica cerca socio disponga 10-15 mila per maggior incremento. — Per proposta inviare cassetta 76 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20736

BRA. Antico avviatissimo negozio da latteria-vetraio del defunto Follino Giuseppe da rimettere subito. — Rivolgersi ivi, piazza Palazzo di Città. c20614

CAPO-TINTORE rileverebbe avviata tintoria. — Scrivere Tintore, fermo posta, Torino. c20731

CEDESI grande bottega, anche con soffitti, nella migliore posizione di Sampierdarena. Condizioni limitate. — Scrivere cassetta 38, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 20653

CERCASI L. 5000 per sviluppo industria avviatissima. — Scrivere cassetta 79 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20700

Il Dott. HAHNEMANN
A TORINO
Offerta Filantropica.

Domani Lunedì, 9 Settembre 1907, dalle 11 alle 14, nelle Farmacie: TARICCO, Piazza San Carlo; LORENZO GARZINO, Piazza Madama Cristina; PAGLIERI e ALMASIO, Piazza Statuto, 3, saranno distribuite

GRATUITAMENTE

3000 bottigliette del Rimedio del Dott. Hahnemann contro la Dispepsia.

La lettera seguente si spiega da sè:

Philadelphia, 28 Marzo 1907.

Signor CARLO ERBA - Milano.

Egregio Signore,

Dieci anni fa, la annunciai al mondo d'avere scoperto un sistema nuovo per guarire, ed ebbi allora l'onore di inviare numerosi scienziati ed il pubblico in generale ad esperimentare i miei medicamenti, e ciò senza far loro spendere un centesimo.

Io imposi perfettamente che facendo questa affermazione una categorica sorgerebbe fra il pubblico un dubbio atroce, che classificherebbe la mia scoperta alla pari della linfa di Koch e dell'Elisir di Vita di Brown Sequard, di risultati punto soddisfacenti. Per dissipare i miei timori, lasciai il campo aperto della stampa e feci fare rigorose investigazioni sotto il diretto e scrupoloso intervento dei principali giornali d'America, facendo distribuire migliaia di bottigliette gratuitamente a mezzo di diverse farmacie, droghieri, redazioni di giornali, e ne ottenni risultati molto brillanti, ed il numero delle persone guarite fu così grande, che la vendita dei miei rimedi raggiunse nell'anno scorso molte migliaia di bottigliette.

Presentando i miei medicamenti a Torino, io desidero imitare il medesimo sistema generoso e loro, affinchè più ottenga per dimostrare l'indiscutibile bontà dei miei Rimedi, facendo distribuire per mezzo esteso, gratuitamente, fra persone adulte che soffrono di Dispepsia, 3000 bottigliette del mio Rimedio contro la Dispepsia. Desidererei pure che tutti i nomi di quelli che soffrono e che hanno ricevuto alla mia offerta, fossero registrati — per quanto possibile — può bicondarli nei giornali, previa autorizzazione di tutti i guariti, che ho la certezza saranno tanti, che l'esito del mio Rimedio contro la Dispepsia sarà confermato dalla numerosa testimonianza loro.

Io assicuro che il mio medicamento è di un'efficacia superiore a quella di qualsiasi altro; assicuro che non esiste medicina che gli possa stare a pari. Cura l'indigestione a tutti i mali di stomaco. Pone in condizioni di mangiare quello che si aggrada e quanto si vuole. Ringiovanisce gli stomachi vecchi, rinvigorisce quelli deboli. Dà sempre nuove e vigorose energia all'organismo intero, ricevette le espirazioni ed inspira amore all'esistenza.

Garantisco che non vi sono medicamenti più sicuri nei loro effetti dei miei rimedi contro il Reumatismo, per la Testa, per i Nervi, per il Fegato, per le Malattie Femminili e l'Anemia, ed medicamenti più efficaci dei miei rimedi per la Tosse e le Emorroidi; ed di più rapido effetto dei miei rimedi contro i Dolori di Testa, contro i Raffreddori, la Tosse, il Catarro e la Bronchite. Il mio Vigorizzatore è la salvezza degli uomini deboli e la mia Lozione Curativa non ha l'eguale per i suoi effetti meravigliosi.

Uno dei grandi meriti dei miei Rimedi è che sono assolutamente innocenti e che operano come tonici potenti per ristabilire le persone più indebolite da malattie.

Credo che non esista cosa più nobile, nè lavoro più benedetto quanto l'esatto sforzo per alleviare le sofferenze dell'umanità e credo anche che non è lontano il giorno in cui tutti gli ammalati del mondo Civile lasceranno a cortesi i loro mali con la Consapevolezza.

Aspetto la vostra risposta e distintamente mi segno **Dr. Hahnemann.**

Signor Dott. HAHNEMANN — 6352 Parkside Avenue — PHILADELPHIA, Pa.

Milano, 15 Aprile 1907.

Egregio Signore,

Avendo ricevuto della pregiata vostra lettera 16 marzo 1907 ed ho il piacere d'informarvi che di buon grado accetto d'essere Depositario generale per l'Italia dei vostri prodotti; così sono a vostra disposizione per spedirvene sulla distribuzione gratuita che voi intendete fare dei campioni dei vostri Rimedi; ma tale distribuzione sarà molto opportuna giacchè offrirà al pubblico il modo di constatare l'efficacia dei Rimedi stessi. — Con distinta stima.

CARLO ERBA.

La distribuzione gratuita del Rimedio del Dr. Hahnemann contro la Dispepsia, si farà il giorno e nelle Farmacie suindicate, dove si distribuirà anche il " MANUALE DEL Dr. HAHNEMANN „ gratis.

Depositario Generale per l'Italia: **CARLO ERBA, MILANO.**

Dott. C. PINACCI - P. A. MARTINETTO - DENTIERE SISTEMA AMERICANO Lavori garantiti

Cura malattie della bocca e dei denti - Anestesia generale e locale - Elettroterapia per le nevralgie facciali.

SI RICEVE ESCLUSIVAMENTE NEI PREMIATI STUDI DI: c20747

**PIAZZA STATUTO, 16 - VIA CERNAIA, 18

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(14)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Ragionato che ebbe a questo modo, esaminata scrupolosamente la ferratura del suo cavallo e affardellato il suo portamantello, il cavaliere di Pardaillan si collocò in sella, posò sè dinanzi il suo Giovannino, salutò il grande maniere con un largo gesto cruciforme e si pose in cammino, di buon trotto, sulla via di Parigi.

Subito dopo si addentrò nella foresta che si estendeva allora sin quasi alle porte di Parigi, e le cui ultime propaggini ombreggiavano la collina di Montmartre.

Dopo una ventina di minuti di andatura serrata, il cavaliere scorse un'ombra a pochi passi dal suo cavallo, e nel medesimo tempo questo diè un brusco scarto e quasi si fermò di botto. Pardaillan si chinò sull'arcione, distinse una donna e quasi subito dopo la riconobbe, onde provò un profondo turbamento di tutta la persona.

— Signora..... — mormorò addolcendo il più che potè l'aspra sua voce.

Giovanna si fermò.

— Signore — le interrogò la poverina — mi rincrescerebbe che mi trovo sulla via di Parigi? Non ho sbagliato?

— Sì, signora. Ma veramente voi andate così, sola, ignara, in piena foresta, in piena notte?

Ella scosse la testa e mormorò un debole ringraziamento.

— E che? Volete ancora sola? — interrogò il cavaliere.

— Sola, sì: non temo niente.

E si rimise in cammino.

Pardaillan la contemplò un minuto con un sapore misto di compassione: poi, facendo spallucce, come se volesse esprimere che egli non poteva nulla fare in quel dramma, riprese a trottare. Ma non aveva fatto un centinaio di passi che ritornò rapidamente verso Giovanna.

— Signora, — le disse, — avete almeno qualche parente a Parigi? Sapete dove andrete?

— Non lo so.....

— Ma avete senza dubbio del denaro? Non vi offendete, vi prego, se mi permetto rivolgervi questa domanda.

— Non mi offendo affatto. Io non ho denaro. Grazie della vostra sollecitudine, chiunque voi siate.

Una violenta lotta parve scatenarsi nella coscienza del cavaliere, che borbottò, imprecò, bestemmiò a bassa voce, poi, prendendo una risoluzione improvvisa, si chinò su Giovanna, depose sul petto della piccola Loisa un oggetto brillante e fuggì al galoppo, dopo aver mormorato queste parole:

— Signora, non maledite troppo il cavaliere di Pardaillan, che è mio amico....

Giovanna riconobbe allora che quel viandante ora l'uomo che le aveva restituita la sua piccina, e, avendo guardato l'oggetto brillante, vide che era un magnifico diamante incastonato in un anello.

Era il diamante che Enrico di Montmorency aveva dato a Pardaillan per pagare il fatto della piccola Loisa.

IX.

Il sacrificio.

Il connestabile di Montmorency, con passo agitato, andava su e giù nella vasta sala d'onore del suo palagio, a Parigi. I suoi gentiluomini, sparsi sugli sgabelli scolpiti, o ritti in piedi, a gruppi, raccontavansi gli uni gli altri, e voce bassa e timorosa, stranissime cose.....

Prima di tutto che il connestabile, sportosi poco innanzi a una finestra al pian terreno, aveva veduta una donna ferma davanti al portone maggiore, estenuata, sembrava, pallidissima e con una bambina tra le braccia, e subito egli aveva dato l'ordine di andare a chiamare quella donna e di introdurla sino a lui. La sconosciuta, ora, aspettava in una stanza lì vicina.

Poi che il figlio del connestabile, che tutti avevano creduto morto, era arrivato improvvisamente, nel mezzo della notte innanzi, aveva avuto un lungo e tempestoso colloquio col padre ed era ripartito per destinazione ignota.

Poi che da Montmorency era pervenuta la nuova che il secondo figlio del connestabile, Enrico, era stato attaccato nella vicina foresta e gravemente ferito.

Infine, che Sua Maestà Enrico II doveva, quello stesso giorno, alle ore 4, fare una visita al suo grande amico, al capo supremo dei suoi armati. E se ne concludeva che preparavasi una nuova campagna.

Ma in quel momento non era al ricevimento reale che il connestabile pensava. Più d'una volta già erasi avanzato sino all'uscio della piccola stanza, dove la donna pallida e sconsolata era stata introdotta, e sempre era arretrato, battendo rabbiosamente il piede contro il pavimento, riprendendo a passeggiare nel mezzo silenzio della sala d'onore. Alla fine, parve decidersi, uscì bruscamente l'uscio ed entrò. La donna aspettava nel mezzo della stanza, in piedi. Aveva deposta la sua creaturina addormentata in una poltrona e, appoggiata allo schienale, la contemplava. Il connestabile fece due passi innanzi e si fermò davanti alla sua ospite, coi ciuffi grigi della capigliatura arruffati ed irsuti.

Duramente, domandò:

— Che volete?

Una specie di angoscia terribilmente convulse il viso pallidissimo della donna, che mormorò:

— Monsignore.

— Sì, — riprese il connestabile con maggior durezza, — non aspettavate me, non è così? Invece del figlio, che si spera soccorrere ancora con le mollifue parole, il padre vi è apparso dinanzi. E questo vi sconcerta, non è così?

Giovanna di Piennes rialzò il viso dolorato.

— Monsignore, — gli disse con voce tremante, — vero è che speravo vedere Francesco....., ma una donna della mia razza non può sconcertarsi nel trovarsi in presenza del padre di suo marito.

— Vostro marito? — mugolò il connestabile stringendo i pugni. — Vostro marito? Credetemi, si lusinga di non esser di troppo di invocare questo titolo in mia presenza. Francesco mi ha raccontato ogni cosa, questa notte. Tutto, ed intendete bene! Se che voi e vostro padre foste molto abili per strappare alla debolezza di mio figlio un matrimonio improvvisato..... E qual matrimonio notturno e vergognoso, come un furto.....

— Monsignore, — interruppe Giovanna, comprimendo la violenta agitazione del suo seno, — mi avete or ora detto che sapete tutto! Non ho che troppo bene compreso l'accusa dolorosa, sanguinosa che queste parole contengono. Ebbene, monsignore, poichè la fatalità mi trascina alla vostra presenza, debbo parlare. No, monsignore, voi non sapete tutto. Voi ignorate la spaventevole verità, come la ignora il mio signore e marito, come la ignora lo sposo del mio cuore, l'uomo al quale ho donata la mia vita, al quale vorrei evitare una lacrima a costo del mio sangue..... Questa verità, signore, dovete apprenderla per il mio onore, per la felicità di Francesco, per la vita dell'innocente creaturina che il vostro tetto ricovera in questo momento..... la figlia del nostro amore.

(Continua).

SI FA RILEVARE AI SIGNORI ESERCENTI CHE VANNO AL MARE OD AI MONTI che c'è modo di starsene assenti colla più assoluta tranquillità sul regolare andamento degli affari e degli incassi. 18179M

A QUELLI CHE NON VANNO PER NON LASCIARE IL NEGOZIO, SI FA RILEVARE che il loro sacrificio è ingiustificato, perchè si può benissimo avere un occhio al mare o al monte e un altro in negozio!... Basta provvedersi di un

REGISTRATORE DI CASSA "NATIONAL"

Anche il Commesso sarà più contento, perchè troverà già fatto un dettagliato e stampato resoconto di cassa che potrà spedire tutte le sere al suo principale, senza doversi affaticare, e senza il dubbio di essere mai sospettato

Chiedere istruzioni e prospetti alla S. A. NATIONAL CASH REGISTER Co. Ltd., Via Dante, 14, ◆◆◆ MILANO.

L'ODONT-MIGONE

è un nuovo preparato in Elisir, in Polvere ed in Pasta che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.

L'Elisir ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono annerire i denti e la bocca. — Costa L. 2 il flacone.

La Polvere ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa L. 1 la scatola.

La Pasta ODONT-MIGONE è una modificazione semi-solida inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di pori. — Costa L. 0,75 il tubetto. 12

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere L. 0,25. — Trovansi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito generale: A. MIGONE E C. - MILANO Via Torino, 12.

NON DOVETE LEGGERE QUESTO ammenochè voi od i vostri amici non siate affetti da malattie.

Ciò è per l'uomo che ha speso centinaia di lire per far sparire i malanni che producono il deperimento della sua vitalità e della sua forza.

APPARECCHIO SPECIALE PER UOMINI DEBOLI

Questo apparecchio trasporta la corrente direttamente alle parti deboli e guarisce qualsiasi debolezza, il varicocele, ecc. Esso sviluppa e dilata gli organi deboli ed arresta lo sfinimento fisico. Nessun caso di varicocele o di debilità può resistere al potente apparecchio speciale. Esso guarisce sempre, visi dato gratis unitamente all'Electro-Vigor.

Debolezza generale - Sudori profusi - Male di stomaco - Cattiva digestione.

Egr. Sig. Dott. MACLAUGHLIN — Con tutto il piacere le debbo notificare che mentre da 23 anni mi trovavo sofferente di male di stomaco, debolezza generale, sudori profusi, cattiva digestione, curandomi invano con tanti speciali rimedi, l'applicazione datale un solo mese del suo portentoso **ELECTRO-VIGOR** mi ha procurato dei grandi vantaggi, pei quali sentitamente La ringrazio. Le posso assicurare che tutti i miei disturbi sono scomparsi, mi sento pieno di forza e di vita novella, e non avrò mai parola atta a manifestarle la mia riconoscenza e considerazione per il suo metodo di cura. Le porgo, Egregio Signor Dottore, i più distinti saluti e l'espressione della più alta stima.

Dev. FILIPPONE ANTONIO — Pianella (Teramo).

CHE COSA SOFFRITE? Scrivetemi e ditemelo, e non importa dove abitiate, io vi darò l'indirizzo di coloro che guarirono. Io guarii migliaia di malati, ed ognuno di essi è una riclame vivente del mio **ELECTRO-VIGOR.**

Chiunque se ne servì lo raccomanda per onestà. La mia cura ha una grande efficacia, e gli ammalati che guarirono sono tanto più riconoscenti per la guarigione ottenuta, inquantochè non costa loro gran cosa.

Chiunque impiega il mio ELECTRO-VIGOR riceve gratuitamente avvertimenti e consigli medici. Io vi dò tutto quello che un medico qualunque può darvi e molto altro che a lui è impossibile fornirvi.

Provate il mio **ELECTRO-VIGOR:** Scrivetemi oggi stesso per chiedermi il mio libro illustrato con iscrizioni che dimostrano come s'applica il mio apparecchio e contenente una quantità di schiarimenti utili agli uomini che desiderano essere a la più perfetta opera di Dio: **UN UOMO.** Unite quest'avviso alla vostra richiesta e vi manderò subito questo libro gratuitamente, in busta. 20478 T

D.r M. C. MACLAUGHLIN - Corso Vittorio Emanuele, 21 - MILANO.

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein & Vogler.

Guarito di un male allo stomaco all'età di 80 anni.

Il cavaliere de l'Harpal, vegliardo di 80 anni, da più di 30 anni soffriva dello stomaco: aveva impiegato senza successo, dice egli, diversi metodi empirici, come la medicina di L... le pillole di M... il seme di mostarda bianca. Un giorno mi si consigliò di prendere dopo ciascun pasto una cucchiaiata di polvere di Carbone di Belloc. Da dieci anni che ne faccio uso non ho mai avuto più le sofferenze che avevo prima. — Vado regolarmente di corpo mentre prima ero spesso costipato e da quell'epoca godo di una salute che è veramente straordinaria per un uomo della mia età.

CAVALIER DE L'HARPAL

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, la acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

È preparato al n° 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro, basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e s'inghiotte la saliva.*

Depositario Generale per l'Italia: **G. Dalara**, 49, via Monforte, **Milano.**

Prezzo del Carbone in polvere per flacone L. 2.20 Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60 — Si trova in tutte le farmacie.

Società Bancaria Italiana

Anonima - Capitale L. 50.000.000 versato - Riserve L. 10.000.000

Sede Sociale: MILANO

Torino, Genova, Alessandria, Chieri, Como, Cuneo, Nizza Monferrato, Novi Ligure, Pinerolo, Venezia

OPERAZIONI DELLA BANCA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ad interessi:

0 1/4 0/0 disponibile L. 10,000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.

3 0/0 disponibile L. 3000 a vista — Preavviso d'un giorno per ogni tremila lire in più.

3 1/4 0/0 Libretti di Piccolo Risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista — Preavviso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno preavviso per ogni 2000 lire.

3 0/0 Libretti di Risparmio, disponibile L. 2000 a vista, con preavviso di 2 giorni L. 5000, 4 giorni L. 12,000.

3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.

3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.

Rilascio di assegni (chèques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.

Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dell'estero, cessione di cedole, titoli estratti al portatore o nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Banche, enti diversi, ecc.

Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., site in locale appositamente costruito.

Condizioni d'abbonamento:

Dimensioni	Prezzi all'anno Lire
Piccole	16
Medie	» 20
Grandi	» 40
Grandi speciali	60

senza obbligo di dichiarazione di valore.

Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole nominative in Torino.

Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.

Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e mercanzie.

Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.

Qualsiasi altra operazione di Banca. 1112

Avviso d'incanto

Ad istanza del proprietario dell'Agenzia prestiti sopra pegno, via Barbaroux, 25, il sottoscritto Ufficiale giudiziario avvisa che il giorno 11 Settembre e successivi procederà alla vendita dei pegni fatti dal 15 aprile 1906 a tutto il 10 agosto 1906.

Torino, 1 Settembre 1907.

VERCELLINO ANTONIO
Uff. Giudiziario II° Mandam.

ERNIE

Ernici non lasciatevi ingannare da coloro che vendono Cinti che a nulla servono, che non contengono perfettamente le ernie, che non vi danno alcuna speranza di guarigione. E neppure lasciatevi operare se non siete più che sicuri dell'abilità dell'operatore. Ricorrete invece ai Cinti del **POLICONSULTORIO MEDICO**, Via Palestro, 3, **MILANO**, i soli che godono la fiducia e la preferenza da parte così dei medici come di gli ernici e che annoverano migliaia di guarigioni. **GRATIS** si spediscono opuscoli illustrato con oltre 100 vignette a chi lo chiede con cartolina doppia (lasciando la risposta in bianco) al POLICONSULTORIO MEDICO, Via Palestro, 3, MILANO. A chi rimette invece Una lira, anche in francobolli, l'opuscolo suddetto si spedisce in busta chiusa, come lettera, senza intestazione e senza segni di provenienza. La lira si può poi dedurre dall'importo del Cinto, prescelto.

In paese importante presso Torino si affitta

MOLINO

a quattro palmenti, con forza idraulica perenne, e annesso IMPIANTO ELETTRICO per uso pubblico e privato. Ottima occasione per famiglia di mugnai aventi qualche pratica nell'esercizio di impianti elettrici. — Per informazioni scrivere Cassetta 283 C *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20207

Premiata Ditta

V. MACCOLINI

Via C. Correnti, 7 - Milano

PALESANDRO e MADREPERLA

L. 13 - 15,75 - 19,75

Sestinissimi L. 25 - 30 a 150

CHITARRE L. 7,50-12-15 a 100

Ariston, Flauti, Clarini.

Prima di fare acquisto altrove chiedete il grande Catalogo *gratis*, indicando il n. 16. 15

REUMATISMI

gotta, artrite, uricemia raffreddori, ecc. Nessuna cura più semplice, più efficace, più economica, del nostro NON PLUS. Catalogo schiarimenti gratis mandando biglietto da visita a l'Emporio Domicil. — Via Tomacelli, 13 — ROMA. 15687R

Emporio Mobili

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Quadri-Cuffi, V. S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio, Torino. c20177

COKE (Gas)	L. 6.00 Q.le
ANTRACITE (cokaia)	» 6.50 »
LIGNITE (mattonelle)	» 4.50 »
FAGGIO (legna)	» 4.00 »
NOISETTES (forcia)	» 3.50 »

GILETTI A. - Via Massena, 11.

Preservativi

Per signore e signori, contro francobollo in busta chiusa, spedisco catalogo L. S., via 20 Settembre, ammonzati, Torino. c20118

MALATTIE DELLE E GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali

Cura speciale Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 42, 1° p. nobile. Ore 9-10, 11-13, 16 1/2, 19 1/2. 123

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA

È aperto il concorso per titoli ed esami ad alcuni posti di **maestra interna di studio e di lavoro.** Età dai 21 ai 30 anni. Diploma di abilitazione all'insegnamento nelle scuole elementari superiori; documenti d'uso. Stipendio iniziale L. 400, vitto, alloggio, ecc.

Le domande si accettano a tutto il 21 settembre 1907 e gli esami avranno principio il 1° ottobre 1907.

La nomina è fatta secondo il disposto dell'art. 5 dello speciale regolamento interno per l'Educatorio.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto, via Monte di Pietà, n. 24. 18149

Torino, 31 luglio 1907. L'AMMINISTRAZIONE.

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO in CALW in Württemberg (Germania)

Direttore **Weber.** Istituto di 1° ordine per i diversi rami commerciali, contabilità, lingue, ecc. Pensione. Annesso studio per l'istruzione pratica commerciale. **Corsi per stranieri.** Ammissione dal 16° anno di età in qualunque epoca. - Il Collegio - Convitto è in splendida e salubrissima posizione.

Per programmi ed informazioni e schiarimenti rivolgersi ivi. 13566M

Regio Collegio Convitto Umberto I CHIERI

(Proprietà del Municipio che lo amministra direttamente)

APERTO TUTTO L'ANNO.

Scuola Elementari Comunali — Regia Scuola Tecnica Regia Ginnasio — Liceo Pareggiato. 14851

Durante le vacanze estive corsi regolari di ripetizione.

Il Rettore: Dott. L. Ferreri. *Il Sindaco:* F. Fasano.

ISTITUTO MINERVA LUCERNA (Svizzera)

Lingue moderne, commercio, industrie. - Grandioso edificio. Mirabilmente situato. - Vita di famiglia. — Per schiarimenti e programmi rivolgersi al dott. P. Berthier, Dirst., oppure al Sac. Dott. Prof. Carlo Maanucci, Rettore. 20327B

COLLEGIO CONVITTO BORLETTI - PISCINA

destinato per ragazzi dai 4 ai 14 anni — Scuole infantili, elementari e 1ª tecnica interne. Nel prossimo anno il corso tecnico sarà completo. — (*Linea Torino-Pinerolo*). c19947

Rettore: Prof. Luigi Gremo.

Collegio Convitto A. DOGLIANI (Anno 30°)

Via G. B. Monti, 9 - SAMPIERDARENA - Via G. B. Monti, 9

SCUOLE ELEMENTARI, TECNICHE e GINNASIALI

Preparazione esami in qualunque ramo di studi - Condizioni speciali per fanciulli di età inferiore ai 10 anni - Aperto tutto l'anno - Programmi a richiesta. 19850 G

Direttore: Prof. C. Chiabra.

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA

Speciale per Corsi accelerati di Liceo e Ginnasio

R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Elementari.

19878 *Il Rettore Prof. Dott.* GILDO MARTINA.

COLLEGIO MUNICIPALE - ONEGLIA

Scuole complete governative e private.

Corsi Accelerati per le licenze tecnica e ginnasiale — Preparazione settembrina gratuita — Splendida posizione a pochi metri dal mare. — Educazione seria e famigliare. Retta mite. 20753 La Direzione.

CASA DEGLI STUDENTI - CARMAGNOLA

R. LICEO — R. GINNASIO c19937

Corsi privati accelerati di Liceo e Ginnasio. - Preparazione agli esami di Ottobre. *Direttore Prof.* CARLO RAPETTI.

Per sgombro locali liquidazione

di impianto pollicoltura, pollai, incubatrici, gabbie, pollame, fagiani, conigli, ecc. — Rivolgersi *Stabilimento Zoologico Torinese*, corso Vercelli, 18. 20717

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso al posto di Segretaria della Federazione Edilizia Italiana, collo stipendio di L. 60 mensili pensionate, aumentabili subito dopo il periodo di prova, stabilito in mesi tre.

Le concorrenti devono indirizzare, in piego raccomandato, le domande con relativi documenti, comprovanti il grado di istruzione alla FEDERAZIONE EDILIZIA, Corso Siccardi, N. 12, Torino.

Le concorrenti indichino se hanno nozioni di lingua estera.

Il concorso scade col 15 di Settembre e la prescelta dovrà entrare in carica col 1° Ottobre.

Per schiarimenti rivolgersi alla Sede della Federazione stessa

Torino, 2 settembre 1907.

Per la Federazione Edilizia
Giovanni Quaglino.

c20393

Chi non digerisce bene.
Chi manca d'appetito.
Chi soffre lievemente o frequentemente sia di stomaco che d'intestino, otterrà un sollievo immediato ed una guarigione certa col

BIDIGESTIVO

Domandare l'importante opuscolo che viene spedito gratis *PREMIATA FARMACIA POPOLARE TORINESE* Corso Valentino, 2 Torino. 19094

Un astuccio L. 2 25 — Tre astucci L. 6 franchi di porto.

Dr. Dott. M. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2° dalle 9-10 13-15 18-19.

SOCIETÀ ANONIMA FONDERIE POCCARDI

AUMENTO DI CAPITALE

da due a tre milioni

mediante emissione di 20,000 azioni da L. 50, deliberato dal Consiglio d'amministrazione in sua seduta del 22 agosto 1907, approvato con decreto del Tribunale di Torino 30 agosto 1907.

A sensi del disposto dello Statuto sociale vengono offerte in opzione agli attuali Azionisti le 20.000 nuove azioni in ragione di una ogni due possedute, al prezzo di L. 50 da versarsi come segue:

L. 20 entro il 15 settembre corrente;
L. 20 dal 15 al 20 novembre 1907;
L. 10 dal 15 al 20 gennaio 1908.

I versamenti dei primi decimi devono effettuarsi entro il 20 corr. presso la Sede sociale o presso la Società Bancaria Italiana, Sede di Torino o presso la Banca Agricola di Casale, ed i termini per esercitare l'opzione scadono con tutto il 15 corrente.

Torino, 6 settembre 1907.

20725 Il Consiglio d'Amministrazione.

PEUGEOT - CROIZAT

Società An. It. per la Costruzione di Veicoli Automobili

Capitale 1,500,000 interam. versato

I Signori Azionisti della Società Anonima Peugeot-Croizat sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 24 corrente settembre, alle ore 15, presso la Sede Sociale, via Borgone angolo via Frejus, per deliberare sui seguenti ordini del giorno:

Assemblea Ordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1906-1907 e presentazione del bilancio relativo;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione del bilancio 1906-1907 e deliberazioni relative;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
5. Retribuzione ai Sindaci per l'esercizio 1907-1909;
6. Nomina di quattro Amministratori in sostituzione di altrettanti dimissionari.

Assemblea Straordinaria:

1. Modificazioni agli articoli 5 ed 8 dello Statuto Sociale.

Mancando il numero degli Azionisti per la validità dell'Assemblea questa sarà tenuta in seconda convocazione il giorno 1° ottobre 1907 stessa ora e luogo.

Per aver diritto ad intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare i loro titoli presso la Società Bancaria Italiana, Sede di Torino (via Santa Teresa, 11) oppure presso la Succursale della stessa Banca in Pinerolo non più tardi delle ore 16 del giorno 19 settembre corrente. 20716

Torino, 6 settembre 1907.

Il Consiglio d'Amministrazione.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca «Sorgente Angelica» la sola acqua di Nocera che abbia titolo di Rª Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO

FLLI FAISSA, Piazza San Carlo 6.

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, n. 31.

Pensione da L. 50 in più. - Segreteria. - Trattamento di famiglia. Si incarica collocamento neonati. c19903

Via Finanze, 9, primo vendesi buon oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

I SORDI ODONO usando i nuovi sempre invisibili "FON" Si mascherano dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e migliorano l'udito. Effetto istantaneo. Non pagasi il prezzo se non si vuole. Schiarimenti gratis. - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

I SORDI ODONO usando i nuovi sempre invisibili "FON" Si mascherano dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e migliorano l'udito. Effetto istantaneo. Non pagasi il prezzo se non si vuole. Schiarimenti gratis. - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

Mondiale è il nome d'una macchina da cucire, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa può guadagnare senza fatica circa 26731

LIRE 5 AL GIORNO

perchè noi compriamo il lavoro eseguito. I nostri cataloghi *istruiscono, compromettono e spiegano* i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi al signor Rossetta Giordano, Via Porta Palatina, 2, Torino, Agente della Società per Macchine lineari e circolari per calze e maglierie d'ogni genere. Ufficiali di Stato Maggiore, Ufficiali di Cavalleria, Ufficiali di Fanteria, Ufficiali di Artiglieria, Ufficiali di Bersaglieri, Ufficiali di Alpini, Ufficiali di Marina, Ufficiali di Carabinieri, Ufficiali di Finanza, Ufficiali di Guardie Carcerarie, Ufficiali di Guardie Forestali, Ufficiali di Guardie Doganali, Ufficiali di Guardie Municipali, Ufficiali di Guardie Ferroviarie, Ufficiali di Guardie Portuali, Ufficiali di Guardie Campestri, Ufficiali di Guardie Boschive, Ufficiali di Guardie Idrauliche, Ufficiali di Guardie Sanitarie, Ufficiali di Guardie Veterinarie, Ufficiali di Guardie Zootecniche, Ufficiali di Guardie Agrarie, Ufficiali di Guardie Forestali, Ufficiali di Guardie Doganali, Ufficiali di Guardie Municipali, Ufficiali di Guardie Ferroviarie, Ufficiali di Guardie Portuali, Ufficiali di Guardie Campestri, Ufficiali di Guardie Boschive, Ufficiali di Guardie Idrauliche, Ufficiali di Guardie Sanitarie, Ufficiali di Guardie Veterinarie, Ufficiali di Guardie Zootecniche, Ufficiali di Guardie Agrarie

Dott. E. TOSCANI Via Galliari, 14 Dalle 13 alle 17

DIREZIONE AL POLICLINICO S. SALVARIO

MALATTIE DELLA PELLE E CELTICHE

Fototerapia — Elettrolisi 911

ISTITUTO OPOTERAPICO

Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Senatore MARAGLIANO

MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, sterilità, precoce, debolezza sessuale, 230